QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 —	38 —	20 —	175 —	88 —	45 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15.—	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	35 —	18 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	19.—	—	—	38 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	28 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16.—	—	—	30.50	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	38 —	—	—

Un numero centesimi **30** — arretrato centesimi **40** in tutta Italia

ROMA — Domenica 6 Marzo 1927-V

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.......... » 8—
COMMERCIALE.......... » 3—
NECROLOGIE.......... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 68 (già 37) ROMA

Anno XLV || **Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo"** || N. 56

Chiarimento sul disarmo

A parte la circostanza assolutamente di dettaglio che Iddio non ci ha mai consentito di comprendere appieno quale concreta differenza corra tra preparazione bellica offensiva e preparazione difensiva — dal momento che per realizzare sia l'una che l'altra si procede sempre sul doppio binario di una mobilitazione industriale preventiva e di un alto controllo del potere esecutivo sulla organizzazione tecnica militare — sta di fatto che la Francia annunzia al mondo un proprio programma di organizzazione prebellica naturalmente « difensiva ». Con il qual linguaggio e contegno si compie in generale — qui non discorriamo più della Francia — una funzione composta di due parti uguali, l'una e l'altra assolutamente necessarie nei calamitosi tempi di pace e di guerra, o di guerra e di pace, che l'Europa attraversa. Con la sostanziale creazione di un apparato bellico di uomini, di armi e di macchine si provvede a mettere il proprio paese al sicuro da subitanee offensive esterne e a dargli la sicurezza di poter passare la frontiera appena ciò sia necessario per la salute della Patria: si fa insomma il proprio elementare dovere di inglesi o di tedeschi o di francesi. Ma nel tempo stesso si provvede, adoperando il linguaggio internazionale della pura difensiva, del pacifismo, della Società delle Nazioni eccetera, a fare il proprio dovere di democratici ginevrini, di locarnisti, di sacerdoti del mitico disarmo, ciò che è quasi indispensabile per godere buona fama nell'Europa del dopo guerra; e si crea contemporaneamente — senza volerlo, ma sì, senza volerlo — una atmosfera di antipatia, di preoccupazione e di sospetto intorno al Fascismo come forza determinante di vaste correnti mondiali, e cioè intorno all'Italia grande Potenza operante nel sistema dei rapporti che sostengono l'attuale equilibrio. Poichè l'Italia si arma magari meno degli altri, per terra per mare e nel cielo, ma — attingendo essa le nuove ragioni della sua vita ideale ed anche storica ad una fonte dalla quale sgorga la verità della vita dei popoli quale il mistero dell'umanità la impone e quale nessuno potrà mai modificarla — non può adoperare il linguaggio convenzionale e insincero di un pacifismo cui nessuno crede. Il quale è certo necessario per coprire e rendere nelle forme meno minacciose l'apparato di guerra delle grandi Potenze, ma non è indispensabile a chi si arma solo secondo le esigenze inderogabili della propria esistenza e secondo le più precise ipotesi che si disegnano all'orizzonte. Ma questo non vuol dire: le grandi Potenze demo-plutocratiche si armano senza posa, ma pubblicamente i loro uomini responsabili dicono per esempio che... « se c'è un paese la cui organizzazione militare ne prova lo spirito pacifico, questo è il loro », e quindi esse sono in regola con la tragica realtà che grava sulla vita di tutti i popoli, ma anche con il formulario ginevrino: sono cioè Potenze armatissime ma pacifiche. Il Fascismo invece dà all'Italia una sufficiente organizzazione bellica appena adeguata alle sue necessità vitali ed alla serie di ipotesi che si allineano lungo tutta la complessa frontiera della Penisola, ma si rifiuta di giustificare alle platee internazionali il compimento di questo suo sacro dovere con argomentazioni di maniera ed anzi spiega lealmente la propria condotta in tal campo con elementi di fatto nazionali, obbiettivi, territoriali, quali tutti possono controllare e magari discutere: ne consegue che il Fascismo impone all'Europa il pericolo di un'Italia imperialista guerrafondaia insidiatrice dei beni altrui e preparatrice di prossime guerre. Dunque addosso al Fascismo; come addosso gli si dà di nuovo in questi giorni, proprio dopo che il Governo d'Italia ha dato alla proposta Coolidge per il disarmo una risposta chiara e leale, nella quale si accetta il pensiero di pace come intimo elemento spirituale della nostra politica ma si denunzia la nostra necessità di armarci sul mare in conseguenza dei rapidi armamenti altrui; proprio poco dopo che il riordinamento delle nostre Forze armate (del quale tracce palesi sono nelle decisioni del governo di Poincaré per quanto tocca le forze francesi) ha riconfermato una fondamentale volontà italiana di dare alla Nazione una solida difesa militare. Così che si realizza in conclusione questo mostruoso ma operante paradosso, offesa fragrante alla elementare morale internazionale: che chi si arma senza posa e senza risparmio, con programmi forse sì e forse no difensivi, ma soddisfa le esigenze dei preti del vangelo social-democratico, può tranquillamente pensare alla guerra, con la più entusiastica collaborazione di tutta la plutocrazia socialistoide bancaria e parlamentare, senza inimicarsi il mondo e senza essere fatto segno a campagne diffamatorie. E chi invece adegua appena e come può la propria organizzazione militare alla realtà esterna ed ossessionante degli armamenti altrui, ma si rifiuta di bruciare incensi al mito pacifista creato unicamente dalla necessità di camuffare i più agguerriti imperialismi, è additato come perturbatore dei cieli locarnisti, provocatore di conflitti, nemico della pace. Dunque addosso al temerario, al profanatore del silenzioso tempio del dolce idillio europeo. Il quale temerario è in definitiva il Fascismo, è il giovane popolo dell'Italia nuova, che — appunto perchè non ha nessun programma imperialista da nascondere — non ha nessuna necessità di ricorrere al ben manifatturato *camuflage* internazionale. E così gradualmente si realizza il fenomeno invocato e desiderato: che, dando addosso al Fascismo quale tiepido assertore del convenzionale pacifismo professato in pubblico e tradito nelle officine dove si fabbrica ogni specie di armamenti, si attira anche il sospetto sull'Italia che ha ritrovato se stessa, sulla Potenza giovane naturalmente e fisiologicamente espansionista, il cui crescente sviluppo costituisce un fatto nuovo non richiesto nella storia europea, fatto che almeno teoricamente tendenzialmente turba i grandi imperialismi conservatori. I quali sono perciò più propensi a rendere il socialismo europeo compartecipe delle poderose organizzazioni imperialiste asiatiche ed africane, cioè a includerlo nel loro sistema, che non ad incoraggiare o lasciar sviluppare la giovane forza italiana che aspira a costruirsi un sistema proprio non imperialista, ma adeguato alla sua realtà nazionale di oggi. Come dovevasi dimostrare.

ROBERTO CANTALUPO

Painlevé illustra il progetto della riorganizzazione militare

PARIGI, 5.

La Camera ha continuato ieri la discussione del progetto di legge per l'organizzazione generale della Nazione per il tempo di guerra.

Il primo a prendere la parola è stato il Ministro della Guerra, Painlevé. Egli dimostrerà il carattere tecnico degli articoli a cui annette una importanza essenziale. Grazie alla nuova legge, il Comitato di difesa nazionale sarà pronto a trasformarsi in un Comitato di guerra adattato e preparato per il suo compito, specialmente quello di collegare costantemente il lavoro dell'Alto comando e del Governo.

« E' nel luglio 1925 che il progetto è stato presentato. Due questioni preoccupavano in modo particolare il Governo: la prima, quella delle fabbricazioni di guerra; poi, quella dei rapporti fra il Governo e l'Alto comando. Nessuno ha dimenticato i mesi tragici che abbiamo vissuto quando ci domandavamo con angoscia se i nostri eserciti avrebbero avuto le munizioni indispensabili e gli esplosivi. Vi furono delle settimane in cui si temè per la salvezza della Nazione. Un riassetto straordinario, una improvvisazione sublime, ci permise di varcare da soli questo passo. Questo miracolo è stato compiuto con dei ritardi, col sangue versato, con sperperi ed arricchimenti scandalosi per taluni. Su questo punto il primo testo del Governo deve essere rimaneggiato. La sua redazione è d'altronde particolarmente difficile perchè bisogna permettere di dare alle produzioni essenziali il loro pieno rendimento, pur non ostacolando troppo le industrie ».

Governo e Alto Comando

L'oratore viene poi a parlare dei rapporti fra il Governo e l'Alto comando. La sua convinzione è che non si può andare oltre nella precisione del testo. Ma le responsabilità dell'uno e dell'altro hanno un campo comune e verrà sempre un momento in cui le loro responsabilità rispettive si confonderanno ed avranno una ripercussione sulle operazioni militari. Entrare in particolari troppo precisi non potrebbe che offrire inconvenienti. Rimane la questione della fortificazione delle frontiere. A tale riguardo l'oratore dichiara di sottoscrivere immediatamente il nuovo articolo riferito dalla Commissione nel progetto.

Il piano attuale è dunque minuziosamente studiato e la sua esecuzione potrà incominciare fino dal luglio. Ma nessun preparativo potrà sostituire la volontà di difesa nazionale dei francesi che è l'organizzazione del progetto.

Il Ministro esamina l'articolo 2 che precisa le condizioni in cui è assicurata la mobilitazione nazionale. In fondo egli è d'accordo collo stesso; ma fa osservare che l'articolo della mobilitazione deve esistere come misura personale indispensabile. Non bisogna che una mente male intenzionata possa pretendere che la Francia non abbia il diritto di prendere queste misure che, per sè stesse inoffensive, esse non interverranno che in caso di aggressione, ma bisogna che sia ben stipulato che fanno parte delle misure generali di mobilitazione generale.

La S. d. N. è troppo giovane

Il Ministro parla poi della Società delle Nazioni.

Questa è ancora giovane e non può agire che con una audacia timida. Affinchè la sua audacia aumenti, bisogna che la Società duri. Il maggior pericolo che potrebbe minacciarla sarebbe la debolezza della Francia.

« Se c'è un paese la cui organizzazione militare trova il suo spirito pacifico, questo paese è la Francia e bisogna che le condizioni di difesa nazionale cui si ispira il progetto, non rimanga una chimera.

Ma chi è l'uomo di buon senso il quale può credere che un Governo metta in opera questo organismo senza aver fatto prima tutto il possibile per mantenere la pace? Il progetto non è una minaccia di guerra. Attesta la volontà di pace della Francia e la sua risoluzione di difendere fino alla morte la sua indipendenza ».

La discussione

Dopo Painlevé parla Pinard, decano della Camera. Seguono alcuni comunisti che sollevano incidenti e proteste. Alcuni emendamenti comunisti vengono respinti.

Finalmente l'art. 1 viene approvato.

Vivaci obiezioni solleva il paragrafo che la commissione dell'esercito aveva creduto di doverví aggiungere e che Painlevé aveva già criticato. Questa aggiunta è così redatta:

« La mobilitazione è ordinata sia in caso di aggressione manifesta che metta il Paese nella necessità immediata di difendersi, sia nei casi previsti dalla Società delle Nazioni ».

Si fa notare che ciò limita singolarmente i casi in cui la mobilitazione sarebbe autorizzata: il che commuove in modo profondo l'assemblea e si decide che la mobilitazione sarebbe ordinata in caso di minaccia di aggressione, mentre la decisione sarebbe poi sottoposta alla Società delle Nazioni.

E' con l'articolo 4 che si inizia la battaglia fra i comunisti ed il relatore Paul Boncour. I comunisti vogliono opporsi a certe disposizioni della legge che riguardano la modificazione legislativa e le misure atte a garantire il morale del Paese in caso di mobilitazione generale. I comunisti si ostinano nella loro opposizione.

La seduta è, quindi, rimandata a oggi.

Un altro accordo tra cantonesi e inglesi
Dissensi fra i nazionalisti cinesi

LONDRA, 5.

(Engely) — *E' giunta da Londra la notizia della firma dell'accordo fra O' Malley ed il rappresentante del Governo cantonese circa la concessione di Chiu Chiang, in virtù del quale la concessione viene consegnata ai cinesi e il municipio britannico abolito. I cinesi d'altra parte si impegnano a pagare cinquemila sterline come indennità per le perdite causate dal saccheggio.*

L'accordo entra in vigore il quindici corrente.

Circa la guerra delle fazioni si ha notizia che il Governatore della provincia di Anhui ha fatto causa comune coi cantonesi ed ha tagliato la ferrovia tra Tientsin e Pucau in modo che il grosso dell'esercito di Scianlung è isolato dalle sue basi e i rinforzi cinesi dal nord verso Sciangai non sono possibili.

Frattanto il Commissario cinese per gli affari stranieri in Sciangai ha ufficialmente protestato contro lo stazionamento di truppe britanniche al di fuori del settlement internazionale domandandone il ritiro immediato. E' per ultimo da notare che il movimento antibolscevico nell'esercito cantonese fa sempre più strada e che ormai una scissione nei cinesi nazionalisti appare inevitabile.

Il conte Bethlen a Roma

Ci risulta che il conte Bethlen, Presidente del Consiglio ungherese, giungerà a Roma il 16 corrente.

Egli viene ad incontrarsi con l'onorevole Mussolini ed in tale occasione discuterà col Capo del Governo italiano la questione dello sbocco ungherese in un porto della costa adriatica.

De Pinedo a Mar del Plata

LA STAZIONE BALNEARE DI MAR DEL PLATA

BUENOS AIRES, 4.
(Via Italcable).

Il Comandante De Pinedo è partito per Mar del Plata ove si trova la maggioranza delle autorità e personalità argentine e farà ritorno a Buenos Aires lunedì.

Mar del Plata la più nota città balneare dell'America del Sud sorse nel 1873 per opera di Patrizio Peraeta Ramos al quale nel 1921 venne eretta una statua sulla Rambla Bristol.

Mar del Plata in poco più di 50 anni di vita è divenuto un centro abitato d'inverno da 50 mila abitanti che nell'estate salgono a 70 mila: in essa si recano in fatti tutti i ricchi di vecchia e di nuova data. Necochea e le altre stazioni dell'Atlantico vengono tutte a grande distanza, sia come numero di villeggianti sia come eleganza.

Mar del Plata è pure centro d'attivissima pesca che raggiunge le 80 tonnellate giornaliere, così che anche d'inverno quando la spiaggia è deserta e gli alberghi chiusi, la vita non vi manca.

Fraterno entusiasmo a Buenos Ayres

BUENOS AYRES, 4.

L'Agenzia America dà particolari sul ricevimento offerto a De Pinedo al Circolo Militare e che è riuscito veramente solenne.

Atteso sulla porta dal presidente, colonnello Fasola Castano, e dal ministro della Marina anche in rappresentanza del ministro della Guerra, il comandante De Pinedo è entrato nel salone passando in mezzo a due file di ufficiali plaudenti, mentre venivano eseguiti l'inno argentino e la Marcia Reale.

La folla sulla strada ha insistentemente chiesto la presenza di De Pinedo, il quale ha finito per affacciarsi al balcone, accolto da una imponente ovazione al grido di *Viva l'Italia, Viva l'Argentina*.

Al lunch il colonnello Fasola ha espresso l'omaggio del Circolo al comandante De Pinedo, rilevando i nuovi vincoli di amicizia che la visita dell'ardimentoso aviatore italiano crea fra l'Argentina e l'Italia.

Dopo che l'ambasciatore italiano, Franklin, ha brevemente ringraziato in spagnuolo il colonnello Fasola, De Pinedo ha esordito elevando un inno all'esercito argentino assicurando che trasmetterà al l'on. Mussolini il saluto fraternamente sincero che l'ospitale terra argentina gli invia.

Fra ripetute salve di applausi salutanti il nome dell'on. Mussolini, De Pinedo ha concluso dicendo che se domani le circostanze lo esigessero egli sarebbe il primo ad arruolarsi come soldato nell'esercito argentino.

Al colonello De Pinedo è pervenuto un telegramma di felicitazione da parte del comandante spagnuolo Franco, l'ardito pilota del « *Plus Ultra* », che compì nel gennaio 1926 il *raid* Madrid-Buenos Ayres.

La lettura del dispaccio è salutata da una prolungata intensa ovazione.

Il consigliere municipale Guillermo Faggelli ha fatto la proposta di costruire un monumento per ricordare l'arrivo del « *Santa Maria* », destinando all'uopo 50 mila pesetas, pari a circa 500 mila lire italiane.

La proposta è stata accolta da uno scoppio irrefrenabile di applausi.

Un messaggio di Turati

Fra i numerosissimi messaggi inviati da illustri personalità italiane ai giornali argentini in occasione dell'arrivo del colonnello De Pinedo, è degno di nota quello dell'on. Augusto Turati, il quale così si è espresso:

« Le gesta compiute, quella che compie oggi il comandante De Pinedo sono tutte pervase da ardimento e da silenzioso valore. Il comandante De Pinedo ha cuore e cervello fascista. Egli è il nostro uomo, l'uomo che vive in realtà e ideale. Della Patria esprime luminosamente al mondo quale sia, nell'atto, la coscienza civile e l'ardimento guerriero, integrando il passato, protendendosi verso l'avvenire, portando fra le genti la vita dell'Italia fascista. Il rombo della magnanima ala commuove e trasporta: noi lo seguiamo con fervido voto di vittoria — Augusto Turati ».

L'"Uruguai" non è stato ritrovato

MADRID, 5.

Si è sempre privi di notizie degli aviatori uruguaiani.

L'aviatore portoghese Sarmiento Beires che partì nella mattinata di ieri da Casablanca e ammarò a Villa Cisneros alle 15.35, ha comunicato di non aver visto traccia dell'idroplano Uruguai, nonostante le attente osservazioni da lui fatte lungo tutto il percorso.

La rotta seguita dall'Uruguai non era essenzialmente marittima: un braccio di mare da 90 a cento chilometri soltanto sopra il Capo Yuby dalla piccola isola orientale dell'arcipelago delle Canarie.

Larre Borges poteva essere visto, passando non lontano da questa città. Nessun richiamo degli uruguaiani e nessuna risposta hanno invece avuto gli appelli lanciati dalle stazioni di telegrafia senza fili spagnuole e francesi. Si crede che l'apparecchio costretto ad ammarare si trovi nella impossibilità di dare notizie e tale probabilità è avvalorata dal fatto che l'apparecchio di telegrafia senza fili a bordo dell'Uruguai ebbe già a subire varii guasti.

Molti però sperano che Larre Borges ed i suoi compagni colti da una panne in mare non lontani dalla costa abbiano potuto prendere terra in una regione semi-deserta e attendano il passaggio degli aeroplani del servizio postale Casablanca-Dakar.

E' da scartare l'ipotesi che gli aviatori abbiano potuto scendere in qualche centro abitato perchè in tutta la regione gli uffici di telegrafia senza fili sono numerosi.

L'aviatore portoghese Sarmiento De Bires che tenta il giro del mondo con l'idrovolante Argus e che ha lasciato stamane Casablanca alle 7.45 diretto a Villa Cisneros ha ricevuto ordine dall'aeronautica portoghese di ricercare l'Uruguai lungo la sua rotta.

Le citazioni senza l'oggetto

Quanto abbiamo scritto sulla necessità di leggi chiare e sul pessimo sistema di comunque legiferare nell'amministrazione e fuori, con citazioni e ricitazioni, senza definire chiaramente l'oggetto e spesso senza definire la ragione conclusiva della nuova aggiunta o modificazione, ci ha procurato, oltre quelli pubblicati, molti e molti consensi da tutte le parti.

Come i lettori ricordano, avendo noi invocato l'intervento personale dei ministri, il ministro Giuriati ha fissato chiaramente con un ordine di servizio, che abbiamo pubblicato, che qualsiasi nuova disposizione soltanto nella premessa possa riferire le precedenti che con essa siano collegate, ma dalla esplicitamente e in tutte lettere nel testo definire e riassumere la norma nuova che si vuole stabilire, in modo da essere chiara e sufficiente per se stessa.

Si tratta di un metodo nuovo da stabilire e osservare, contro un metodo pessimo che ha trionfato, nella burocrazia, fino all'assurdità.

E poichè si tratta di esemplificare, come già esemplificammo a proposito di un decreto sulle nuove norme a favore dei funzionari excombattenti, scegliamo fra la molta corrispondenza pervenutaci il seguente testo di un decreto, che ignora del tutto l'oggetto ed è fatto soltanto di citazioni.

Ecco infatti il rebus:

« *Vittorio Emanuele III, ecc. ecc.*

Visto il R. D. 19 novembre 1925, N. 2014, convertito nella legge 18 marzo 1926, N. 562; Vista la legge 18 aprile 1926, N. 731; Visto il R. Decreto legge 16 agosto 1926, N. 1387; Vista la legge 31 gennaio 1926, N. 100; Udito il Consiglio di Stato; Udito il Consiglio dei Ministri; Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Economia Nazionale, di concerto con quello per le Finanze:

Abbiamo decretato e decretiamo: Art. Unico. « *Dal primo giorno del mese successivo alla data di pubblicazione del presente decreto cessa di avere vigore il disposto dell'art. 1 del R. Decreto legge 19 novembre 1925, N. 2014, convertito nella legge 18 marzo 1926, N. 562. Dalla stessa data avranno esecuzione la soppressione di posti di ruolo e le altre disposizioni previste dall'art. 3 del citato R. Decreto legge* ».

Ordiniamo, ecc. ecc. ».

Abbiamo voluto, per curiosità, conoscere l'oggetto di questo inverosimile decreto e abbiamo trovato che si trattava della destinazione di « *otto funzionari del grado sesto del ruolo della carriera amministrativa del Ministero dell'Economia* » assegnati come ispettori di vigilanza sulle istituzioni granarie! E' occorsa una ricerca!

Come si vede è un metodo, pessimo, assurdo, ridicolo, antifascista, che bisogna abbandonare.

La Delegazione italiana per Ginevra parte stasera

Questa sera partirà per Ginevra la Delegazione italiana che prenderà parte ai lavori della sessione primaverile del Consiglio della Società delle Nazioni.

Come abbiamo già annunziato, la Delegazione, alla cui testa è l'on. Scialoja, risulta composta del generale De Marinis, del Comandante Ruspoli, del comm. Pilotti, del conte Vinci e del conte Perrone di San Martino.

I lavori della sessione avranno inizio lunedì prossimo.

A quel che si sa, pare che Chamberlain, Stresemann, Briand e Vandervelde si recheranno a Ginevra. Il Consiglio sarà presieduto da Stresemann.

Non ci sono grossi questioni all'ordine del giorno — la più importante concerne la Saar — ma la presenza dei ministri degli esteri, data la situazione internazionale, fa prevedere colloqui che potranno avere ripercussioni anche fuori Ginevra.

La Tunisia meridionale devastata da una tempesta di sabbia

PARIGI, 5.

I giornali hanno da Tunisi che una violentissima tempesta di sabbia ha devastato la zona meridionale della Tunisia. L'interruzione delle comunicazioni non permette di avere particolari precisi. Si segnalano dovunque danni considerevoli. In parecchi punti centinaia di alberi sono stati sradicati, e sono ora coperti dalla sabbia. La linea ferroviaria di Gebet è ostruita da uno strato di sabbia dell'altezza di un metro. Nella regione i treni sono bloccati da tre giorni. Anche verso Cherouen le comunicazioni sono interrotte.

Alessandro Volta: una civiltà da continuare

Il lento sviluppo della Elettrologia fino all'epoca di Alessandro Volta costituisce uno dei fenomeni più singolari della storia delle

Alessandro Volta

scienze. Circa ventidue secoli erano passati dalla scoperta dell'attrazione fra l'ambra strofinata e i corpi leggeri, avvenuta nel 600 av. Cristo, quando Gilbert riconosceva, alla fine del 1500, la stessa proprietà in altre sostanze resinose. Nella seconda metà del 1600 si costruisce la prima macchina elettrica a strofinio (1663); circa mezzo secolo dopo si scopre la distinzione tra corpi isolanti e corpi conduttori (1729), e quella tra elettricità positiva e negativa (1734). E alla scoperta del condensatore o bottiglia di Leyda (1746) segue non prima di altri quarant'anni (1785) la legge quantitativa delle attrazioni e repulsioni elettriche di Coulomb.

A questa successione di sorprendente lentezza s'innesta l'opera prodigiosa e feconda di Alessandro Volta.

E con lui, e dopo di lui, il progresso della scienza elettrica si svolge su un nuovo ritmo che vuol far riguadagnare all'umanità i secoli perduti; mentre tutte le Scienze ne risentono il contraccolpo. Ben presto l'Elettrologia esce dal campo delle esperienze di Laboratorio, invade la vita civile in tutte le sue manifestazioni e nelle più varie attività umane. Una nuova era sorge nel Mondo. E come avviene delle glorie autentiche e sicure, nessuna contestazione piccina o maligna suggerita da gelosie o rivalità di altri Paesi osa contendere all'Italia il legittimo vanto di aver dato all'Umanità, con la scoperta della corrente elettrica, la forza fondamentale della civiltà nuova.

Ciò è ben naturale. Per la maggior parte delle grandi scoperte si potrebbe dimostrare, che esse erano, in un certo senso mature al momento in cui vennero in luce; ed è, pertanto, quasi accidentale che si rivelino in un posto o in un altro, nelle mani dell'uno o dell'altro cultore di scienza; donde la possibilità che la scoperta sia fatta indipendentemente e a breve distanza di tempo in luoghi diversi, con vera o presumibile buona fede negli scopritori quasi contemporanei. In queste condizioni la personalità dello scopritore può essere anche modesta; e il suo merito, che viene spesso esaltato al di là del

La pila come fu disegnata dal Volta in una lettera.

giusto, si riduce talvolta ad avere annunciato qualche tempo prima ciò che altri avrebbe certamente osservato poco più tardi.

L'opera di Volta è di ben altro carattere. Per quanto siano grandi le conseguenze che la sua scoperta ha avuto nello sviluppo della civiltà, l'opera in sè si impone alla nostra ammirazione. Invero il metodo seguito nella indagine, l'associazione mirabile dell'intuito del pensatore con la finezza dello sperimentatore, la mancanza di ogni guida anche analogica nelle conoscenze del suo tempo, fanno del meditato e tormentato lavoro di Volta, uno dei frutti più possenti del cervello umano.

La celebre osservazione del Galvani, pur costituendo il punto di partenza delle ricerche del Volta, non era per se stessa adatta a guidarlo nella via che Egli tracciò alla sua fatica. Anzi la stessa interpretazione data dal Galvani, che riconduceva il fenomeno della contrazione della rana alle manifestazioni già note dell'elettricità animale, era destinata a deviare più che a guidare l'opera del Fisico. Nè poteva bastare alla indicazione della nuova via da seguire la maggiore efficacia dimostrata sulla rana dal contatto bimetallico; particolare al quale gli scienziati dell'epoca, a cominciare dallo stesso Galvani, si rifiutavano di attribuire la importanza che solo il Volta seppe riconoscere. Concepita dal Volta l'idea che il disquilibrio elettrico, causa delle contrazioni della rana, avesse sede proprio al contatto dei due metalli diversi, e che la rana fosse solo un rivelatore di quel disquilibrio, s'iniziò la serie mirabile di indagini che solo dopo dieci anni dalla scoperta del Galvani condusse alla costruzione definitiva della pila. In questo lavoro le conoscenze acquisite alla Scienza del tempo gli furono di scarsissimo aiuto; ed egli dovette definire e concretare i concetti già in parte da lui stesso elaborati sulle grandezze elettriche in giuoco, e fabbricarsi con ingegnosità impareggiabile gli strumenti adatti per rivelare i fenomeni tenuissimi che andava scoprendo, e che erano di assai difficile osservazione.

La dimostrazione data dal Volta della differenza di tensione elettri-

Luigi Galvani

ca acquistata dai due metalli in contatto, con o senza l'intervento di conduttori umidi, è tuttora un modello di sagacia sperimentale, e richiede pur con i mezzi tanto più potenti della Fisica Moderna, particolari cure di esecuzione. Ma se si pensa che Egli, armato solo del suo mirabile elettroscopio condensatore, riuscì a misurare le tensioni al contatto di vari metalli, e a dimostrare la legge quantitativa delle tensioni, dimostrazione che anche oggi si riesce difficilmente a riprodurre, si deve concludere che la finezza sperimentale del Volta non fu mai superata. Si noti che Egli non può avere enunciata quella legge per semplice intuizione della verità, e contentandosi di una prova sperimentale soltanto approssimativa. Che anzi Egli andava appunto cercando con vivo interesse un metallo che a quella legge disubbidisse; poichè, con lo schema preciso che aveva in mente della distribuzione dei potenziali fra i successivi metalli in contatto, la esistenza di un metallo non ubbidiente alla legge delle tensioni gli avrebbe dato la pila costituita da soli metalli; quella pila di cui solo cinquant'anni più tardi venne dimostrata impossibile l'esistenza.

Alla legge delle tensioni si sottraevano invece i conduttori liquidi, come l'acqua acidulata; e il Volta ne trasse la combinazione della pila elettrolitica.

Oltre cento anni di discussioni e di ricerche hanno seguito ai lavori del Volta per assodare la spiegazione del funzionamento della pila. Da queste discussioni, sopratutto in virtù di lavori recenti, rimane confermata l'esattezza sostanziale delle idee che guidarono il Volta nella sua scoperta; e cioè che l'origine principale della forza elettromotrice della pila risiede nella diversa attrazione dei vari metalli, per la elettricità, cioè per gli elettroni; cosicchè ad esempio la pila zincorame di Daniell è un apparecchio dove si fabbrica rame, dalla riunione di ioni metallici con elettroni, mentre invece lo zinco si scinde in ioni metallici e in elettroni. La pila funziona perchè i ioni di rame hanno maggiore affinità per gli elettroni che non quelli di zinco. Il Volta ebbe pertanto non solo il merito di dimostrare che due metalli in contatto creano intorno a sè un campo elettrico permanente; ma eseguì la prima esperienza rivelatrice del segreto profondo di ogni reazione chimica; la quale è il risultato non dell'azione della materia sulla materia allo stato neutro, ma dell'attrazione diversa che hanno gli elementi chimici ionizzati per gli elettroni. Quando, avviene, nello svolgimento di una azione chimica, che gli elementi, mutando di posto, seguano *ordinatamente* una via, quella via è la sede della corrente elettrica.

* * *

La esaltazione della gloria del Volta, cui oggi si accinge l'Italia,

non deve essere semplice sfoggio, sia pure legittimo, di orgoglio nazionale. La grandezza degli uomini del nostro passato ci deve render pensosi sulle condizioni presenti e sull'avvenire della Scienza italiana.

Per un paese povero di ricchezze naturali come il nostro è certo difficile, in qualunque campo, entrare in gara internazionale con altri. Ma è proprio nel campo della attività scientifica che tale gara dovrebbe essere con maggiore fiducia affrontata. L'attrezzatura necessaria per un fecondo lavoro nei laboratori di ricerca è costosa, ma non tanto da non poter essere realizzata da un Paese anche di risorse modeste. Ma ciò non basta. Si dice che i nostri Istituti Scientifici sono poco dotati di mezzi di ricerca; ed è la verità, ma non tutta la verità. C'è un problema di mezzi, ma c'è sopratutto un problema di uomini, e se i mezzi, scarsi ma che non sono nulli, non danno i frutti dovuti, ciò in parte è prodotto da insufficienza di uomini. L'avvenire appare ancora più oscuro, poichè nel gran numero di giovani magnificamente dotati, che la razza esprime dal suo seno con inesauribile vena, quasi nessuno è disposto a intraprendere la via del lavoro scientifico. Su questa via il progressivo decadimento della Scienza italiana condurrebbe rapidamente al suo annullamento.

Se l'Italia dovesse continuare ad essere quasi assente nella gara febbrile di lavoro che ha sconvolto e rinnovato negli ultimi venti anni tutti i campi della Fisica, le feste Voltiane assumerebbero un ben triste significato.

Sarebbero un funerale; non la glorificazione degna dell'Italia nuova.

O. M. CORBINO
Senatore del Regno

La celebrazione a Como

COMO, 5. — L'anno voltiano, al quale Como sta preparandosi, ha ricevuto ieri sera il suo battesimo con una solenne manifestazione organizzata dal Comitato e alla quale ha partecipato con commossa esultanza tutta la popolazione. La città, illuminata fantasticamente, è stata percorsa da un corteo. La data scelta per questa manifestazione è quella in cui ricorre la morte del grande scienziato, avvenuta nella notte dal 4 al 5 marzo del 1827.

Al *Politeama* l'on. Innocenzo Cappa ha parlato di Volta nella storia e nella gloria d'Italia, riscuotendo interminabili applausi.

Sul palcoscenico avevano preso posto le autorità con a capo il Comitato esecutivo voltiano, il Prefetto, il Podestà, il Segretario federale dei Fasci e una selva di bandiere e di gagliardetti. All'uscita dal teatro si è formato nuovamente un corteo che è riuscito imponente. Era aperto da un drappello di vigili e di pompieri col gonfalone municipale e con la musica della 15.a Legione della Milizia.

Il corteo si è portato in piazza Volta davanti al monumento che ricorda il grande scienziato. Quivi il podestà on. Baragiola a nome della cittadinanza ha deposto una grande corona recante i nastri tricolori. L'enorme folla ha salutato romanamente in uno sfolgorio di luci.

Un telegramma del Ministro della P. I.

Il Ministro della P. I. ha diramato il seguente telegramma per la commemorazione voltiana nelle scuole: «Dispongo che giorno 5 corrente centenario morte Alessandro Volta od in altro giorno che Vossignoria vorrà destinare sia tenuta nell'ultima ora di lezione alunni Istituti istruzione media commemorazione Grande Italiano il cui genio divinatore e dominatore degli studi fisici del suo tempo seppe aprire un'èra nuova nella storia della scienza e dell'umanità. — Ministro Istruzione, f.to *Fedele*».

L'opera della Commissione voltiana
I manoscritti e le lettere del grande fisico

MILANO, 5. — La Commissione voltiana che ha sede presso l'Istituto Lombardo, proprietario di manoscritti del grande fisico, dopo aver pubblicato con grande diligenza quattro grossi volumi della edizione nazionale, attende ora alla stampa degli ultimi due, sempre coadiuvata dal prof. Massardi. I sei volumi dimostrano a luce meridiana che il Volta non si restrinse al campo dell'elettricità, come si crede in generale, ma estese lo studio e le lunghe esperienze a parecchi altri rami della fisica. Anche con i sei grossi volumi che saranno il piedistallo granitico della gloria di Volta, non sarà finito il compito della Commissione. Essa infatti attenderà subito dopo alla pubblicazione dei carteggi voltiani, e sarà questo il necessario complemento delle opere del grande fisico. Dalle sue lettere balzerà infatti tutta la sua nobile figura di uomo esse rileveranno la sua bontà inesauribile, la sua modestia sconfinata, il suo carattere integro, la sua arguzia manzoniana. Le direttive per la cernita e disposizione del carteggio sono già state fissate in linea di massima dal sen. Scherillo.

Agenti di emigrazione clandestina
identificati ed arrestati a Napoli

MOLFETTA, 5. — Questo maresciallo maggiore Giovanni De Bellis, coadiuvato dal vice brigadiere Lichelli Giuseppe, dall'appuntato Semerano Stefano e dai carabinieri Scorrano Antonio, Cesario Pasquale, Cardinale Salvatore e Giannino Salvatore, insospettito dell'agire di due forestieri, che spacciandosi per commercianti in olio, avvicinavano molti lavoratori, dispose un oculato servizio di pedinamento, in seguito al quale eseguì un sopraluogo all'albergo Cavour e dove poté accertare che i due messeri erano agenti di emigrazione più o meno clandestina. Essi infatti oltre a far da sensali per emigranti nelle Americhe dietro compenso variante da 7000 ad 8000 lire, si occupavano anche di vera e propria emigrazione clandestina, percependo in ogni singolo caso L. 3500 al primo abboccamento e L. 10.000 all'atto di arrivo. I due figuri, cui furono sequestrate L. 7.500 delle 70.000 lire ricavate dal loro losco commercio, sono siciliani e rispondono al nome di Miraglia Liborio Michele e di Fiti Antolfone di nobile e nota famiglia.

100.000 lire di gioielli
rubati in una oreficeria

PORDENONE, 5. — Verso le ore dodici ieri, ignoti penetrarono con chiavi false nel negozio d'oreficeria Vazzola Luigi — in Corso Vittorio Emanuele — e si appropriarono di gioie per un valore di circa 100 mila lire. Sembra che la P. S. sia sulle buone traccie dei ladri.

IN MARGINE

Dove si parla del signor Ferrero Guglielmo

*Il sig. Ferrero Guglielmo (storiografo, nonchè jettatore) era stato ingaggiato per un ciclo di conferenze (naturalmente antitaliane) da svolgersi in America. Il nostro Governo gli ha rifiutato il passaporto. Ciò è noto. Alcuni giornali francesi hanno creduto di dover protestare, non sappiamo bene se in nome della dea Libertà o dei diritti della Scienza. Ciò era previsto. Ora, ecco che Leon Daudet prende la parola nell'*Action Française *per correggere le inesattezze (chiamiamole così) che si ripetono e si diffondono (oramai soltanto all'estero) ogni qual volta capiti di occuparsi del famigerato personaggio in questione. Daudet dice:*

«Essere prigioniero al principio della primavera fra Venezia e Napoli con un po' di denaro in tasca per offrirsi parecchie zuppe di pesce e fiaschi di vino fresco, ecco un supplizio al quale io mi voterei volentieri. Il nuovo Ovidio non è troppo da compiangere. Vi è invece nell'avventura del grande storico di Roma un elemento gioviale che tutti gli americani colti sentiranno e che sarebbe inutile nascondere.

Io ripeto, quello che ho già detto in varie riprese: il signor Ferrero non è in alcun modo un grande storico. L'opera che ha fatto la sua reputazione «*Grandezza e decadenza di Roma*» porta il marchio delle opere inferiori alle loro pretese ed al loro titolo. Non vi si trova niente di quello che vi si cerca. Io la paragonai alla «*Letteratura inglese*» del nostro Taine, che è piena di considerazioni generiche ed arbitrarie sulla genesi e la forma del genio inglese, ed in cui è omesso tutto quello che di essenziale tocca Shakespeare ed i suoi emuli, senza contare Swift, Byron e Fielding».

E più oltre:

«Lungi dal vedere nella democrazia ciò che essa è sempre stata, cioè uno stadio di decomposizione politica e giuridica comparabile a ciò che rappresenta il diabete per l'organismo, Ferrero giudica la democrazia come un fenomeno di giovinezza. Ho letto da quindici anni a questa parte un gran numero di articoli democratici ed attortigliati del signor Ferrero. Nessun paragrafo dei luoghi comuni più falsi del nostro tempo vi era omesso».

Constatando quindi che il signor Ferrero inchiodato ai suoi dieci principi democratici è uno storico in ritardo persino nella storia del suo tempo, Daudet conclude:

«Resta allo storico Ferrero la possibilità di ritirarsi in un luogo selvaggio dell'Appennino *solitarius democraticus* e di adorarvi l'orrido feticcio che ha seminato dopo il 1789 tanti cadaveri, tanti errori e tante ingenuità sulla disgraziata Europa. Ma il più comico nella situazione intellettuale di costui è che egli è uno storico dell'opposizione con tutte le tare mentali dello storico ufficiale».

Benissimo. Il noto personaggio è inquadrato ancora una volta nella sua naturale cornice. Ma fino a quando resteremo senza sentir parlare nuovamente di lui?

Petrarca... "antioperaio!"

In occasione del centenario petrarchesco, un comitato presieduto dall'accademico Pierre de Nolhac (il più fervido studioso francese dell'opera del nostro Poeta) si è fatto promotore di alcuni festeggiamenti da celebrarsi nel prossimo aprile ad Avignone e in Val Chiusa per ricordare il primo incontro avvenuto nella settimana santa del 1327 tra Laura e il suo cantore. Anche Gabriele d'Annunzio ha promesso di intervenire al convegno e di prendere la parola.

Bisogna ora sapere che in Avignone (come in ogni buon paese che si rispetti) esiste un gruppo socialista. E che questo ha votato un furibondo ordine del giorno col quale si vieta ai propri rappresentanti che fanno parte (naturalmente) della maggioranza del consiglio comunale di appoggiare la proposta di tali festeggiamenti. Il motivo? Semplicissimo. Dice l'ordine del giorno:

«Le feste, presenteranno un carattere politico perchè saranno presenti i delegati di un Governo anti-operaio per eccellenza».

Il Governo di cui si tratta è, beninteso, il governo italiano. Il bello è che i radicali di Avignone, i quali costituiscono poi la vera e propria maggioranza del Consiglio, sono titubanti sulla deliberazione da prendere. Possono anch'essi correre il rischio di sentirsi dichiarare anti operai? Qui sta il dubbio gravissimo.

Povero Petrarca!

Apparecchio bellico ed Alto Comando

Il recente provvedimento del Consiglio dei Ministri sulla istituzione della carica di Capo di Stato Maggiore Generale offre lo spunto al colonnello Giorgio Douhet di trattare la questione dell'ordinamento definitivo dell'Alto Comando in un breve e denso articolo apparso nel primo numero di «Educazione Fascista».

Il colonnello Douhet scrive tra l'altro:

«Tale provvedimento si fonda su due principi fondamentali che derivano chiari e precisi dal riconoscimento esatto di condizioni di fatto, e cioè: 1) La guerra interessa tutte le attività nazionali, nessuna esclusa; 2) Le forze armate, agiscano esse sulla terra, sul mare o nell'aria, hanno una finalità comune ed identica. Ne consegue che la preparazione della Nazione alla guerra non può venire limitata al puro campo militare, ma deve, da questo, estendersi a tutti i campi dell'attività nazionale e che, perciò, è di competenza del Primo Ministro, ossia della persona che riassume in sè il governo di tutte queste attività ed è quindi il solo che possa tutte coordinarle per tutte dirigerle al conseguimento di uno scopo unico che si può riassumere in una parola: *vincere*, vale a dire: giungere a spezzare tutte le resistenze materiali e morali dell'avversario prima che questi giunga a spezzare le nostre».

E l'articolista così prosegue e conclude:

«E come i tre dicasteri militari vennero raggruppati e posti alla dipendenza di un unico Ministro delle Forze Armate, così è logico che i tre Capi di Stato Maggiore — dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica — vengano raccolti e messi alla dipendenza del Capo di Stato Maggiore Generale per quanto ha tratto colle direttive generali di preparazione e di impiego.

L'Italia fascista ha così, per la prima, risolto il formidabile problema, semplicemente e logicamente, nel modo più rispondente alla realtà attuale, insegnando ancora una volta al mondo.

I servizi di confine della Milizia

Nell'imminenza della buona stagione il servizio di vigilanza lungo la linea di frontiera diviene sempre più intenso e gravoso. Ad esso danno validissima collaborazione di uomini e di sacrificio reparti della Milizia scaglionata ormai su ogni passo e su ogni valico. La nostra fotografia riproduce un appostamento di militi sulla mulattiera dell'Alpe di Veglia.

Una storia d'usure e di truffe
Le vicende della "Commerciale finanziaria"

TORINO, 5. — In seguito a denuncie pervenute che procurarono il pronto inizio di minuziose indagini, e dietro gli accertamenti susseguitisi durante le indagini stesse, sono stati arrestati e tradotti nelle carceri giudiziarie certi Giobino Marchese e Lorenzo Siccardi.

Coinvolto negli stessi reati che provocarono i due detti arresti risulta tal Paolo Conati contro il quale è già stato spiccato regolare mandato di cattura ma che pel momento si mantiene uccel di bosco.

Le malefatte del trio hanno a quanto pare origine abbastanza lontana. Esse risalirebbero precisamente al 1910 quando cioè il Siccardi ed il Marchese cominciarono ad interessare di loro il mondo del commercio vendendo grosse partite di miele per conto di una banca allora fallita.

Più tardi, venuti in discordia, non si sa perchè, con l'Istituto in fallimento, gli ex mediatori che nel frattempo avevano evidentemente trovato gusto a maneggiar denaro, fondarono in società un'azienda che chiamarono *La Commerciale Finanziaria* la quale, col pretesto di cercare e fornire informazioni appunto d'indole commerciale, esercitava in realtà prestito ad usura e più precisamente strozzinaggio in grande stile.

Fu in quell'epoca che entrò in scena il Conati, e cioè il capitalista di cui il Marchese ed il Siccardi più sentivano il bisogno a misura che si allargava il cerchio delle loro losche operazioni.

Da quel momento infatti *La Commerciale Finanziaria* spiegò viva attività procurando al trio lauti guadagni di cui per altro essi non si accontentavano.

Al contrario i messeri presero presto a dividersi seralmente le somme non lievi che ormai affluivano nella cassa dell'azienda, sborsate volentieri da compagni degni di loro e come loro attratti dal miraggio di accumulare una fortuna con le spoglie dei disgraziati spinti dalla necessità a chiedere aiuto finanziario, e disposti a restituire triplicate e quadruplicate somme piccole e grandi.

E così avvenne che verso la fine dell'anno scorso, un bel giorno, non potendo più far fronte alle richieste dei clienti capitalisti che, forse messi in sospetto, reclamavano pronto incasso dal proprio avere, l'equivoca azienda dovè dichiarare fallimento; e il Siccardi ed il Marchese si allontanarono insieme da Torino recandosi a Brescia dove sembra esercitassero con non poco successo il mestiere di venditori ambulanti.

Intanto però si facevano strada le prime lagnanze da parte di qualcuna delle molte vittime dei falliti strozzini, tra cui figura anche l'ex deputato Grosso-Campana rimasto *scottato* per 15.000 lire, e tali lagnanze, tramutatesi rapidamente in denunzie precipitarono gli eventi portando all'arresto già avvenuto dell'ex ditta Siccardi-Marchese e avvicinando il giorno in cui anche il Conati sarà assicurato alla giustizia.

Tra le vittime, oltre il Campana figurano: gli eredi Torta, abitanti in via Roma, 27, per 50 mila lire, la signorina Cesarina Truffo di San Mauro, per 16 mila, la signora Isabella Romano Scotti, abitante in via Lagrange, 34, per 11 mila, la signora Lina Baudino, abitante in via S. Massimo 14, per 3180, ecc.

L'autore di un truce delitto
oppresso dal rimorso si uccide

FOLLONICA, 5. — I lettori ricorderanno l'orrendo delitto compiuto nel Campigliaese dal colono Silvio Bertozzi che, dopo aver ucciso a fucilate il fattore Favilli si era dato alla latitanza. Dell'assassino no n'era avuta più notizia e la fantasia popolare si era sbizzarrita in mille modi. Secondo alcuni l'omicida clandestinamente si era imbarcato eludendo la vigilanza delle autorità; altri invece affermavano che egli si era ucciso, ma nonostante tutte le indagini esplicate da fascisti e autorità non era stato possibile sapere nulla di preciso sul conto del Bertozzi, nè il luogo del suo rifugio. Si era detto anche che l'assassino aveva portato con sè nella fuga un cane da caccia di notevole valore. La Milizia e la Benemerita avevano perlustrato per vario tempo le folte macchie della *Forestale*, dove si presumeva che l'assassino si fosse rifugiato ma le perlustrazioni non avevano dato alcun esito positivo. Così tutto sembrava dovesse rimanere avvolto dal mistero quando questo alla distanza di cinque mesi poteva essere finalmente squarciato ad opera di un ragazzo.

Ieri sera, infatti, certo Ottavio Galdi di anni 12 faceva pascolare i suini in località denominata «Forni del Serri» nei boschi della *Forestale* in bandita di Montioni, quando scorgeva sotto un leccio un fucile; alzando la testa vedeva attaccata alla pianta una giacchetta ed una cartucciera e poco distante un paio di scarpe da cui uscivano delle tibie umane, altri resti umani già scarnificati ed un teschio. Infine pure sotto la pianta rinveniva lo scheletro di un cane e una cartuccia di calibro 12 esplosa. Il ragazzo atterrito dalla macabra scoperta correva subito a casa, dove raccontava tutto alla famiglia. Avvertita immediatamente, la Milizia di Montioni, senza por tempo in mezzo si recavano sul luogo il Capo squadra della M. V. S. N. Zucconi Emilio e i militi Baggiani Guglielmo, Morelli Marino e Bezzini Tarquinio i quali provvedevano a piantonare i resti umani.

Non vi è nessun dubbio che si tratti del Bertozzi inquantochè i documenti rinvenuti attestano la sua identità.

Il fatto viene così ricostruito. Dopo aver commesso l'assassinio del fattore Favilli egli si dette alla macchia dove con probabilità vagò per varii giorni. Poi affranto dal rimorso del delitto compiuto l'assassino si suicidava ai piedi del leccio, uccidendo prima il cane al quale era affezionatissimo. I suini pascolanti nella macchia fecero in seguito strazio del cadavere.

Del fatto è stata informata dalla Milizia la Benemerita Arma di Follonica, ma trattandosi di località sotto la giurisdizione del Comune di Suvereto le constatazioni di legge verranno effettuate da quell'Autorità.

In morte dell'on. Girardi

NAPOLI, 5. — Penosa impressione ha suscitato fra la cittadinanza come ieri dicemmo, la morte dell'on. Salvatore Girardi, tanto popolare a Napoli, e specialmente nel rione di Monte Calvario, che rappresentò in Parlamento per diverse legislature.

Le esequie avranno luogo domani, domenica, alle ore 10, partendo dalla Chiesa dello Spirito Santo, dove la salma sarà trasportata alle ore 7 in forma privata.

In seguito alla morte dell'on. Salvatore Girardi, l'Alto Commissario ha nominato il Vice-Prefetto duca Nitti a Commissario prefettizio per la temporanea amministrazione della provincia di Napoli.

Un carro funebre investito da un tram a Napoli

NAPOLI, 5. — Un mortale investimento tranviario si ebbe a deplorare nel pomeriggio di ieri. Un carro funebre, guidato dal cocchiere Pasquale Savarese, nell'uscire dal deposito di via Doganella, attraversando il binario del tram provinciale, fu investito da un carrozzone elettrico della linea Caivano-Napoli.

L'urto fu tremendo; il carro si sfasciò completamente ed il povero Savarese venne travolto dai rottami del convoglio. Fu necessario l'intervento dei pompieri per estrarre il disgraziato da sotto i rottami del carro. Egli fu trasportato all'Ospedale dei Pellegrini, ma poco prima dell'alba di oggi ha cessato di vivere.

La Polizia ha iniziato delle indagini per accertare le responsabilità del tragico e mortale investimento.

Altri 150 malviventi arrestati nell'Agro Nolano

NAPOLI, 5. — L'opera epuratrice nell'Agro Nolano continua efficacemente. Sono stati arrestati oltre 150 individui, responsabili di numerosi reati. Alcuni sono stati tradotti al carcere avendo conti da regolare con la giustizia, altri diffidati, ed infine altri ancora, proposti per l'assegnazione al confino.

Ucciso in rissa

NAPOLI, 5. — Un altro grave fatto di sangue si è avuto a deplorare a Giuliano. Ieri è stato trasportato al nostro ospedale civico un individuo che quasi non dava più segni di vita. Nella sala di pronto soccorso, il medico di guardia gli riscontrava ferite d'arma da fuoco — e precisamente di un fucile caricato a capriolo — alla schiena e un'altra penetrante in cavità. Data l'entità delle ferite il poverino venne ricoverato nel più luogo in imminente pericolo di vita.

Dagli accertamenti fatti dai carabinieri, è risultato che il ferito è tale De Agostino Luigi. I carabinieri riuscirono anche ad assodare che verso le 16,30, in contrada Madonnelle, erano venuti a diverbio per precedenti rancori il nominato De Agostino e i fratelli Carlo e Crescenzio Pacillo. Il diverbio in breve degenerò, e i tre passarono a vie di fatto. Il Pacillo Carlo a un certo momento imbracciò il proprio fucile, di cui era armato ed esplose contro il De Agostino due colpi a bruciapelo, facendolo stramazzare riverso sul proprio barroccio, ferito mortalmente.

Notizie brevi

Un pericoloso sovversivo oriundo di Firenze di nome Adolfo Pacri è stato tratto in arresto a Molfetta ad opera del maresciallo dei carabinieri De Bellis, dove col pretesto di affari frequentava il ceto commerciale ostentando il distintivo del fascio e vantando conoscenze delle più altolocate.

Il 12 di questo mese avrà luogo a Grosseto il Convegno dei fiduciari dell'Ente nazionale della Cooperazione per la Toscana allo scopo di esaminare la situazione e addivenire al definitivo ordinamento dell'Ente nella regione.

Malgrado le cure di quei sanitari è deceduto nell'ospedale di San Martino lo scaricatore di carbone Giuseppe Corale rimasto gravemente ustionato a Genova nello scoppio di grisou a bordo del «Roana».

E' stato trovato impiccato ad una trave nella cucina della sua abitazione a Bardello, l'industriale in laterizi Giovanni Colli, di anni 44, da Cilavegna (Pavia). La morte è stata scoperta al ritorno della moglie del Colli la quale, essendo torinese, in questi giorni si era recata a Torino a trascorrere il carnovale insieme ai suoi.

Il dibattito per la direttissima Genova-Milano

GENOVA, 5. — Il *Giornale di Genova* di questa mattina pubblica l'opinione del podestà Broccardi, del presidente del Consorzio del porto ammiraglio Cagni e del commissario governativo alla nostra Camera di commercio gr. uff. Moresco, in merito alla interessantissima discussione sulla direttissima Genova-Milano che i giornali torinesi vorrebbero modificata nel progetto perchè il Piemonte — essi dicono — non sia tagliato fuori.

I tre autorevoli personaggi hanno risposto quasi negli stessi termini e cioè: riconoscendo il grande valore del nuovo progetto del tecnico piemontese ing. Berberis, che con una galleria di 30 chilometri da Rossa Grimalda a Sampierdarena vorrebbe deviare la Genova-Milano in Piemonte e precisamente in Val d'Orba; ma tuttavia dichiarando che l'attuazione di simile progetto non è conveniente per il fatto che devierebbe la linea dalla stazione di Arquata che dovrà essere — e soltanto quella potrà essere — il parco di deposito dei vagoni di cui Genova abbisogna in modo assoluto per la diramazione del suo traffico in Emilia, in Piemonte ed in Lombardia. Quindi si sono schierati tutti e tre per la direttissima Genova-Milano.

La Mostra Goliardica d'Arte Figurativa

MILANO, 5. — Ieri nella sala del Lyceum è stata inaugurata la già annunziata prima Mostra goliardica di arte figurativa organizzata dal gruppo artistico letterario della Federazione Universitaria milanese. E' intervenuto alla cerimonia il sen. Baldo Rossi, Rettore Magnifico dell'Università ricevuto dal presidente del gruppo artistico letterario Rodolfo Mugnai e dal fiduciario della Federazione per la R. Università Gino Gardini.

L'inaugurazione ha avuto così una forma ufficiale. Ha aperto la Mostra Rodolfo Mugnai con uno stilizzato ed incisivo discorso rivolto in parte agli invitati ed in parte ai camerati goliardi.

Il primo processo per il "crak" dell'Istituto Nazionale di Credito

MILANO, 5. — Si ricorderà il fallimento dell'Istituto Nazionale di Credito e l'arresto dell'avv. rag. Silla Moja, consigliere delegato dell'Istituto medesimo perchè avrebbe determinato il fallimento con le sue irregolarità amministrative. Si ricorderà pure che l'arresto del Moja avvenne in Francia in una villa di proprietà del figlio suo rag. Giuseppe Moja, che lo aveva ospitato.

Ora anche contro il rag. Giuseppe Moja era stata presentata dal curatore del fallimento denunzia sotto l'accusa di essersi appropriato di 103 mila lire ai danni di correntisti della Banca del padre.

Il processo ha avuto il suo epilogo ieri alla XII sezione del Tribunale. Il rag. Giuseppe Moja che era stato pure arrestato non ha negato la distrazione della somma ma ha cercato di sostenere di averla spesa per la propaganda dell'Istituto. Il difensore, on. Gallina, ha chiesto perciò l'assoluzione del Moja per difetto di dolo, ma il Tribunale ritenuto che le sottrazioni furono posteriori al 31 luglio, cioè all'indulto che porta quella data, ha condannato il rag. Giuseppe per appropriazione indebita qualificata e continuata a due anni e 4 mesi di reclusione e 3600 lire di multa.

Un misterioso pacco di esplosivi sequestrato a Milano

MILANO, 5. — Sui bastioni di Porta Genova gli agenti della squadra mobile incontravano due individui sospetti, uno dei quali portava un pacchetto. I rappresentanti della legge dichiaravano i due in arresto per misure di P. S. e con essi salivano quindi su un tram, per recarsi in Questura. Giunto che fu il tram alla fine del suo percorso, uno degli agenti si accorse che l'individuo che teneva il misterioso pacchetto, lo aveva nascosto sotto il sedile del tram, con la evidente intenzione di sbarazzarsene.

Il pacco fu naturalmente recuperato e portato con gli arrestati in Questura. Qui si constatò che esso conteneva 15 cartuccie di dinamite, otto tubetti di gelatina e alcune miccie, nonchè altro materiale del genere.

I due, interrogati, si limitavano a dare le loro generalità. Si tratta di certi Emilio Cerulli, di Alfredo, di anni 29, da Roma, dimorante a Milano, ed Ettore Donà di Sante, da Padova, di anni 25, pure esso residente in Milano.

Sottoposti ad uno stringente interrogatorio, i due si sono rifiutati di spiegare la provenienza degli esplosivi e l'uso che intendevano farne.

Le malversazioni e il suicidio di un corriere di banca

MANTOVA, 5. — Con un colpo di rivoltella alla tempia destra si è ucciso l'aiuto cassiere della locale *Banca Mutua Popolare* signor Natale Veneri. Le cause del suicidio vanno ricercate nella scoperta fatta dall'Ufficio controllo della banca di un ammanco di cassa, coperto dal resto dalla regolamentare cauzione e dal fondo di previdenza del Veneri. La sottrazione si era potuta compiere mercè l'aiuto di un altro impiegato della banca, contro il quale sono già stati presi i necessari provvedimenti. Il Veneri apparteneva alla banca dal 1902.

Tre denuncie di truffe al Genio Aeronautico

FIRENZE, 5. — Si ha da Pisa che i carabinieri della stazione di San Giusto hanno denunziato all'autorità giudiziaria Cesare Morresi, nativo di Macerata, geometra capo-ufficio del Genio Aeronautico di San Giusto, Giovanni Martelli da Bagni di San Giuliano, impresario di lavori, ed Aristide Zenilotti, geometra, da Marino Laziale, abitante in Roma in piazza Paganini già capo-ufficio del Genio Aeronautico di San Giusto.

Un parricidio presso Catanzaro

NAPOLI, 5. — Nel Comune di Davoli, presso Catanzaro, i contadini Giuseppe e Raffaele Maniaci, rispettivamente padre e figlio, dopo di essersi ubbriacati, hanno iniziato una violentissima discussione per motivi di interesse.

Ad un certo momento, forse perchè alticcio il Raffaele, afferrato un fucile faceva partire due colpi uno dei quali ha freddato il disgraziato.

Marinaio americano ucciso da un negro a Napoli

NAPOLI, 5. — Una cruenta rissa si svolse ieri a bordo del piroscafo americano *Nobles*. Due marinai, Emanuel E. Spinoza e James Wood, dei quali il primo è negro ed il secondo americano, durante la traversata, per antagonismo di razza erano venuti a lite, ma l'intervento di alcuni compagni e dei superiori era valso in quel momento a scongiurare quello che poi si ebbe a verificare ieri sera.

I due per un futilissimo motivo vennero di nuovo a lite a bordo del piroscafo. Anche questa volta furono divisi dai soliti amici, ma il negro, deciso a vendicarsi, andò nella sua cabina ad armarsi di una rivoltella e poi, appena scorto il suo avversario, gli esplose contro a bruciapelo ben tre colpi.

Il Wood, colpito all'addome, venne adagiato in una automobile e trasportato all'Ospedale dei Pellegrini, dove, nonostante i soccorsi prodigatigli, moriva poco dopo.

Uno dei proiettili esplosi dal negro colpiva pure alla coscia l'operaio Nicola Visconti, che si trovava a bordo del piroscafo per alcuni lavori. L'assassino è stato tratto in arresto.

IL RACCONTO DELLA DOMENICA

L'ultima cravatta di Pietro Solari.

A quel quarto piano la città, a volerla dimenticare, non esisteva più.

Non arrivavano lassù a ricordarla che pochi rumori, a ondate, sfiatati e appannati, qualche zaffata d'un odore d'erba mate in fermento (erano immondizie in cortile) e cinque creditori tenacissimi, tutti e cinque giudei, dalle facce terree e coriacee come musi di tartarughe.

Arrivati su, dopo centonovantasette scalini, col fiatone e il cuore in bocca,

(Disegno di Camerini).

s'asciugavano il sudore con certi fazzolettoni giallognoli e tabaccosi, cominciavano a urlare minacciosi, poi sorridevano accomodanti, supplichevoli e finivano coll'implorare serviti e abbietti; ma se n'andavano ogni volta com'erano venuti, a mani vuote. Finchè dettero tutto per perduto e non vennero più.

Cominciava l'inverno. Alle prime tramontane si vedevano ancora squarci di verdazzurro, aperti tra le nuvole tumultuose, chiudersi di botto: finestre sbattute. Poi le giornate s'aggrondarono, quel po' d'orizzonte che respirava sopra la ressa delle case si chiuse e s'appesantì, soffocato dalla sua stessa espressione — e un giorno nevicò.

Allora si spense quel fermento d'odori in cortile, i rumori, ovattati dai fiocchi bianchi, cascarono giù asmatici e rotti sul davanzale della finestra come branchi di uccelli che s'abbattono disfatti alle spiagge, dopo la traversata del mare; e, in quel silenzio, la città fu dimenticata.

* * *

Un giorno il vinto del quarto piano, seduto a gambe larghe addosso al braciere, in una immobilità da statua, considerava con occhi ebeti tre o quattro brage ancora accese e rosse fra la cenere morta.

Il quinto giudeo, entrando (dopo quanto tempo?) non fece rumore. Era il più tenace dei cinque creditori, e aveva l'arte gattesca di entrare in una stanza senza farsi sentire, secondo l'uso di tutte le più ineducate apparizioni.

— Non vi muovete, prego — disse: e si sedette vicino al debitore; che non si mosse —. Non vi muovete. Possiamo discorrere lo stesso così. C'è un'aria pesantuccia, qua dentro. Non vi nascondo che trovo questa accoglienza un po' fredda, malgrado il braciere — eh, eh! — che del resto è quasi spento — eh eh! — Sì, mi piace scherzare con gli amici. Anzi leviamo fra noi anche quest'ombra delle cambiali (che non m'avete pagate). Leviamola e discorriamo.

Fate finta che io sia un amico nuovo o semplicemente un uomo che viene a proporvi un affare. Un uomo che voi non conoscete. Un uomo del quale diffidate, magari. Del resto, dal modo come mi trattate l'illusione è perfetta.

Ma non m'offendo, se non mi rispondete. Sono sicuro che quando avrete sentito la mia proposta, mi risponderete e diventerete espansivo. Conosco gli uomini, io. E conosco anche i vostri affari di prima, quand'eravate un signore. Lo ridiventerete. Se io ho fatto, per venirvi a trovare, centonovantasette scalini, dite pure che siete già un signore, o state per diventarlo. Per i poveri io non mi scomodo, io. Si scomodino loro. Non è giusto?

Per me, sì. Per voi — è inutile che vi ostiniate a nascondere le vostre opinioni — anche per voi dev'essere giusto. Insomma io vi dico che diventerete ricco. Me ne sono interessato io, del come.

Non nego d'averlo fatto un po' anche per quelle cambiali che m'avete firmate quand'eravate ancora un signore. Vi dà fastidio questo discorso delle cambiali? Ebbene, non ne parliamo più. Vi dirò invece il fatto, semplicemente. Ecco: ho trovato una donna che fa al caso vostro. Sarebbe più esatto dire che voi fate al caso suo; ma non lo dico. E' la stessa cosa, ma non lo dico. So che siete suscettibile. Un uomo, anzi un gentiluomo come voi, e che gentiluomo! Nessuno avrebbe pagato, come voi, un milione di debiti per la vostra amante. E' stato un atto veramente altruistico, bisogna riconoscerlo. Tanto più che per pagare i suoi debiti, non avete più pagato i vostri. Ma, ripeto, leviamo quest'ombra. Mi ascoltate? Non mi meraviglia che non mi rispondiate. Le donne vi debbono seccare maledettamente. Eppure se anche, poco fa, mi aveste gridato: Non voglio più saperne di donne! — vi avrei compatito, vi avrei compreso, mi sarei magari associato con voi: ma di questa che vi propongo vi avrei parlato lo stesso. A costo di disgustarci. Ma vedo che siete un signore davvero e che non solo non urlate ma non scrollate nemmeno le spalle. Conosco, conosco questa vostra imperturbabilità. Perdendo quella vostra donna del milione di debiti, non avete battuto ciglio. Come un giuocatore di razza che avesse perduto quel milione alla roulette. Mi è piaciuta quella calma inglese. Molto inglese.

Contuttociò quest'altra donna che vi propongo io è superiore. Una donna d'eccezione. Non è per vantare la mia merce, ma è superiore. L'altra, via — non sta bene dirvi sul viso certe cose — ma l'altra, anche prima di scappare e di lasciarvi solo col milione di debiti (accidenti ai debiti!), quella donna, dico, anche prima di scapparvi pubblicamente, vi ingannava in privato. Ve lo dico io. Vedo che voi restate calmissimo — mi piace ripeto questa vostra calma inglese — bisogna essere uomini, infine — ma, credete a me, vi ingannava con più di dieci persone.

Se restate calmo anche adesso, che ve lo dicono in faccia, andiamo, comincio a credere che, davvero, o non siete mai stato un uomo o non lo siete più. Che cosa ci vuole per scuotervi? Insomma vedo che questa donna è per voi come questo braciere. Non vi fa nè caldo nè freddo. Cenere, cenere. Acqua passata. Spenta. Sì, la cenere, dico, non l'acqua, — eh, eh! — Ma insomma rivedendo quella donna che cosa provereste? Niente? Non credo. Sotto la cenere — guardate, come nel braciere: se lo sconvolgete un po', sotto la cenere resta sempre un po' di fuoco. Beninteso, si fa per parlare. Ma veniamo al sodo. Quest'altra pagherebbe i vostri debiti come voi avete pagati i debiti dell'altra. Rimetti a noi i nostri debiti come noi rimettiamo ai nostri debitori, eh, eh — non crediate che lo dica per le mie, dico, per le vostre cambiali... Quella donna che vi scappò, però, vi amava. Vi ho detto, anch'io che vi ha tradito con più di dieci persone, ma sapendo di mentire. E per vedere che effetto vi faceva. Per scuotervi, lo giuro. Non per altro. E poi, per tastare terreno, come si dice. Era una santa donna. E' una santa donna. Sì, ma è scappata, mi dite voi, con un americano. Mi ha lasciato un milione di debiti, dite voi, e mi si è portata via il cuore. Non è vero, dico io. Portarsi via il cuore — dite voi. E' una frase. Come si fa a portarsi via il cuore d'una persona, dico io? Frasi fatte. Romanticherie. Il cuore ve lo ha lasciato. Il milione di debiti, anche. Ebbene dovreste considerare l'ipotesi che questa donna un giorno capisca il suo errore e abbandoni l'americano. Mettiamo il caso che l'americano l'abbia sposata e un mese dopo sia morto. Due mesi dopo, mettiamo. Sono cose che succedono. Lasciandola erede universale, naturalmente. Se no che sugo ci sarebbe? Tre milioni di dollari. Sentite, io sono un uomo serio. Non faccio il letterato. Queste ipotesi ve le faccio con qualche fondamento. Fate finta che queste finzioni non siano... eh, eh! non siano finte. Fate finta che — ebbene, chiamiamola col suo nome! — che Elena sia qui di fuori sul pianerottolo... — La chiamo? —

Il quinto creditore accompagnò la domanda con un colpetto della mano sulla spalla del vinto che, a quell'urto, perduto l'equilibrio, rotolò, battendo la nuca pesantemente sul pavimento: e restò supino, duro e stecchito, d'un pezzo, come una marionetta: con gli occhi ebeti aperti.

Diavolo! Dicevo io che c'era un cattivo odore qua dentro. E' morto asfissiato da ventiquattro ore, quest'animale! Signora Elena: (Quanto fiato sprecato!) Signora Elena (Che magro affare!) Signora Elena!

* * *

La donna, debbo aggiungere, non si uccise subito sul cadavere del vinto. Gli fece fare prima (a spese del creditore) funerali pomposissimi, come ne avrebbe avuti se fosse morto quand'era ancora un signore; e partì, dimenticando di pagare il giudeo, come era partito il vinto: uccidendosi, per essere più chiari, in quella stessa camera un giorno che nevicava, mentre asmatici e rotti battevano alla finestra i rintocchi funebri del mortorio del vinto: e con quello stesso braciere, utilizzando il carbone avanzato nel suicidio precedente.

Il quinto creditore, non trovando modo di pagarsi (dov'erano i tre milioni di dollari?) seguì i due infelici amanti, nella loro qualità di debitori morosi, impiccandosi.

Questa estrema funzione richiese due corde. Perchè costui era, come del resto credo d'aver già messo in chiaro, un uomo tenacissimo; e la prima corda, con cui s'annodò al collo l'ultima cravatta della sua vita, non lo era affatto.

PIETRO SOLARI

Una conferenza di Teresa Labriola a Zurigo

ZURIGO, 6.

Sul tema «Confronti fra i problemi culturali dell'Italia del Rinascimento e dell'Italia Fascista» Teresa Labriola ha qui tenuto ieri un'applaudita conferenza

Dialoghi degli Dei

CXXX.

MERCURIO — Nella Slovacchia Orientale è stata arrestata una banda di Zingari.

GIOVE — Lo so.

MERCURIO — Uno degli arrestati ha confessato d'avere ucciso, con i compagni, ben nove persone.

GIOVE — Per lo Iddio!

MERCURIO — Aspetta. I cadaveri non si trovavano. Allora l'arrestato, stretto dalle domande dei funzionari, ha dichiarato: «Mi vergogno a dirlo, ma le vittime le abbiamo mangiate».

GIOVE — Oh, che mi dici mai?

MERCURIO — Il giudice istruttore non voleva nel primo momento creder alle parole dell'arrestato, ma questi confermò il fatto dando particolari orribili. I corpi di sei persone, uccise dagli zingari a colpi di scure, furono trasportati nella casa d'uno degli assassini e tagliati a pezzi. La carne fu cucinata dalle donne e servita a tavola. Anche gli altri arrestati hanno fatto ampia confessione, rivelando i nomi di quattro zingare che prepararono i macabri pasti. Esse sono state pure arrestate... Ma tu taci, o Giove; che pensi?

GIOVE — Penso alle strane scene che dovevano avvenire nella casa di quegli zingari. Per esempio, il capo zingaro rincasa e sua moglie gli dice: «Stasera abbiamo a cena il signor Francesco». Il capo zingaro si mette in giacca nera, va a tavola, e non vede l'invitato: «Dov'è il signor Francesco?» — chiede a sua moglie — «E' nel tuo piatto con contorno di patate».

MERCURIO — Ma questo è niente! Pensa a quest'altra scenetta. Un amico degli zingari dice: «Stasera volete cenare con me?» — «Volentieri!» — dicono gli zingari. E dopo mezz'ora l'amico frigge in padella.

GIOVE — Speriamo che adesso mandino loro a farsi friggere.

Disse ed insieme s'avviaro.

Il più veloce.

Uno storico rumeno messaggero di latinità

Nicola Jorga è uno di quegli uomini fatti par dominare: ti domina con la persona aitante e maestosa: ti domina con lo sguardo illuminato dall'ampia fronte a cui fa riscontro una barba da profeta, e finalmente ti domina, anzi ti schiaccia con una erudizione che è un fenomeno impressionante per lo meno quanto la memoria ch'egli ha tenace come quella d'un mandarino. Non domina però come uomo politico. E si spiega. Egli è troppo uomo di pensiero per piegarsi all'azione spicciola

Nicola Jorga

imposta dalle necessità cotidiane dei compromessi della vita politica; e perciò non ostante occupi un seggio alla Camera da parecchie legislature ed abbia fondato un partito suo, non è ancora riuscito ad andare al governo.

Nel campo della cultura è un uomo di primissimo ordine, una di quelle personalità che s'impongono all'ammirazione degli stranieri. Il nome di Jorga ha fama europea. Tutta la Romenia è in lui: nel passato, nel presente e nelle speranze dell'avvenire. Grande storico, profondo conoscitore di non so quante lingue e di non so quante letterature, la sua reputazione riposa principalmente su sette opere monumentali: la «Storia dell'Impero Ottomano», la «Storia di Bisanzio», la «Storia del popolo rumeno», la Storia degli Stati balcanici», l'«Arte del popolo rumeno» e su di una «Storia universale moderna».

Come Jorga intende la latinità

— Ed ora che cosa preparate? — gli ho chiesto rivedendolo alla Legazione rumena qui a Roma, dopo l'incontro a Bucarest di due anni fa.

— *Sto preparando una serie di volumi su «Le nazioni latine»: Italia, Francia, Spagna, Portogallo. Il libro sull'Italia sarà, prevedo, il più voluminoso e forse sarò costretto a farlo seguire da un secondo. Capirà, in Italia ci sono stato ben dodici volte e la prima volta quando avevo 19 anni (ne ho ora 54). Ho vissuto fra voi da studioso peregrinando di città in città, di biblioteca in biblioteca, sempre cercando nuove fonti per la ricostruzione della nostra storia, così intimamente legata alla vostra. Venezia e Genova mi hanno permesso di metter le mani su documenti preziosi.*

— Siete sempre stato un messaggero di latinità.

— *E' naturale. L'ho nel sangue. Ma, voi lo sapete, ciò non basta. La latinità, come io la sento, non è una forza statica: è un fluire perenne e vario; è una sintesi che si forma ad ogni momento della storia; è un movimento che mentre oggi vi si presenta con una sua fisonomia, già prepara il lievito della sintesi futura. Nella conferenza che terrò lunedì all'Università cercherò d'illuminare e di documentare questo mio concetto. Quale grande asseriore della latinità il Carducci! Vi farà piacere l'apprendere che io sono stato il primo a presentare questo vigoroso poeta al popolo rumeno. La letteratura italiana ha costantemente esercitato su di me una irresistibile attrazione.*

L'Italia di oggi

— E dell'Italia nuova, dell'Italia di oggi, che pensate?

— *Sono in mezzo a voi da poche ore soltanto e perciò non ho ancora potuto raccogliere che poche fuggevoli impressioni. Ma in una breve fermata a Genova ho visto qualcosa che mi ha assai colpito. Ho visto affisso sulle cantonate il rapporto di De Pinedo sulla prima parte del meraviglioso viaggio ed ho visto processioni di popolo fermarsi innanzi a quello scritto e leggerselo e forse sarebbe più esatto dire rileggerselo. Mi si è poi offerto allo sguardo un altro spettacolo: un enorme ed artistico manifesto il quale esponeva i risultati della «battaglia del grano» attraeva l'attenzione di molta gente. Queste per me sono precise e decisive indicazioni sullo stato dello spirito pubblico. Voi avete affrontato e in parte state risolvendo i formidabili problemi della vostra vita nazionale, chiamando a raccolta tutte le energie della vostra gente. Che io sappia, nessun altro popolo sta lavorando con lo stesso ardore. Il vostro Duce ha intuito che i tanto strombazzati problemi economici prima di esser tali sono problemi psichici, problemi che possono risolversi con atti di volontà. La volontà: ecco un motore che non viene mai meno!*

— Siete già stato all'Università?

— *Sì, vi ho fatto una rapida corsa. Il Rettore, il prof. Del Vecchio, è veramente un uomo di energia eccezionale. Si vede che affidata alla sua instancabile attività, non c'è impresa che non possa essere condotta in porto. Mi sembra molto giovane. E bene che sia così. Mi è sempre parso contro natura l'affidare i giovani a uomini che per la loro età appartengono ad un'epoca diversa.*

E con questa acuta osservazione il prof. Jorga prese commiato da me.

GUIDO PUCCIO

Un giornale per la gioventù italiana

La Libreria del Littorio ha iniziato la pubblicazione del giornale *Il Tricolore* dedicato alla gioventù dell'Italia nuova.

Il primo numero porta le seguenti parole di S. E. Turati:

Saper parlare e scrivere per i giovani è forse la più difficile arte.

Ma nel nostro movimento di ardore e di volontà, impeto d'ali e sorriso di speranze, in questa nostra magnifica vicenda che vuole coraggio e amore al rischio, vi è tanto che può appassionare i giovani cresciuti nell'atmosfera ardente.

Solo bisognerà saper dimenticare molte delle inutili cose che ci ingombrano l'animo e lo appesantiscono.

Forse questo farà bene anche a noi.

Sono sicuro che il Tricolore saprà essere tutto questo, e allora un grande compito sarà assolto: raccogliere molte anime giovani intorno ad una voce che ordini ed educhi.

Compilato con intendimenti nuovi che traggono bellezza e forza dalla realtà della vita, *Il Tricolore* intende esplicare un'opera che sarà sopratutto un apostolato e stimolerà i giovani ad onorare e servire romanamente il Duce, la Patria e Iddio.

Il Ministero della Pubblica Istruzione
per la conservazione dei monumenti di Assisi

ASSISI, 6. — Per disposizione del Ministero della Pubblica Istruzione, è qui giunta una speciale Commissione artistica composta dei signori gr. uff. prof. Arduino Colasanti, direttore generale delle Belle Arti; comm. prof. Gustavo Giovannoni; comm. prof. Fabbrizio Lucarini; comm. prof. Tito Venturini-Paperi, direttore del R. Gabinetto Restauri; commendatore ing. Alessandro Susinno; comm. prof. Pietro Toesca; comm. prof. conte Bertini-Calosso Achille, sovrintendente all'Arte Medioevale e Moderna dell'Umbria e dott. cav. Felice Battaglia, funzionario della Direzione delle Belle Arti, in qualità di segretario.

Detta Commissione è qui convenuta. In particolare si è occupata: delle misure atte ad assicurare la migliore tutela degli affreschi di Giotto nella Chiesa superiore di San Francesco; dei provvedimenti necessari al consolidamento dell'abside della chiesa predetta; della decorazione pittorica del Salone delle cerimonie del Palazzo Comunale; della sistemazione interna e dei restauri degli affreschi della Basilica di S. Chiara.

Il Battistero di Volterra
e i necessari lavori di restauro

FIRENZE, 5. — La R. Soprintendenza dell'Arte Medioevale e Moderna per la Toscana, a proposito delle allarmanti condizioni del bel Battistero di Volterra comunica:

«Al restauro di quell'insigne monumento di architettura religiosa del XIII secolo, che è il Battistero di Volterra, il Ministero dell'Istruzione e per esso questa Soprintendenza, non ha mancato di prestare tutto il proprio interessamento. Nell'agosto 1926 in rapporto a vivi allarmi pervenuti dall'Opera della Cattedrale di Volterra, veniva eseguito un primo sopraluogo dal Soprintendente e a questo seguiva un secondo del dipendente funzionario tecnico, architetto, Alfredo Barbacci. Quest'ultimo, esaminata minuziosamente l'opera, rilevate le lesioni che vi si riscontrano nella cupola e nell'ottagono, accertate le cause, estendeva ampia relazione che veniva inoltrata al Ministro dell'Istruzione. In seguito, l'Ufficio e per esso il funzionario tecnico anzidetto, in base ai rilievi compiuti eseguiva i calcoli di verifica di stabilità della cupola, calcoli dai quali risulta che la cupola medesima, nei suoi paralleli inferiori, è soggetta a sforzi di tensione che occorre equilibrare mediante due cerchioni di ferro a differente altezza. Tali cerchioni avranno lo scopo di eliminare completamente la principale delle cause delle lesioni e cioè la spinta della cupola sui muri che la sostengano. In pari tempo dovrà essere provveduto alla demolizione dell'antiestetico anello di sopraelevazione della muratura dell'ottagono, riportando il cornicione all'altezza originaria.

Verrà pure smontata la copertura della cupola e, dopo aver rivestita quest'ultima con cappa cementizia che ne garantisca l'impermeabilità, la copertura medesima verrà ricomposta e completata delle parti mancanti o deteriorate.

Il progetto, già approvato dal Genio Civile e dagli organi centrali di controllo del Ministero dell'Istruzione, importa una complessiva spesa di L. 40 mila. La somma può sembrare ingente ma il razionale e completo studio del problema di stabilità del Battistero di Volterra, da parte di questa Soprintendenza e la soluzione adottata, varranno oltre che ad assicurare stabilmente la statica dell'insigne monumento, a ridare al medesimo le sue linee originali. I lavori non poterono essere iniziati in modo immediato, date le difficoltà relative al finanziamento cui l'Opera della Cattedrale può solo apportare il concorso di L. 2000. In attesa che il Ministero dell'Istruzione o quello di Grazia e Giustizia stabiliscano la misura dei propri contributi, l'Ufficio a proprie spese ha provveduto alla rimozione e al trasporto del dipinto del Pomarancio raffigurante l'*Ascensione*.

All'inizio dell'imminente primavera, definite le pratiche di finanziamento si confida che i lavori di restauro al Battistero possano senz'altro essere iniziati».

VOLTERRA — Il Battistero. (Del VII Secolo, restaurato nel 1283).

Il millesimo concerto dell'Accademia di S. Cecilia

Bello, straordinariamente bello il concerto che ieri il pianista Arturo Rubinstein ha tenuto nella sala accademica di Santa Cecilia. Musiche dense di pensiero e graniticamente salde — come il *Preludio e fuga in sol minore* di Bach e il *Preludio, corale e fuga* di Franck — e musiche moderne fantasiose, sferzanti, incandescenti, quali le *danze* di Manoel De Falla e i tre brani del *Petruska* trascritti dallo stesso Strawinski per il Rubinstein. In ultimo, una collana di pezzi di Chopin, per appagare i cuori romantici e per lenire coloro cui le asprezze della musica nuova dànno brividi non troppo voluttuosi.

Un concertone, dunque: un concertissimo. Detto ciò, è detto tutto. *Come? E l'esecuzione? E l'esito? Non ce ne parlate? Che resoconto è questo?* Cari lettori, oggi abbiamo fretta e perciò tralasciamo ciò che è superfluo.

Arturo Rubinstein, tra i pianisti d'oggidì, emerge come un atleta invitto: la sua abilità dà le vertigini, il suo ardore è commovente oltre ogni dire. Egli suona con uguale maestria gli autori antichi e quelli contemporanei. Perciò, è facile, sin troppo facile, immaginare il diletto di coloro che hanno assistito ieri al suo concerto e farsi un'idea delle acclamazioni che sono state rivolte al trionfatore.

* * *

Abbiamo economizzato un po' di spazio: cerchiamo di utilizzarlo bene.

Il concerto di ieri assumeva uno speciale significato, perchè era il millesimo dalla fondazione dei concerti a Santa Cecilia: orbene è nostro dovere e nostro diletto rievocare le glorie non effimere dell'Accademia che tanto ha oprato per divulgare il culto della musica buona nella città nostra. Mille concerti e quasi tutti di prim'ordine. A Santa Cecilia e all'Augusteo si sono svolte, nel corso di trentadue anni, cerimonie artistiche di austera o fastosa bellezza. Noi che abbiamo presenziato molte, moltissime di queste manifestazioni d'arte, ne serbiamo un ricordo che, col procedere del tempo, diventa sempre più vivido. Coloro che hanno saputo creare e condurre a un rapido sviluppo l'istituzione di concerti accademici a Santa Cecilia e poi dare impianto solidissimo alle stagioni sinfoniche dell'Augusteo, provano oggi un legittimo senso d'orgoglio misurando l'aspro cammino percorso e valutando i magnifici risultati della fatica compiuta. E' stato commesso talvolta qualche piccolo errore? Certamente, poi che nel campo artistico, più che in qualsiasi altro, è difficile non mettere mai il piede in fallo. Ma l'Accademia di Santa Cecilia ha, normalmente, agito con geniale acume e fervore insigne. Sotto la guida energica, anzi illuminatamente dispotica, del Presidente dell'Accademia Conte Enrico di San Martino, si è proceduto, a passi giganteschi, per una via rettilinea. Roma, con la creazione dell'Augusteo, si è innalzata al livello delle altre metropoli europee nelle quali la musica è tenuta in supremo onore. Tutto ciò deve essere oggi ricordato, con ammirazione schiettissima. Esprimiamo l'augurio che i trionfi siano anche maggiori e più frequenti in un prossimo avvenire. L'augurio si basa sul convincimento che gli uomini che reggono l'Accademia non si terranno paghi del bene compiuto e intensificheranno i propri sforzi per raggiungere altre mète, altre conquiste, altre glorie.

* * *

Non intendiamo fare la cronistoria dei concerti Accademici e di quelli dell'Augusteo. Sarebbe una spettacolosa impresa, di scarsa utilità per il lettore che desidera soltanto pochi cenni riassuntivi. Basta, ai nostri fini, rammentare che il primo concerto ebbe luogo nella Sala di via dei Greci, il 2 febbraio 1895, con una audizione di musiche palestriniane, dirette da Raffaele Terziani. Nel giro di pochi anni, vennero eseguiti la *Messa* di Verdi, il *Iefte* del Carissimi, le *Stagioni* di Haydn, il *Requiem tedesco* del Brahms, la *Notte di Valpurga* di Mendelssohn, *Gallia* di Gounod, *Il diluvio* di Saint Saëns ed altri poderosi lavori sinfonico-vocali. L'inaugurazione dell'Augusteo — avvenuta il 20 febbraio 1908 con un concerto sinfonico diretto da Giuseppe Martucci — determinò l'inizio di un nuovo periodo di attività e di splendore. Quanti e quanti celebrati maestri e concertisti si sono succeduti all'Augusteo, dal Busoni allo Strawinski, dal Mascagni al Debussy, dal Toscanini allo Strauss, dal Mengelberg al Sibelius, da Perosi al Nikisch, dal d'Indy a Bernardino Molinari! L'elenco esatto farebbe paura per la sua vastità. Tutti i più rinomati solisti di canto, di violino, violoncello e pianoforte sono accorsi solleciti all'Augusteo, scritturati — spesso con difficoltà enorme — dall'Accademia di Santa Cecilia. E smaglianti composizioni per soli, coro e orchestra sono state presentate al pubblico, in esecuzioni di nobiltà mirifica. Citiamo frettolosamente, oltre alla *Messa* di Verdi e alla *Nona sinfonia* di Beethoven (più volte ripetute), gli incantevoli oratori perosiani *La resurrezione di Lazzaro, La resurrezione di Cristo*, il *Natale*, la *Strage degli Innocenti*, l'*Entrata di Cristo in Gerusalemme*, il *Transitus animae* e poi, di Don Licinio Refice, il *Martirio di Santa Agnese* e il *Transitus Dantis*, del Rossi, il *Cantico dei cantici* e la *Giovanna d'Arco*. Ancora: la *Messa solenne* di Beethoven e quella di Bach, il *Giona* del Carissimi, il grandioso *Prologo* dei *Pirenei* di Pedrell, il *Requiem* di Berlioz, il *Re David* di Honegger... Queste esecuzioni sinfonico-corali sono state, quasi tutte, dirette dal maestro Bernardino Molinari che, con la sua opera assidua e vigorosa, ha saputo conquistarsi titoli altissimi alla estimazione del pubblico romano.

L'Accademia di Santa Cecilia celebrerà per proprio conto la gioiosa ricorrenza attuale: si annunzia. Infatti una pubblicazione nella quale verrà illustrata l'opera svolta dall'Accademia dal 1895 ad oggi: si annunzia anche un concerto speciale a chiusura della stagione sinfonica di quest'anno, per celebrare l'inizio del secondo migliaio di concerti. Intanto, abbiamo voluto richiamare l'attenzione dei cultori di musica sull'avvenimento. E siamo certi che l'augurio di ulteriori ed incessanti fortune da noi rivolto all'Accademia ed al suo Presidente, sarà ripetuto da mille e mille persone, con fede profonda.

ALBERTO GASCO

Le conferenze teatrali a Santa Cecilia
P. S. Rivetta sul Teatro giapponese

Come abbiamo annunciato già, oggi alle 17, nella sala del nuovo teatro della R. Scuola di Recitazione «Eleonora Duse» (via Vittoria, 6, presso l'Accademia di S. Cecilia), avrà luogo la 4.a conferenza del Corso sul Teatro contemporaneo. Parlerà P. S. Rivetta, sul *Teatro Giapponese d'oggi* (con proiezioni).

Il primo centenario della fondazione
del R. Conservatorio di S. Pietro a Majella

NAPOLI, 5. — Sabato prossimo ricorre il primo centenario della fondazione del nostro glorioso R. Conservatorio di musica San Pietro a Majella. La famosa data sarà solennemente celebrata con un grande concerto, al quale è assicurato l'intervento del Ministro Fedele, del Cardinale Ascalesi e dell'Alto Commissario Castelli, nonchè di tutte le altre principali autorità cittadine. La celebrazione si svolgerà nel grande Salone dei concerti nello stesso Conservatorio.

RIVISTE E NUOVE PUBBLICAZIONI

A cura dell'Ufficio Storico della Regia Marina, è stato pubblicato dal Sindacato Italiano Arti Grafiche, il libro del capitano di fregata Georg Von Hase *Due incontri fra cugini* (Memorie di un ufficiale di Marina tedesco sui rapporti anglo-germanici) nella traduzione italiana del comandante Wladimiro Pini. L'opera che si compone di un elegante volume in-16 di 154 pagine con 23 illustrazioni e due schizzi, è in vendita al pubblico al prezzo di copertina di lire 15; però agli ufficiali di tutte le armi che inoltrino richiesta con vaglia o cartolina vaglia all'Ufficio Storico della R. Marina, con l'indicazione del grado e con il visto o per il tramite dell'autorità dalla quale dipendono, il prezzo è ridotto a lire 10.

A cura dell'Ufficio Storico della Regia Marina, è stato pubblicato il libro del capitano di corvetta E. Firle, *La guerra nel Baltico* (pubblicazione dell'Archivio della Marina germanica) nella traduzione italiana del comandante Ettore Perossi. L'opera che si compone di un elegante volume in-16 di 222 pagine con 12 cartine fuori testo, è in vendita al pubblico al prezzo di copertina di L. 16; però gli ufficiali di tutte le armi che inoltrino richiesta con vaglia o cartolina vaglia all'Ufficio Storico della R. Marina, con l'indicazione del grado e con il visto o per il tramite dell'autorità dalla quale dipendono, il prezzo è ridotto a lire 12.

A cura dell'Ufficio Storico della R. Marina è stato pubblicato dagli Editori Carnigiani e Zipoli di Firenze, il libro di Hector C. Bywater «La grande guerra del Pacifico 1931-33» (studio di un immaginario conflitto Americano-Giapponese) nella traduzione italiana del comandante Federico Castracane. L'opera, che si compone di un elegante volume in 16 di circa 280 pagine con tre cartine, è in vendita al pubblico al prezzo di copertina di L. 30; però gli ufficiali di tutte le armi che inoltrino richiesta con vaglia o cartolina vaglia all'Ufficio Storico della R. Marina con l'indicazione del grado e con il visto o per il tramite dell'autorità dalla quale dipendono, il prezzo è ridotto a L. 18.

Libri ricevuti

LEON BLOY: *L'anima di Napoleone* — Rinascimento del libro — Firenze.

LEOPARDI: *Canti* — Rinascimento del libro — Firenze.

R. W. EMERSON: *Uomini rappresentativi* — Rinascimento del libro — Firenze.

Sono i tre primi volumi apparsi nelle due collane della casa editrice «Rinascimento del Libro»: i libri della volontà e i classici italiani. I volumi si presentano in una veste tipografica perfetta, caratteri nitidi e classici, margini larghi, carta finissima, rilegatura severa e di ottimo gusto. Son volumi che fanno onore all'editoria italiana.

Quanto ai testi, la scelta per ora appare ispirata a seri criteri culturali, ed è sperabile che così continui in futuro, senza fuorviamenti verso opere di dubbia stima e utilità. Intanto i volumi che la medesima casa editrice annuncia s'innestano nella buona linea di questi tre apparsi. Son la *Vita di Michelangelo* di A. Condivi e la *Storia dell'arte etrusca* di Pericle Ducati, opera che data la giusta fama dell'autore promette essere fondamentale e riassumere tutti gli studi essenziali e le scoperte più recenti nell'importantissimo campo.

STUDENTI E TEATRO CLASSICO

Il "Miles gloriosus" all'Odescalchi

Dicono che fra le attività, sempre lodate se non sempre lodabili, degli studenti, una delle più simpatiche e del resto tradizionali, sia la mania delle così dette «esumazioni» o rappresentazioni classiche. E se è vero che la storia delle letterature drammatiche si trova spesso a essere ridotta, nei licei e nelle università, a una sorta di elenchi più o meno nutriti e piacevoli, è anche vero che di quando in quando tra il professore ingenuo, il quale crede alla vitalità della sua materia, e gli allievi da lui disposti, se Dio vuole, a prenderla sul serio, nasce una specie di entusiasmo per questo o quel dialogo comico o tragico, in questa o quella lingua classica. E siccome la passione pel teatro è, in tutti i paesi ma specie in Italia, tipicamente giovanile, i bravi ragazzi s'accendono come zolfanelli all'idea di rappresentare materialmente l'opera che si sta traducendo in classe; e i professori i quali naturalmente sentono, in propositi di questo genere, alitare un improvviso soffio di vita tra i banchi e la lavagna, tornano a sognare anche loro, e dicono lietamente di sì. E così può succedere che certa quieta gente di tavolino, deposti i calamai e i vocabolari, si trovi tutt'a un tratto alle prese con gestori di teatri e agenti della Società degli Autori, trovarobe e macchinisti, noleggiatori di costumi e venditori di parrucche: il dotto professor tale, noto per le sue erudite ricerche sui verbi in *mi*, viene sorpreso nella sartoria Gentili a misurare una tunica, restituita adesso adesso dalla corista d'operette che esce sbirciandolo con qualche stupore; e i suoi giovani allievi ed allieve, toltisi gli occhiali, si sottopongono alle alchimie del trucco, per diventare quanto è possibile eroi mitici, o vecchi brontoloni, o schiavi faccendieri, o ahimè cortigiane. Amore dell'arte.

Senonchè l'arte è una cosa seria, che a dispetto di tutti gl'improvvisatori romantici si edifica solo sulla base di lunghe, pazienti e metodiche preparazioni; e, quantunque in Italia tutti abbiano qualche volta recitato o creduto di poter recitare, fra un attore improvvisato e un modesto comico di mestiere c'è sempre una differenza maggiore che non fra la lavandaia la quale canticchia *Valencia* e la cantante d'un teatro lirico. Succede allora che Euripide e Aristofane, Seneca e Plauto, portati a cotesto modo sulla scena a riprova della loro eterna vitalità, vi sono amorosamente strapazzati da giovanotti e ragazze, i quali hanno creduto di poter incendiare col fuoco del loro entusiasmo le pronuncie dialettali, le dizioni ineguali, le gesticolazioni sommarie, le braccine esili, le miopie rivelatrici, eccetera: ma l'hanno creduto invano. Ci sono, è vero, tra il pubblico i parenti e i colleghi che sotto le parrucche riconoscono il viso noto, e i professori che nella *tirata* affidata al suggeritore risentono con gioia l'esempio classico della *consecutio temporum*, o del passaggio dal *deverbium* al *canticum*; sicchè battono le mani. Ma l'ingenuo capitato per caso fra cotesti entusiasti si domanda con stupore se tale fosse, davvero, la tragedia o la commedia classica; e va rimmaginando in mente sua le scene del *Romanzo d'un giovane povero*.

Tutto questo ci è venuto in mente, più o meno a proposito s'intende, giorni fa assistendo nientemeno che alla *Fedra* di Seneca al Valle, e anche iersera all'Odescalchi, ascoltando la nuova versione del *Miles gloriosus*, di Gastone Bovio, traduttore, protagonista, e, col prof. Donini, direttore artistico dello spettacolo. Si sa che l'*Pirgopolinice*, il quale non figura affatto tra i capolavori plautini, è quello che è, ossia uno sgorbio; all'*Alazon* greco da cui deriva non possiamo paragonarlo perchè non lo conosciamo; ma tutti i fanfaroni e gli spaccamontagne che gli son succeduti per duemila anni, sia nel teatro popolaresco sia in quello letterario, sono diciamo meno goffamente inverosimili, più umani, più comici, più umoristici di lui. E si sa anche che la commedia latina, come la greca, sono praticamente fra le meno traducibili all'accettazione d'un pubblico contemporaneo: la loro tecnica, nata dalle rappresentazioni in teatri grandi e all'aperto, tutta segni grossi, violenti e insistenti, in un piccolo teatro del tempo nostro stona, come un trombone sonato da una bambina; e i pregi veri di Plauto, ossia il suo «acetoso» eloquio, la tumultuosa vivacità dei suoi ritmi, la veemenza della sua invettiva, i suoi forti odori ancora agresti, in una versione anche accurata come quella che ci fu offerta iersera vanno inevitabilmente perduti.

Che se poi s'aggiunga l'inesperienza scenica degli attori, la mancanza di rilievo, di stile, di vis comica, ecc. ecc., s'intende che ammirabile resta, più che altro, una buona e operosa volontà; oltre che, a volte, un'intelligenza evidente, ma priva dei suoi mezzi d'espressione. Ma il pubblico dell'Odescalchi fu cordiale, come si dev'essere con gli studenti; e battè le mani, e chiamò tutti al proscenio.

s. d'a.

Emma Gramatica ricevuta da Mussolini

Ieri Benito Mussolini ha ricevuto Emma Gramatica, che da Napoli era di passaggio per Roma, essendo diretta a Bolzano e a Merano. La insigne attrice si reca nelle città di quell'estremo confine per invito del Commissario Prefettizio.

Benito Mussolini ha desiderato di essere diffusamente informato da Emma Gramatica circa i suoi recenti successi a Parigi, e sulle sue prossime recite all'estero. Una notizia che farà piacere a tutti si è che Emma Gramatica, come a Bolzano e a Merano, così varcando i confini, si propone di presentarsi al pubblico in un repertorio che fa larga parte alle opere italiane.

CRONACA DI ROMA

Il solenne congresso agricolo laziale

Domani alle ore 10, nella sala del Consiglio Provinciale dell'Economia (Camera di Commercio, Piazza di Pietra) gentilmente concessa ad iniziativa del Sindacato Provinciale dei Tecnici Agricoli, avrà luogo un importantissimo congresso agricolo laziale organizzato dal fattivo Segretario generale del Sindacato stesso dott. comm. Franco Angelini.

Ormai l'organizzazione dei Tecnici Agricoli è così organica e compatta che ogni iniziativa di questo genere non può essere presa che dai rispettivi Sindacati provinciali d'accordo col Sindacato Nazionale di cui è presidente l'on. Acerbo. Questo Congresso di Roma è stato indetto per l'appunto dal Sindacato provinciale per ordine dell'on. Rossoni per discutere sulle varie attività e sull'indirizzo da darsi per la più utile risoluzione di urgenti problemi agricoli locali che hanno anche riflessi e considerevole importanza per l'inquadramento della battaglia economica saggiamente ingaggiata e voluta dal Capo del Governo.

E poichè i problemi dell'agricoltura di ogni regione, sono in sintesi i problemi politici demografici sociali e morali del nostro popolo, i tecnici hanno il dovere di riunirsi per discuterli profondamente e per manifestare le loro idee dalle quali desumere un preciso indirizzo.

I temi

Il prof. Mario Mariani del Ministero dell'Economia Nazionale svolgerà il tema « Come si svolge la bonifica dell'Agro Romano e Pontino », il prof. Nestore Carosi Martinozzi Commissario straordinario del Consiglio provinciale agrario della Camera di Commercio, il tema « Ordinamento delle Istituzioni provinciali Agricole »; il prof. Bartolo Maimone, Direttore dell'Istituto Zootecnico Laziale, « Alcuni aspetti del problema zootecnico laziale » il prof. Costantino Cecconi, presidente del Credito Agrario per l'Italia Centrale « Credito Agrario »; il prof. Giuseppe Letrionte, Direttore della Cattedra di Agricoltura di Roma, « I capisaldi della cerealicoltura intensiva in Agro Romano »; il prof. Aulo Marchi, Direttore del Giornale « L'Agricoltore dell'Italia Centrale » « L'attuale rendimento economico nell'allevamento del bestiame »; il prof. Aurelio Bianchedi, Direttore della Cattedra di Agricoltura del Bonificamento Pontino « La Bonifica Pontina »; il prof. Angelo Fiori, Direttore del Sindacato Agrario Centrale « Credito Agrario Fondiario ».

Le istituzioni provinciali

C'è il Conte Nestore Carosi Martinozzi Commissario al Consiglio dell'Economia e valoroso tecnico davvero, che esporrà il coordinamento delle istituzioni provinciali agricole. L'argomento è del massimo interesse. Attualmente le varie istituzioni agricole funzionano slegatamente senza un piano organico ed un obbiettivo comune. Ciò porta a di sperdimento di energie preziose che potrebbero invece trovare una proficua utilizzazione.

La bonifica dell'Agro Romano e più ancora dell'Agro Pontino rappresenta indubbiamente uno degli argomenti più interessanti.

L'Agro Romano è già avviato nella sua opera di redenzione produttiva.

Il Credito Agrario e le sue funzioni presenti e future, che è parte vivente ed indispensabile ai fini dell'incremento agricolo, sarà trattato dal collega prof. Cecconi Costantino benemerito presidente all'Istituto di Credito Agrario per l'Italia Centrale.

Verrà consegnata in forma solenne, la tessera del Sindacato Tecnici Agricoli agli illustri colleghi S. E. Bastianini, e S. E. Potenziani.

Anche il Governatore di Roma è un tecnico agricolo. Senza dubbio, dopo aver frequentato da studente l'Istituto Agronomico di Lembloux nel Belgio, il Principe Potenziani è stato ed è uno dei più grandi benemeriti dell'agricoltura e della cerealicoltura italiana. A lui molto dobbiamo, se le famose varietà di frumento del valoroso prof. Nazzareno Strampelli oggi sono conosciute ed apprezzate. Per tali considerazioni i tecnici agricoli del Lazio si sentono fieri di consegnare la tessera Sindacale all'illustre Principe.

Domande ammissibili

Riceviamo:

Vorrai permettermi, come vecchissimo lettore della *Tribuna* rivolgerti alcune domande alle quali se credi, vorrai gentilmente rispondere:

1.) Perchè non viene fatto obbligo anche ai signori ciclisti di arrestarsi quando un tram è fermo per far salire e discendere i passeggeri; obbligo imposto e disciplinatamente accettato dai conducenti di qualsiasi veicolo?

2.) Perchè i fattorini dei tram non permettono che, in queste giornate primaverili, i passeggeri aprano i finestrini delle vetture per respirare aria più pura? (Ordine superiore, risponde il fattorino!).

3.) Perchè vien tollerato che molti inquilini stendano la biancheria nelle finestre esterne dei loro appartamenti, cosa orribile e sommamente deturpante? Potrai vedere delle belle stese di panni anche nei magnifici palazzi del bel quartiere Mazzini; mi sembra che ciò sia vietato da una vecchia disposizione di polizia urbana!

4.) Nell'elenco, testè pubblicato dai giornali, dei frodatori e sofisticatori di generi alimentari, mi sembra di non trovare trattorie e ristoranti; perchè? Allora si tratta di calunnie, quando si parla di cavalli, somari, cani, gatti ecc. che vengono battezzati sulla nota delle vivande per manzo, vitello, capretto, lepre ecc.?

Un assiduo.

Richiamiamo l'attenzione dell'Ufficio competente del Governatorato specialmente sul fatto dei ciclisti che specialmente in vie ristrette come ad esempio Via del Babuino ed altre, rappresentano un vero pericolo per i passeggeri dei trams alle anguste fermate. Occorre che anche i ciclisti si fermino.

La questua di domani
per le figlie dei carcerati

Ricordiamo ancora che domani, domenica, dalle 6.30 del mattino alle 6.30 della sera, avrà luogo la pubblica questua per l'Istituto delle figlie dei carcerati, ai cui fini abbiamo già largamente accennato. Col cordiale consenso delle Autorità, in dieci punti della città, saranno collocati dieci grandi salvadanai; in cui tutti, popolani e signori, saranno invitati a deporre la loro offerta. Ve ne saranno a Piazza San Pietro, davanti al Milite Ignoto, nella Galleria di P. Colonna, a Santa Maria degli Angeli, alla Casina Valadier, a Porta Pinciana (ingresso Villa Umberto), davanti al Cimitero, a Piazza San Giovanni, a Piazza Cola di Rienzo e davanti la Casa di Dante (Ponte Garibaldi). La mattina del giorno 7 il notaio Balsi assisterà all'apertura dei salvadanai, e il Comitato comunicherà, a mezzo della stampa, la somma raccolta. Sarà posta in vendita anche una cartolina d'occasione, al prezzo di 50 centesimi, con una stampa romana del vecchio Pinelli che riproducemmo ier l'altro. Essa è reperibile presso Paravia, e presso la Segreteria del Comitato, Via Nazionale 46.

Col permesso del Governatore di Roma, la questua verrà anche fatta, nel pomeriggio di domani, all'Augusteo, e in altri pubblici ritrovi. Che la cittadinanza non si spaventi: si chiede un obolo tenue: purchè sia generale (come il Comitato non dubita), le sorti del pietoso Istituto saranno assicurate.

Il problema dei fallimenti

Dell'interessante problema dei fallimenti si occupano nel fascicolo di *Echi e Commenti*, testè uscito, con articoli di notevole rilievo per dottrina e perizia tecnica, il prof. D. Supino, senatore del Regno, il prof. rag. Eugenio Greco e l'avv. D Medugno.

I proff. Giuseppe Montemurri e Lorenzo Ratto trattano della politica del carburante, mentre Francesco Mauro esamina le questioni minerarie siciliane. Scrivono di cose militari i generali Bollati, Rocca, il col. Barreca ed Eugenio di Saint Pierre.

Il ricchissimo fascicolo contiene inoltre articoli politici economici e finanziari del sen. Achille Loria e Benedetto Cirmeni, dei deputati Celesia, Solari, Fontana, dei proff. Graziani, Dalla Volta, Virgilii, del gen. Saller, di D'Aroma, Grego, Marongiu, Darioski, Sapelli, Paoloni, Montemurri, Rizzuti, Maineri, ecc.

Di particolare importanza le Note finanziarie di Arturo di Castelnuovo.

Il suicidio di un colonnello
del Genio Navale

Verso le ore 13,20 di ieri la signora Edit Craus, moglie del tenente colonnello del Genio Navale in posizione ausiliaria speciale, Curci Nicola, del fu Francesco, nato a Montalbano nel 1875, abitante in un villino di Monte Sacro, uscì di casa per fare alcune compere; ma tornandovi verso le ore 16 si accorse con grande stupore che la porta d'ingresso del suo appartamento era chiusa col catenaccio.

Lo stupore della signora Craus era più che legittimo visto che, quando 40 minuti prima era uscita di casa, vi aveva lasciato il marito, il quale le aveva anzi assicurato che non sarebbe uscito fino al suo ritorno.

Ben presto, come è naturale, lo stupore della signora si mutò in una viva preoccupazione.

La signora Craus mandò a chiamare un manovale che penetrò nell'appartamento del colonnello Curci passando per la terrazza di un appartamento vicino e, giunto fino alla porta d'ingresso senza notare nulla di straordinario, tirò il catenaccio ed aprì la porta.

La signora Craus, in preda ormai ad un triste presentimento, entrò in casa e si diresse verso la stanza ove aveva lasciato il marito; ma giunta sulla soglia di questa stanza arretrò resa di pietra dall'orrore: il corpo del marito pendeva da una fune fissata ad un sostegno di ferro posto a circa tre metri dal pavimento.

Mentre una delle persone accorse alle grida della misera signora cercava di soccorrere in qualche modo costei e di allontanarla dal terribile spettacolo, le altre si affrettavano a sciogliere la fune ed a liberare il colonnello dal nodo scorsoio nella speranza che fosse ancora vivo.

Fu mandato a chiamare un medico il quale, però, non appena chinatosi sul corpo del colonnello e visto il profondo solco prodotto sul collo del disgraziato dalla tensione della corda, scosse il capo: non c'era più nulla da fare: il colonnello Curci era morto.

Quali sono le cause che hanno indotto il distinto ufficiale a togliersi la vita?

E' accertato che l'organismo del colonnello Curci era da tempo minato da un male terribile ed insidioso: una grave forma di nevrastenia.

E' anche accertato che già, altra volta Nicola Curci aveva tentato di mettere fine ai suoi giorni.

Incendio in Via dei Cerchi

Alle 9.10 di stamane i vigili del fuoco sono stati avvertiti che un incendio si era sviluppato nei locali della Sacra Famiglia, siti in via dei Cerchi 8, dove erano depositi stracci e carta da macero. I pompieri si sono immediatamente recati sul posto agli ordini dell'ing. Ugolini e dopo un duro lavoro durato più di due ore, sono riusciti a dominare le fiamme.

Il Ministero dell'Istruzione nella nuova sede al viale del Re

L'edificio

Tra pochi mesi, condotto a termine il nuovo Ministero della Pubblica Istruzione, la capitale d'Italia avrà un altro edifizio degno della sua rinnovata grandezza.

Minerva cambierà casa ed andrà ad abitare al viale del Re, nel palazzo costruito dal Genio civile su disegni del chiaro architetto prof. Cesare Bazzani.

Come tutti gli edifizi monumentali, il nuovo Ministero non è venuto su in una notte, ma è cresciuto lentamente in lunghi anni di lavoro, malgrado difficoltà non sempre di poco conto.

Oggi le mura del grande fabbricato appaiono libere da impalcature, la facciata ed i cortili sono ornati di statue, molte scale sono già praticabili ed un'ala dell'edificio è occupata dagli uffici di due direzioni generali dell'amministrazione dell'istruzione.

Non sarà inutile, crediamo, parlar brevemente delle vicende attraverso le quali è sorto il nuovo ministero.

I lavori furono iniziati nell'area attualmente occupata dall'edificio, il 10 novembre 1915 da un'impresa privata.

Quest'impresa gettò le fondamenta e costruì le fognature dell'edificio. Venne la guerra e, anche per le gravi perturbazioni economiche sopravvenute, il Governo di allora decise di togliere i lavori all'impresa e di affidarli al locale ufficio del Genio civile, il quale, ne assunse la direzione nel febbraio del 1917.

Negli ultimi tempi della guerra, per ragioni facili a capirsi e negli anni del dopoguerra, un po' a causa delle condizioni generali del momento, un po' a causa dello stato di continua agitazione in cui erano le maestranze, i lavori andarono a rilento.

Il Governo fascista impresse nuovo impulso alla costruzione del monumentale edificio e l'attuale ministro dei Lavori Pubblici pur esigendo che non ci fossero sprechi e che si rendesse conto, soldo per soldo, del denaro speso, volle che il palazzo destinato a divenir sede del Ministero della Pubblica Istruzione fosse più che dignitoso.

Il nuovo Ministero occupa con una cubatura totale di mc. 248.800 un'area di mq. 8600 tra viale del Re, via Morosini, via Dandolo e viale Glorioso. Consta di un piano seminterrato e di 4 piani sopra elevati.

Il numero totale degli ambienti liberi, esclusi corridoi, latrine, locali di servizio è di 112 per piano, pari ad un totale di 660 vani.

Il fabbricato sarà corredato dei più moderni impianti di riscaldamento, di illuminazione, di bocche da incendio, di ascensori, montacarte e sarà munito di una centrale telefonica interna, automatica con trecento numeri. A conti fatti costerà relativamente poco, visto che il costo totale della costruzione, compresi gli arredamenti, si aggirerà intorno a L. 42.000.000, pari a L. 170 al mc.

L'atrio

Non è di nostra competenza giudicare il progetto di Cesare Bazzani: altri lo farà a suo tempo. Possiamo però dire che, architettonicamente, il palazzo, quale appare fin d'ora, è grandioso ed imponente e in quanto alla decorazione o all'arredamento dovrà esser considerato come un modello di edificio pubblico fascista.

Lo stile è informato al barocco romano.

La facciata, lunga 180 metri; consta di un corpo sporgente, e di due ali leggermente rientranti.

Quattro grandi statue la decorano: la Scienza del Morbiducci, la Didattica del Righi, l'Arte del Volterrani, la Filosofia del Morescalchi. Attraverso un atrio magnifico, specie di portico a giorno formato da pilastri e da quattro gruppi di quattro colonne ciascuno, si passa nell'ampio cortile d'onore ove gli sguardi vengono attratti dalle 12 cariatidi del Morbiducci e del Morescalchi ed ove ai due lati dell'attico del prospetto sopra i due fasci littori che spiccano sotto la cornice, si ergono due statue, rappresentanti l'una l'istruzione elementare, l'altra la primaria; e la prima ha i fiori per simbolo, la seconda i frutti.

Stupendi saranno gli uffici e gli appartamenti del Ministro e del Sottosegretario, il salone del Consiglio superiore e le sale per le commissioni; regali addirittura gli scaloni del piano d'onore. Avranno le sale del piano d'onore, soffitti a cassettoni, stucchi leggieri e leggiadri, portali di marmo, pavimenti lignei a disegno; saranno i marmorei scaloni fiancheggiati da balaustrate riccamente fiorite che scenderanno ondulate e lente verso capi scala eleganti e corretti come valletti di case patrizie.

I locali che saranno occupati dalle direzioni generali, ne fanno fede quelli che lo sono già, saranno semplici e quasi nudi, ma decorosi e signorili.

Gli uffici delle due direzioni generali (e sia detto a lode del comm. Nardi) non ricordano davvero certi uffici di nostra conoscenza: le stanze dei funzionari e persino dei più modesti impiegati sono arredate con un buon gusto encomiabile.

Non che ci siano mobili di lusso o oggetti del tutto fuori posto in un ufficio: ci si vedono invece mobili semplici ma lucidati con cura e disposti in modo piacevole, pavimenti lucidi, corridoi con sbarre di pietra e copri spigoli, vi regna insomma un ordine non angoloso, una pulizia non pedante, una semplicità adorna e non il vuoto.

Vi è insomma qualche cosa in questi uffici che invita a lavorare con gioia.

L'azione del Governatorato e della Federazione dell'Urbe
per il ribasso dei generi di prima necessità
I prezzi della carne - Il pesce a buon mercato - Lotta alle organizzazioni parassitarie - Necessità d'una azione dei consumatori

L'Ufficio Stampa del Governatorato comunica:

" Ieri, presieduta dal comm. Manzi Fè, si è riunita in Campidoglio la Commissione dei calmieri al completo per determinare il prezzo di calmiere sulle carni.

La discussione è stata lunga ed animata, trattandosi di argomento di vivo interesse generale, ed ha potuto svolgersi su di un terreno di praticità e di realtà, mercè il valido ed energico concorso del barone Mario Baratelli rappresentante della Federazione dell'Urbe ed avendo i componenti del Comitato permanente annonario preparato un accurato studio analitico con tutti gli elementi desunti da esperienze pratiche, appositamente eseguite nel pubblico Mattatoio.

In base precisamente a tale studio, si è potuto appurare, una buona volta, il reale prezzo di costo della carne macellata fresca, trasportata in negozio per essere rivenduta al pubblico. Tale prezzo di base, rapportato al prezzo medio di costo del bestiame, raggiunto in un determinato mercato ed aumentato per ciascun taglio di carne di una percentuale del 18 %, che rappresenta le spese generali, lo sfrido e un equo margine di utile, dà automaticamente il prezzo massimo a cui dovrà essere rivenduto al pubblico ciascun taglio di carne sia di manzo che di vitello. Tale prezzo, naturalmente, varierà settimana per settimana, in relazione ai prezzi medi del mercato del bestiame bovino vivo.

Per ovvie ragioni di organizzazione tecnico-commerciale, e perchè l'applicazione del calmiere abbia luogo in piena efficienza e senza pericolo che, fin dall'inizio, si manifestino confusioni di qualità od evasioni alla norma, il calmiere stesso entrerà in vigore subito dopo il **prossimo mercato del bestiame al Campo Boario che avrà luogo giovedì 10 corrente** ".

La misura dei prezzi

A titolo di esemplificazione, applicando i criteri stabiliti dalla Commissione del calmiere, di cui è stato fatto cenno nel comunicato, ai prezzi verificatisi nell'ultimo Campo Boario di giovedì scorso, i prezzi ai quali dovrebbero essere venduti i vari tagli di carne, nella settimana attuale, in base alle rispettive qualità, dovrebbero essere i seguenti:

CARNE DI TIPO CORRENTE

Taglio	Prezzo
da brodo (petto, lista e spuntatura)	L. 7 — il Kg.
comune con osso (fracosta, collo, copertina, panzettone, polpa di stinco, pancetta e muscolo)	» 8,50 »
scelta con osso (girello, contro girello, fracoscio, pezza e scannello)	» 10,50 »
scelta senza osso (tagli da brodo (tagli già detti suddetti)	» 14 — »
fettine	» 15 — »
bistecche di costa (con osso)	» 13 — »
lombo (con osso)	» 14 — »
filetto	» 18 — »

CARNE SCELTA

Taglio	Prezzo
da brodo (tagli già detti per la carne di tipo corrente)	L. 8.50 il Kg.
comune con osso idem.	» 10.50 »
scelta con osso idem.	» 13 — »
scelta senza osso idem.	» 17 — »
bistecche di costa (con osso)	» 16 — »
fettine	» 18 — »
lombo (con osso)	» 17 — »
filetto	» 23 — »

CARNE DI VITELLA

Carne di tipo corrente:

Taglio	Prezzo
spezzato (fracosta, collo, muscolo)	L. 8 — »
carè (bistecche di costa)	» 13 — »
polpa e lombo	» 20 — »

Carne scelta:

Taglio	Prezzo
spezzato (tagli già detti per il tipo corrente)	» 10 — »
carè idem.	» 15 — »
polpa e lombo	» 25 — »

Attorno ai banchi di rivendita del pesce convenzionato.

Sulla buona via

Il ribasso concordato fra la Commissione del calmiere — presieduta con tanta calma energia dal gr. uff. Manzi-Fè preposto con felicissima scelta dal Governatore ai servizii annonari — e la rappresentanza dei Sindacati macellai, per quanto notevole non può che costituire un primo passo. Poichè sta di fatto che carne di eccellente qualità è pure in vendita a Roma a minor prezzo.

La difesa del consumatore deve pertanto esser proseguita, e lo sarà poichè questo è il fermo proposito del Governatorato e della Federazione dell'Urbe, **poichè Roma per la costituzione stessa della sua popolazione non può permettersi il lusso di organizzazioni parassitarie che tengano artatamente alti i prezzi, facendone, sotto certi aspetti, la città più cara d'Italia.**

Il ribasso per la carne non rappresenta l'effetto artificioso d'un calmiere. E' stato ottenuto mediante una indagine sperimentale compiuta dal Comitato annonario. Il quale ha comprato un bue e lo ha rivenduto a quarti, stabilendo in questo modo prezzi e ragionevoli margini di guadagno per i commercianti: il 18 per cento, compresi gli sfrasi.

Il nuovo prezzo delle carni è così fondato su dati di fatto di assoluta precisione. Esso potrà oscillare in più, poichè, disgraziatamente, il mercato all'ingrosso è all'aumento.

Ma v'è per il mercato della carne un altro lato del problema dei prezzi che va preso in esame: quello del risanamento dei metodi e dell'organizzazione del Campo Boario e del macello.

Qui va rapidamente sradicata la mala pianta di molti parassitismi e di molti abusi che provocano rialzo del livello dei prezzi. Va fatta un'opera coraggiosa di risanamento; ed il Governatorato la farà con il pieno ed incondizionato appoggio della Federazione dell'Urbe e del Fascismo romano.

Il prezzo della carne potrà così *ribassare ulteriormente.*

Il consumatore deve intanto collaborare con l'autorità in questa opera di interesse comune e generale: esigendo, per parte degli esercenti, la strettissima osservanza delle disposizioni che riguardano: 1) i prezzi; 2) la suddivisione delle carni in prima e seconda qualità; 3) il peso; denunziando al Comitato annonario i frodatori.

Questa opera costituirà un efficacissimo freno e porrà in grado il Governatorato di applicare sanzioni severe agli inadempienti.

Vi sono troppi negozi di macellaio: tre, quattro alle volte, nella medesima via.

E ciò costituisce, naturalmente, un'altra ragione di elevazione nei prezzi. Il guadagno deve esser ripartito fra troppe persone e per esser sufficiente richiede larghi margini. Un'opera di selezione e di eliminazione può esser efficacemente compiuta incominciando dagli inadempienti agli accordi di ieri.

* * *

Pesce. — L'iniziativa del Governatorato della vendita diretta sui mercatini di pesce a sei lire il chilo, ha avuto un magnifico successo.

Occorre che sia ampliata. I banchi di vendita devono essere aumentati e per numero e per località.

Il pesce di qualità popolare posto in vendita è sanissimo e sostanzioso.

Il Duce ha richiesto ed ha avuto un castello di questo pesce, scelto direttamente su una delle banchette di un mercatino, per la sua tavola.

Anche in questo caso: i consumatori devono fiancheggiare l'opera delle Autorità; non prestando orecchio ai divulgatori di voci, si può immaginare di quale provenienza, tendenti a screditare questa iniziativa.

La polizia annonaria dei mercatini, polizia di cui fanno parte anche militi — *se ne aumenti il numero* — se ne coglie qualcuno sul fatto, lo acciuffi senza altro, senza riguardo a età, sesso o condizione.

Ed il consumatore non si periti a denunciarli, e boicotti sistematicamente gli altri rivenditori, sino a che non si inducano a far deflettere in notevole misura i loro prezzi, comprando solo il pesce degli spacci annonari a buon mercato.

La commissione degli interessi cittadini della Federazione dell'Urbe ha già allo studio altre proposte che, attuate, porteranno sul mercato altre notevoli quantità di pesce di altre qualità con un ribasso del cinquanta per cento sui prezzi attualmente praticati.

L'opera che Governatorato e Federazione dell'Urbe vengono compiendo in materia annonaria è ardua, difficile e richiede grande tenacia poichè si tratta di vincere e spezzare male consuetudini ed interessi precostituiti non sempre giusti e sani.

Occorre dunque che la cittadinanza la segua con un suo concorso attivo e diretto e la conforti di consenso, senza impazienze e senza mormorazioni.

I risultati in molti altri campi non si faranno attendere.

m. b.

714 contravvenzioni annonarie
tra il 19 ed il 28 febbraio

Nei giorni 19 e 20 febbraio u. s. sono state elevate n. 190 contravvenzioni per trasgressioni alle norme vigenti in materia annonaria, ripartite come segue:

1) per trasgressione alle norme emanate in materia di calmieri, n. 137; 2) per trasgressione al regolamento di polizia urbana, n. 53. Totale n. 190.

Nei giorni 21, 22, 23, 24 e 25 febbraio u. s., sono state elevate n. 461 contravvenzioni per trasgressione alle norme vigenti in materia annonaria, ripartite come segue:

Per trasgressione alle norme emanate in materia di calmieri 343.

Per trasgressione al regolamento di polizia urbana in materia annonaria 118.

Il giorno 25 febbraio scorso in seguito a visita effettuata dagli agenti addetti al servizio di vigilanza annonaria è stato nuovamente denunziato all'Autorità giudiziaria il commerciante Gazzella Alessandro, con negozio in via Cola di Rienzo 135, a norma dell'art. 296 del C. P.

Nei giorni 26, 27 e 28 febbraio u. s. sono state elevate n. 144 contravvenzioni per trasgressione alle norme vigenti in materia annonaria, ripartite come segue:

Per trasgressione alle norme emanate in materia di calmieri 120.

Per trasgressione al regolamento di polizia urbana in materia annonaria 24.

L'attività della Federazione dell'Urbe
Al Gruppo " Trastevere "

Domenica 6 corr. alle ore 10.30 precise, nella sala delle Corporazioni della Stampa al Viale del Re 17, gentilmente concessa a questo Gruppo, per iniziativa della Segreteria politica della Federazione dell'Urbe, sarà tenuta una conferenza di propaganda aeronautica, in cui parleranno oratori prescelti dalla Segreteria suddetta.

I fascisti dei Gruppi: Trastevere, Gianicolense, Testaccio, S. Saba, Ostiense, Garbatella, Laurentino e Monteverde Nuovo con relative rappresentanze Avanguardiste, sono invitati ad intervenire.

* * *

Il camerata Eugenio De Simone è nominato vice-ispettore per la zona di Palombara Sabina.

Il Re ha ricevuto
i rappresentanti della Lega Navale

Questa mattina S. M. il Re ha ricevuto in privata udienza l'on. Tosti di Valminuta, ed il gr. uff. Angiolo Ponti, i quali hanno presentato al Sovrano il primo esemplare del volume: *La Lega Navale Italiana e le sue Crociere.*

Sua Maestà, che si è particolarmente interessato delle nuove direttive della Lega Navale, ha avuto vive parole di compiacimento per l'opera di propaganda svolta dalla Sezione romana della benemerita istituzione marinara, e particolari espressioni di encomio al grande uff. Ponti, compilatore della bella ed elegante pubblicazione.

Piccole note

Asilo Savoia per l'infanzia abbandonata. — Ieri mattina, S. M. la Regina ha voluto onorare dell'Augusta presenza l'Asilo Savoia per l'infanzia abbandonata in via Monza. La Maestà Sua si è interessata moltissimo dell'andamento del benemerito Istituto, compiacendosi vivamente dell'ordine constatato dappertutto e dello stato di salute dei ricoverati.

Istituto Romano per l'istruzione popolare gratuita. — Domani 6 alle ore 10 nella Sala Parrocchiale di S. Lorenzo in Damaso, al palazzo Pontificio della Cancelleria, con ingresso dal giardino sul Corso Vittorio Emanuele, il prof. cav. Francesco Sabatini, parlerà intorno alle antichità pagane e cristiane dell'isola Tiberina, facendo la storia della evoluzione edilizia di questa piccola isola e dimostrerà come sia del tutto leggendaria la origine che le si attribuisce.

Gli Amici dei Monumenti. — Domani 6 alle ore 18,30 nella Sala Cernaia, (via Cernaia, 9 di fronte a via Pastrengo) il socio Pompeo Bettini dirà una conferenza sul tema: «Cause ed effetti dell'incendio di Roma nel 64 d. C. La prima persecuzione dei cristiani».

Si frattura un braccio fra due rimorchi tramviari

Ieri sera verso le 17,30 tale Pietro Martini del fu Cristino di anni 36 da Parma trovavasi seduto nel rimorchio di una vettura tramviaria della linea 30 proveniente da Piazza Barberini e diretta a Piazza dell'Esedra, tenendo il braccio sinistro appoggiato al finestrino.

In via di S. Susanna, e precisamente nel punto ove i binari quasi si riuniscono, il rimorchio suddetto è stato urtato da un altro rimorchio di una seconda vettura tramviaria che percorreva la stessa strada in senso inverso.

Al Policlinico — ove con una automobile di piazza è stato accompagnato da tali Lino Parisi ed Edigio Renzi — i sanitari hanno dovuto procedere all'amputazione dell'arto superiore sinistro giudicando il Martini guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

Un commerciante tenta suicidarsi
per dispiaceri amorosi

Questa mattina, nella propria abitazione sita in piazza Trevi 96, il commerciante Mario Romagnoli del fu Vincenzo, di anni 26 da Roma, ha tentato di porre fine ai suoi giorni.

Infatti, legata una cordicella al lume della sala da pranzo e fatto un nodo scorsoio vi ha posto dentro la testa per impiccarsi.

Per sua fortuna dell'atto folle si è accorto un suo nipotino di sei anni, il quale ha dato l'allarme. Così dai famigliari, prontamente accorsi, hanno soccorso al giovane che è stato accompagnato all'Ospedale di S. Giacomo ove i sanitari l'hanno giudicato guaribile in sei giorni.

Il Romagnoli aveva in precedenza scritto una lettera al fratello con cui gli comunicava di aver deciso di suicidarsi per dispiaceri amorosi. Un'altra lettera aveva scritto alla fidanzata di cui ignoriamo il nome.

Un'artista di operette sfregiata per gelosia

Cominciamo dalla fine. «L'artista di operette» Santa Rivello fu Francesco, di anni 28, nata nell'isola di Pantelleria, separata dal marito Zanelli e abitante in Piazza della Catena, [illegible] alla Giuseppina, [illegible] fatta medicare all'ospedale della Consolazione, alcune ferite al viso, delle quali i sanitari hanno [illegible] seguito la sutura.

Alcuni precedenti importanti spiegano sommariamente questo epilogo cruento di un romanzetto — piuttosto volgaruccio — di gelosia.

La Santa Rivello aveva abbandonato il marito per consacrarsi all'arte, [illegible] Entrata in una Compagnia di operette, [illegible] nella persona del sarto Paolo Mari, in arte conosciuto col nome di Mario Alis.

La Compagnia di operette, in cui lavoravano [illegible] la Rivello si era recata a Montecarotto, in quel di Ancona, ma la Rivello aveva preferito di restarsene a Roma. [illegible] un certo periodo di riposo alla Capitale. L'impresario della Compagnia insisteva perchè la Rivello ritornasse subito al suo lavoro; ma la giovine artista, con pretesti e scuse, rimandava costantemente la data del suo ritorno alla Compagnia.

Fu così che il Mari, punto da sospetti, assillato da gelosia acutissima, corse a Roma per rilevare la sua Santina e per ricondurla con sè a Montecarotto.

Dispiacque visibilmente alla Rivello questa insistenza del Mari. Nondimeno, essa gli promise di partire con lui. I bagagli erano quasi pronti: sarebbero partiti iersera assieme.

La Rivello però allegò il pretesto di dovere uscire di casa per alcune spesucce — e il Mari le disse che l'avrebbe accompagnata, annunzio che non dovette essere gradito all'artista, certamente desiderosa di restare sola, di avere qualche ora di libertà, per liquidare certamente qualche affare cui il Mari avrebbe dovuto rimanere estraneo.

Nondimeno, la Rivello fece buon viso a cattivo giuoco — e i due uscirono insieme dalla casa di Piazza Catena. Inutile a questo punto, riferire il colloquio concitato svoltosi fra i due. Il Mari insistette fortemente sui suoi sospetti, esalò tutta la sua gelosia e la Rivello, indispettita, concluse:

— Ah, la prendi così?... Bene... io non voglio partire più.

Da notarsi che il Mari è afflitto da un difetto nell'udito. Chi sa mai come gli suonarono le parole della Rivello. Fatto è che, alla dichiarazione della donna che non voleva partire, egli perdette il dominio di se stesso e mise in opera il tragico proposito che la gelosia assillante gli aveva suggerito... Trasse di tasca un rasoio e ne inferì tre colpi al viso della sua amante. Quindi, abbandonatala sulle scale, urlante e sanguinante, scappò, dileguandosi, dacchè, a questo punto, la prudenza (?) si era sostituita all'amore geloso e furente.

La Rivello fu trasportata alla Consolazione. I medici le suturarono le ferite. L'artista guarirà entro un mese, ma il suo viso rimarrà bruttato da tre cicatrici che lo sfregiano.

Prolungamento di orario dell'autobus N. 1

La Direzione del servizio Autobus Pubblici comunica che a partire da lunedì 7 corrente, l'orario serale della linea N. 1 (Piazza del Popolo Bocca della Verità) verrà prolungato sino alle ore 21.30.

Un fruttivendolo cade dal carretto

Verso le 6 di questa mattina sulla via Ostiense, e precisamente nel piazzale dei Mercati Generali, il fruttivendolo Agostino Celli del fu Antonio di anni 46 da Roma, abitante al vicolo Bolognà, nello scendere da un carretto fermo è, disgraziatamente caduto riportando la frattura del femore sinistro.

Nella sala del pronto soccorso di via Ostiense i sanitari l'hanno giudicato guaribile in 50 giorni salvo complicazioni, facendolo poi ricoverare all'ospedale della Consolazione.

Bollettino metereologico

La temperatura a mezzogiorno di oggi era di 15 gradi. Ieri ha invece oscillato tra 17 e 5.

Ecco le temperature nelle altre città d'Italia: Moncalieri tra 15 e 4 — Milano tra 14 e 5 — Genova tra 15 e 9 — Firenze tra 17 e 3 — Napoli tra 15 e 9 — Cagliari tra 15 e 6 — Palermo tra 17 e 6 — Bari tra 13 e 7 — Catania tra 19 e 6 — Messina tra 16 e 9 — Trieste tra 13 e 5 — Trento tra 12 e 1.

Diario sacro

Domenica 6 marzo.

Domenica I di Quaresima.

Stazione a S. Giovanni in Laterano.

Le gloriose Martiri Perpetua e Felicita, di Cartagine (m. 202).

Il giorno fu cambiato invece del 7. Le due martiri furono esposte alle fiere nell'anfiteatro di Tuburbio presso Cartagine nella persecuzione di Settimio Severo (202). Di queste martiri e dei loro compagni si ha il racconto autentico scritto in prigione dalla stessa Perpetua mentre attendeva la morte. E' uno dei documenti agiografici più autentici e più preziosi della storia delle persecuzioni.

A S. Maria Nova al Foro Romano incomincia il triduo di S. Francesca Romana, con funzione alle ore 17.

Lunedì 7 marzo.

S. Tommaso d'Aquino Confessore dell'Ordine dei Predicatori (m. 1274), canonizzato nel 1323, Dottore di Santa Chiesa proclamato nel 1567 e dichiarato, nel 1880, Protettore delle scuole cattoliche.

Stazione a S. Pietro in Vincoli e a S. Giovanni della Pigna.

Festa di S. Tommaso d'Aquino in Santa Maria sopra Minerva, alle 10 Pontificale e la sera alle ore 17 Rosario, Panegirico e Benedizione solenne. Festa pure di S. Tommaso a Ss. Domenico e Sisto ove si espone un braccio.

Al S. Cuore al Lungotevere Prati, alle ore 17,45 ora Eucaristica di suffragio.

Ave Maria: ore 18,30.

L'on. Turati parla a Ponte di Legno ai concorrenti alle gare sciistiche

PONTE DI LEGNO, 4. — Oggi hanno avuto luogo le ultime manifestazioni sciatorie della Milizia Nazionale iniziate martedì con i campionati nazionali e continuate con le gare tra ufficiali e militi.

Stamane poi alle ore 10 è giunto a Ponte di Legno in automobile proveniente da Brescia S. E. Turati, segretario generale del Partito Fascista, accompagnato dal Prefetto comm. [illegible], ricevuto sulla Piazza Vittorio Emanuele, dalle rappresentanze dei Fasci, dal Podestà dell'Alta Valle Camonica, mentre una centuria di Balilla rendeva gli onori.

S. E. Turati al suo [illegible] trampolino, poco distante dal paese, dal quale hanno spiccato i salti le Camicie Nere della Milizia in gara.

Ritornato poi a Ponte di Legno egli ha reso omaggio alla salma del milite Campognaro, deceduto nel corso della gara di fondo disputata ieri.

Nel pomeriggio si è svolta la cerimonia della premiazione che ha coronato [illegible].

Ha parlato prima il Generale Bazan, che ha ringraziato [illegible] in particolar modo il Segretario Generale del Partito, compiacendosi dello sviluppo sempre crescente dello sport tra la Milizia, sviluppo che sarà promesso sempre più sotto l'alto auspicio del Duce. Il generale Bazan ha terminato ricordando il sacrificio del milite Campognaro tra la religiosa commozione dei presenti.

S. E. Turati ha preso poi la parola affermando di sentirsi sommamente onorato di portare l'alto saluto del Duce a questa adunata di forze, di volontà e di fede; in questa occasione egli ha detto di non parlare da Segretario del Partito ma da milite a militi.

Ha esaltato quindi i compiti politici e di educazione morale e fisica degli italiani assegnati alla Milizia, soffermandosi sulla funzione dello sport già riconosciuta dal Partito attraverso il Comitato Olimpico. «Lo sport — egli ha aggiunto — è lo strumento per mezzo *del quale la nuova generazione, inquadrata nelle formazioni della Milizia, troverà la forza per affrontare e vincere tutte le prove*». Dopo aver rilevato che lo sport inteso così non ha vincitori nè vinti, ha salutato tutti i militi partecipanti alle gare con eguale simpatia e, traendo sicuro auspicio dalle prove fornite stamane dai piccoli Balilla, ha levato un inno alle immancabili fortune della Nazione, fortune per assicurare le quali se uno generoso cade, come oggi è caduto, audacemente combattendo per l'ideale, altri mille sorgono a prendere il suo posto di battaglia e di vittoria. Vivi applausi hanno salutato le parole di S. E. Turati.

La balda squadra del "Genoa,, è giunta ad Ostia
dopo un magnifico e rapido volo dalla capitale ligure

I giuocatori, il «trainer» ed i dirigenti del «Genoa Club» hanno voluto fare una sorpresa agli sportivi romani: quella di giungere a Roma... dal cielo.

Per effettuare tale impresa, non era però sufficiente avere del coraggio, non bastava sentirsi scorrere nelle vene il sangue di una nuova fiorente giovinezza, necessitava avere a disposizione due apparecchi, veloci e sicuri, con i quali poter effettuare rapidamente il viaggio fino alla capitale.

Ma i dirigenti del fiorente Club calcistico, non si persero di coraggio: affrontarono l'on. Bonelli vice segretario del Partito, e, su due piedi, gli esposero il loro progetto pregando di perorare la loro causa a S. E. Balbo il quale non avrebbe certo ostacolato l'impresa. L'onorevole Bonelli promise e mantenne. Venne a Roma, parlò del progetto al Sottosegretario all'Aeronautica che l'accolse con entusiasmo e ritornò a Genova con l'autorizzazione in tasca.

Ai giuocatori del «Genoa» parve di toccare il cielo con il dito. Entusiasti dell'interessamento dell'on. Balbo, attesero con impazienza il giorno della partenza. E questa mattina poco prima delle otto si trovarono riuniti alla Calata Canzio in attesa di spiccare il volo per la capitale.

La grandiosità dell'avvenimento — poichè è la prima volta che una squadra di foot-ball si serve di un mezzo così rapido e moderno di comunicazione — ha attirato questa mane, all'Idroscalo di Ostia dove giungiamo verso le undici a bordo di una macchina messa a nostra disposizione dalla Direzione Generale del Partito. Sono là ad attendere i baldi ed audaci atleti, il Sottosegretario alla Aeronautica on. Balbo, il vice segretario del Partito on. Bonelli, il presidente generale della Confederazione Fascista del Commercio on. Lantini, l'avv. Zino ed alcuni sportivi giunti espressamente da Roma.

L'arrivo è previsto per le ore 11, ma a causa del vento contrario, i due apparecchi subiscono un breve ritardo. Infatti verso le 11,45 il primo idrovolante appare sul cielo di Ostia. Una rapida manovra e l'idrovolante si abbassa sulle acque e lottando raggiunge il pontile di sbarco. Non è ancora compiuta questa manovra, che il secondo apparecchio è avvistato. Sono esattamente le 11.47.

Le manovre di attracco si effettuano rapidamente. Indi i viaggiatori discendono a terra. Sono allegri per nulla affaticati dal lungo ma veloce viaggio. Vediamo discendere Lombardo, Scapini, Castaldi, Aycard, Valentini e poi ancora l'on. Finzi vice presidente del «Genoa Club», Murialdi, Gerini e Boero consiglieri della fiorente Società, il «trainer» Garbut ed il collega Bidoni del *Giornale di Genova* che ha voluto seguire gli audaci campioni venuti a Roma per un «match» decisivo per l'ingresso in finale.

Cerchiamo invano tra gli arrivati Burlando, De Vecchi, Romano e De Prà, e domandiamo notizie di loro a Levratto.

— *Alle rapide vie del cielo* — ci risponde malignando — *hanno preferito quelle della terra. Questa sera saranno a Roma, ma, credetemi, dovranno pensare amaramente di non aver effettuato questo volo magnifico.*

Mentre si svolge questo rapido colloquio, l'on. Balbo s'intrattiene a conversare con giuocatori e dirigenti del «Genoa» e pone sul gagliardetto sociale la propria firma e la data: la data storica che lo sport nazionale ricorderà.

* * *

Domani, come è stato più volte annunciato, sul magnifico campo dei Cessati Spiriti alla presenza di S. E. Giuriati, di S. E. Turati e di altre eminenti personalità che vorranno con tale partecipazione significare tutta l'alta importanza in cui oggi lo sport è tenuto dal Fascismo, la squadra romana combatterà la sua battaglia suprema contro il formidabile «undici» del «Genoa».

La squadra della Superba, già sette volte campione d'Italia, aveva iniziato l'attuale campionato in tono minore sia per quanto si riferiva alla seconda linea sia per quanto riguardava il rendimento dei suoi uomini d'attacco, ma lentamente, sicuramente essa si è ripresa e negli ultimi incontri i Burlando, i Barbieri, i Levratto, i Catto sono riapparsi — sotto la infallibile, meravigliosa guida del veterano Renzo De Vecchi — i grandi giuocatori che tutte le folle sportive d'Italia hanno ammirato ed applaudito.

Contro quest'avversario che due volte ha nettamente battuto il fortissimo «undici» di Cevenini, la squadra albina scenderà in campo decisa a tentare l'impossibile per strappare se non una vittoria almeno un risultato pari. Non è necessario illustrare l'importanza dell'incontro di domani per gli uomini di Stovida che a pari punti con l'«Hellas» si trovano ora sull'orlo della retrocessione e sanno bene il valore che avrebbe per essi anche un sol punto strappato ai rosso-bleu del «Genoa».

Le squadre scenderanno in campo nella seguente formazione:

Genoa: De Prà, De Vecchi, Lombardo, Scapini, Burlando, Barbieri, Levratto, Romano, Catto, Castaldi, Aycard.

Alba: Ballante, Mattei, Bianchi, Rovida, Degni, Heger, Luduena, Jacoponi, Galluzzi, Fasanelli, Baviera.

Il Premio del Governatorato di Roma ai Parioli

Il programma s'inizia col Premio Duca di Marino nel quale farà la sua *rentrée Allegany*. Contro la sorella prima di *Mansilea* scenderanno in campo *Eremurus*, vincitore di un «handicap» sul miglio inglese. *Transto* e *Flaminio* di classe nettamente inferiore.

Indichiamo: ALLEGANY, *Eremurus*.

Sui 2400 metri del Premio Tivoli verrà disputata la corsa in «gentlemen» per «Hunters». In essa troviamo la scuderia Maragliano-De Luce ben rappresentata da *Liviano*, *Matidia* e *Namyel* e specialmente la seconda, benchè nuova alla distanza ed a questo genere di corse, può ben difendere i colori della sua scuderia; fra gli altri noteremo *Claustidium* e *Partenope*.

Indichiamo: SCUDERIA MARIGLIANO-DE LUCE, *Claustidium*.

Dei cinque iscritti nello «Steeple-Chase» Nazionale, il solo *Barbarigo*, dopo la pietosa esibizione di giovedì scorso sui grossi ostacoli, diserterà la prova. Fra essi si mettono in evidenza *Sacerno* e *Stag* piuttosto che *Thurio* che sembra difettare di fiato, al pari di *Moumee*. I tre chili di vantaggio di cui gode il morello del *Marchese di Bagnasco* c'inducono a preferirlo al vecchio figlio di *Santa Brigida*.

Indichiamo: STAG, *Sacerno*.

Nel numeroso lotto della corsa a vendere Premio Bignano si mettono in evidenza *Noro*, *Pienza*, *Apsas*, e *Villa d'Este*. Il rappresentante della Scuderia Calvesi ha già preceduto *Pienza* a sei chili di distacco, ma in una corsa di allievi, e all'attuale scarto di peso crediamo che l'ordine di arrivo fra i due, possa invertirsi.

Indichiamo: PIENZA, *Noro*, *Villa d'Este*.

Una buona corsa per la classe dei cavalli iscritti, promette di riuscire il Premio del Governatorato di Roma nella quale troviamo *Vergaville* e *Triple Accord* entrambi vincitori delle corse disputate nella stagione e quindi preferibili a *Phalsbourg* che ha corso male alla «rentrée» ed a *Cervingoli* che deve rendere loro del peso. Il quattro anni del comm. Centurini — che sulla formaLima corsa fornita nell'*Optional*, si mette preferito a tutti — malgrado il miglioramento che può aver conseguito in questi giorni, non sembra preferibile a *Vergaville* e *Triple Accord* fra i quali, crediamo, debba risolversi la corsa. Il grado di forma raggiunto dal quattro anni della Razza Jer, lo stile con il quale ha conseguito le sue due vittorie su avversari della medesima classe di quelli battuti di misura da *Triple Accord* ed infine il vantaggio di peso di cui gode, ci hanno [illegible] in una sua nuova affermazione.

Indichiamo: VERGAVILLE, *Triple Accord*.

Nell'«handicap» discendente Premio Rocca di Papa, *Canaserosa* divide con *Toriona* l'onere del «top-weight». La giumenta dell'on. Flamingo che a due anni ha corso e vinto in primaria compagnia, dovrebbe poter rendere dei chili ai modesti avversari fra i quali, dopo l'ottima corsa fornita nell'*Optional*, si mette in evidenza *Altaforte*; fra gli altri noteremo *Varo* ed *Imperia* che gode di un peso favorevolissimo.

Indichiamo: CANASEROSA, *Altaforte*, *Varo*.

Nell'«Handicap» di chiusura della giornata, il Premio Frosinone, troviamo l'importata *Passerose* che non ha ancora corso in Italia, ma che in esercizio ha lasciato buona impressione. Fra gli altri, agli attuali scarti di peso, sembrano distinguersi, *Galeotto* e *Oleandra*.

Indichiamo: PASSEROSE, *Galeotto*, *Oleandra*.

Il foglio d'ordini della Milizia

NOMINE E PROMOZIONI

De Angelis, luogot. gen., nominato Capo reparto Servizi — Catanzaro, Console generale, collocato a/disp. — Fera, luogot. gen., colloc. a disp. del Comando generale — Titi, Console generale, nominato Comand. III Zona — De Masellis, Console, nominato Comandante 144. Legione — Quartiroli, Console, collocato f. q. — De Muro, Console, trasferito al Comando della 36. Legione — Vitero, Console, al Comando della 109. Legione — Russo, Console, nominato Comandante della 63. Legione — Lombardo, Console, trasf. al Comando 65. Legione — Luccaipi, Seniore, prom. Console — Verso, Seniore, prom. Console — Pirelli, Seniore, trasf. Comando 94. Legione — Fraracci, Seniore, nomin. Comandante 53. Legione.

I seguenti ufficiali continuano o sono assunti in S. P. quali direttori dell'istruzione premilitare presso i Comandi di zona a fianco di ciascuno indicato:

Seniore La Gala, I Zona — Console Malavasi, II Zona — Seniori: Williab, IV Zona — Palmeri, V Zona — Poli VI Zona — Bieggioni VII Zona — Mirenda VIII Zona — Centurione Santepadre, IX Zona — Consoli: Alfaro, X Zona — Grill, XI Zona — Seniori: Macellari, XII Zona — Sbano, XIII Zona — Aquila XIV Zona — Nurchis XV Zona Console Paleologo, Gruppo auton. Calabria — Quarro, Seniore, assegn. 32. Gruppo di Legioni — Lettieri, nomin. Centurione — Modena passa Mil. Naz. Forest. — Caratela, Centurione, comand. prestare serv. Trib. Spec. difesa Stato — Segala, nomin. Centurione 14. e comandato a prest. serv. Trib. Spec. dif. Stato — Cardiota, Centurione, sono accettate le volont. dimiss. — Dal Verme, Centurione, nomin. Aiutante magg. Legione 151. — Tannoia, Centurione, nomin. ufficiale d'ammin. 151. Legione — Pallotta, Centurione, nomin. Aiutante maggiore Legione 148. — Piazzolla, Centurione, nomin. ufficiale d'amministr. 148. Legione — Lanari, Centurione, nomin. Aiutante maggiore 49. Legione — Tassi, Centurione, nomin. uffic. addetto Comando IX Zona — Zoccali, Centurione, colloc. f. q. — Marchetti, Capomanipolo, nomin. uffic. d'amministr. 92. Legione — Castelli, Capomanipolo, colloc. f. q. — Ascani, Capomanipolo, nomin. uffic. add. 68. Legione — Armellini, Capomanipolo, nomin. uffic. add. 53. Legione — Cannata, Capomanipolo, colloc. f. q.

Balzon S. E. Pietro, Console generale f. q. prom. Luogotenente gen. f. q. — Genoesi Zerbi comm. Giuseppe, nomin. Luogotenente gener. f. q.

Encomi solenni

Caposquadra Facchioli Quirino, VIII Legione ferr. — Caposquadra Pascale Saverio Mancuso Egisto, XII Legione ferr. — Capomanipolo, Guerrini, 77. Legione — VII Centuria, 77. Legione.

2. Manipolo XI Centuria, 77. Legione.

Citazioni all'ordine del giorno

Camicia nera Perugini Angelo 117.a Legione — Console Mosconi cav. Giovanni, Comando generale — Centurione De Rossi cav. Alfredo, 112. Legione — Capo Manipoli Mucciolf signor Marcello id. — Capo squadra Unia Salvatore, id. — Camicia nera De Rossi Ferruccio, id. — Seniore Volta signor Alfredo, 75 Legione — Centurione Volta signor Ugo id. — Camicia nera Evangelisti Luigi, id. — Capo squadra Finocchi Ciriaco, 112 Legione — Cons. Panetoni cav. Giovanni, 11. Legione — Capo Man. Fornero sig. Carlo, id. — Capo man. Petrucco sig. Giovanni, id. — Capo man. Trivisi sig. Costantino, id. — Capo squad. Benenchio Camillo, id. — Capo squad. Ghione Nino, id. — Camicia nera Trivisi Nino — Cam. nera De Ambrogio Emilio, id. — Cam. nera Magno Luigi, id. — Cam. nera Sobrero Francesco, id.

L'invincibile Leone Jacovacci domina da lontano
il campione europeo dei "medio-massimi,, Fernand Delarge

La via per la conquista del campionato europeo della sua categoria è ormai schiusa per Leone Jacovacci. Non manca che il «passaporto» Bosisio, indi il poderoso mulatto sarà virtualmente in possesso di quel titolo per il quale puntigliosamente si batte da oltre un anno. Diciamo virtualmente, poichè dovrà ancora incontrarsi col detentore Devos prima di fregiarsi di quel titolo che gli appartiene. Ma quale dubbio vi può essere sul risultato di questo «match» dopo le ultime strabilianti vittorie conseguite in questi giorni?

Ieri sera all'Adriano alla presenza di un pubblico imponente ed entusiasta, Leone Jacovacci ha vinto, la più dura battaglia della sua carriera, la più dura e più ambita poichè l'infortunio di Liegi bruciava nell'animo del forte pugilatore romano. Dopo il campione d'Europa dei «medi», anche quello dei pesi «medio-massimi» ha ceduto sotto le «raffiche» di Leone, ceduto ma non di schianto, perchè Fernand Delarge è un forte che sa opporre una valida resistenza, di fronte a qualsiasi avversario, anche se questi si chiami Jacovacci.

Fernand Delarge, apparso ieri completamente trasformato, ha svolto con calma e precisione il suo giuoco preferito: il suo sinistro tirato con precisione più d'una volta ha raggiunto il bersaglio, ma questo non ha fatto altro che mettere in rilievo le magnifiche doti di Jacovacci il quale non ha mai dato tregua al suo avversario colpendolo spesso di sorpresa all'uscita dal «clinch». Ed i colpi si susseguivano con una rapidità e potenza impressionante tanto da farci credere più d'una volta che il campione europeo difficilmente sarebbe arrivato al limite. Invece Delarge, non solo ha terminato il combattimento, ma all'ultima ripresa ha avuto ancora la forza di piazzare sul viso di Jacovacci due formidabili sinistri talmente potenti da provocare un'energica reazione da parte del mulatto che si ripagava ad usura con precisi «crochet» ed «uppercut».

La dote di formidabile incassatore ha salvato Delarge dal disastro. L'uomo che non ha ceduto ai colpi formidabili di Paolino era logico che resistesse alle «raffiche» di Jacovacci.

Il romano è apparso durante il combattimento quel meraviglioso pugilista che altre volte abbiamo visto. Agile nelle gambe, preciso nel colpire, abile nella difesa e nelle schivate, si è mostrato superiore all'avversario sia nel combattimento a distanza che nel corpo a corpo. I suoi «swingh» sinistri difficilmente finivano a vuoto, mentre i «crochets» e gli «uppercut» che raggiungevano sempre il bersaglio riuscirono verso la fine del «match», a scuotere sensibilmente Delarge. Il quale all'undicesima ripresa ha potuto salvarsi dall'«out» grazie alle sue doti di eccezionale incassatore e di pronto ricupero. E' stato appunto in questa ripresa che Jacovacci, toccato duramente da Delarge, ha reagito energicamente sballottando l'avversario per il «ring», infliggendogli una severa lezione. L'incontro è terminato con una netta, indiscussa vittoria del nostro grande campione. Così Jacovacci, vincitore di due campioni d'Europa, si appresta a conquistare ufficialmente quel titolo a cui tanto tiene e le sue meravigliose doti di pugilista gli permetteranno di difendere sempre e contro chiunque.

* * *

Poche parole da aggiungere per gli altri incontri della riunione. De Carolis non è stato fortunato alla «rentrée» sui «rings» romani. Opposto ad un avversario giovane, ma esperto e dal pugno solido è stato costretto all'abbandono dopo la quinta ripresa per la frattura della mascella sinistra, quando il risultato del «match» era ancora dubbio. Giverny — che non è altro che l'italiano Luigi Biffi — tira disordinatamente, ma i suoi colpi, se arrivano al bersaglio non perdonano tanto facilmente. Egli è inoltre un ottimo schivatore ed incassatore il che gli permette di tirare senza alcuna preoccupazione. Contro tale avversario — di 10 chili più pesante di lui — De Carolis ha avuto il torto di accanirsi nel corpo a corpo nel quale il peso ha quasi sempre ragione della scienza. Pur tuttavia De Carolis non ha affatto sfigurato di fronte al suo avversario superiore a lui nel «clinch», ma nettamente inferiore nel giuoco a distanza. Se il romano avesse preferito misurarsi da lontano, molto probabilmente avrebbe vinto la battaglia, poichè certi suoi «swings» destri e sinistri, arrivati a segno, furono nettamente accusati da Giverny.

* * *

Il combattimento che opponeva di fronte in un «match» rivincita, Fiermonte a Porcher, è stato bruscamente arrestato poco dopo l'inizio della prima ripresa per un involontario colpo basso dell'ex campione di Francia.

Fiermonte aveva iniziato un ottimo lavoro a distanza che gli aveva permesso di accumulare alcuni punti di vantaggio sull'insidioso avversario, quando un evidente, ma involontario colpo basso, veniva a troncare bruscamente il combattimento. Il medico federale, riconosciuto il colpo basso accordava al romano un minuto di riposo trascorso il quale il combattimento doveva essere ripreso. Senonchè Fiermonte portatosi sul centro del «ring» si piegava sulle ginocchia e l'arbitro, secondo quanto prescrive il nuovo regolamento, trascorsi i rituali dieci secondi, proclamava con troppa precipitazione l'«out», sollevando arbitrariamente il braccio di Porcher.

Questa intempestiva decisione provocava la reazione del pubblico che riuscì soltanto a calmarsi quando, fu annunciato che in seguito all'impossibilità di Fiermonte di proseguire il combattimento in seguito al colpo basso, il romano veniva proclamato vincitore per squalifica dell'avversario.

Il pubblico applaudì la decisione e pose termine alla gazzarra che si sarebbe potuta evitare con un poco più di prudenza da parte dell'arbitro.

* * *

Un bel combattimento è stato quello di Marfurt I — che rimpiazzava il fratello a cui le autorità militari avevano negato il permesso — contro l'ex campione europeo Henry Hebrans.

Dopo un'inizio prudente, il fratello del campione italiano dei leggeri è passato all'offensiva. Ha attaccato con decisione piazzando sul viso dell'avversario dei potenti «crochet» ed «uppercut», lavorandolo meravigliosamente col sinistro. Al quinto «round» l'ex campione di Francia sembra scosso, ma può subito riprendersi poichè è soprattutto un formidabile incassatore. Notata alla nona ripresa una bella schivata di Marfurt.

Il romano, che ha avuto in suo favore quasi tutte le riprese, ha terminato il combattimento in evidente freschezza.

Alla riunione ha presenziato il Governatore di Roma che è stato fatto segno da calorose dimostrazioni.

Ecco il dettaglio:

Luigi Giverny (kg. 88), l'italo-francese Biffi, prima serie di Francia dei massimi, vince **Armando De Carolis** (kg. 78), prima serie d'Italia dei medio massimi, per abbandono alla sesta ripresa. Arbitro Sermoneta. Giudici: cap. Soli, Amati.

Enzo Fiermonte (kg. 66) di Roma, prima serie d'Italia dei pesi welters, vince **Raymond Porcher** (kg. 66.100), prima serie di Francia dei pesi welters, per colpo basso alla prima ripresa. Arbitro Teodori. Giudici: cap. Soli e Amati.

Marfurt I (kg. 60.100) di Roma, prima serie d'Italia pesi piuma, batte a i punti **Henry Hebrans** (kg. 58.800), ex campione del Belgio e d'Europa dei pesi piuma. Combattimento in dieci riprese di 3 minuti, guanti 4 once. Arbitro, Sermoneta. Giudici: cap. Soli e Amati.

Leone Jacovacci (kg. 76.100) di Roma, aspirante al titolo italiano ed europeo dei medi, batte ai punti **Fernand Delarge** (kg. 78.900), campione ufficiale del Belgio e d'Europa dei pesi medio-massimi. Combattimento di dodici riprese di 3 minuti, guanti di 6 once. Direttore di combattimento Edoardo Mazzia. Giudici: cap. Soli, Teodori e Amati.

Il "raid,, Tunisi-Tripoli vinto dal rag. Modena

TRIPOLI, 4.

Il tempo migliorato stamane ha permesso la partenza da Gabes per la seconda tappa del raid Tunisi-Tripoli.

Alla partenza che ha avuto luogo alle 7 e 9' si presentavano solo sette macchine delle ventinove che erano partite da Tunisi mercoledì mattina. Tutte le altre, a causa del ciclone e dell'allagamento delle strade, erano rimaste bloccate lungo il percorso, soprattutto nel tratto fra Sfax e Gabes dove la violenza degli elementi era stata maggiore. La maggior parte delle vetture hanno potuto a gran stento rientrare a Sfax mentre due rimanevano a Meharez ed altre lungo il percorso per «pannes» di motore o per affondamento nel terreno molle.

Molti incidenti si sono verificati lungo il percorso ma senza conseguenze gravi.

I partiti da Gabes sono Rizzo su *Rolland Pilain*, Gaillard su *Delhaye*, Ferrier su *Scap*, Rovinelli su *Aurea*, Modena su *Ceirano*, Currura su *Fiat*, Duca di Clermont su *Sizaire*.

Alle ore 14,48'8'' giungeva a Tripoli la macchina *Ceirano* pilotata dal ragioniere Arrigo Modena di Tripoli, ed alle 14.58'3'' giungeva la macchina *Rolland Pilain* pilotata dal sig. Rizzo Salvatore di Tunisi.

Alle ore 17,30 giungeva la macchina *Diatto* pilotata dal sig. Becchia, fuori tempo massimo.

Malgrado la classifica non sia ancora ufficiale, si ritiene che il vincitore della corsa sia il rag. Modena.

Il risultato del «raid» è da considerarsi nel suo senso più alto come una vittoria della volontà degli uomini sulla furia degli elementi e malgrado che due sole automobili abbiano compiuto il percorso si deve tributare vivissima ammirazione per tutti gli «sportmen» che hanno preso il via da Tunisi in condizioni di tempo veramente paurose. La partenza da Gabes che doveva aver luogo ieri mattina è stata ritardata per precise disposizioni delle autorità francesi.

All'arrivo a Tripoli erano presenti il Governatore S. E. De Bono e varie autorità.

S. E. De Bono ha ricevuto stasera al Castello i tre arrivati ed anche i partecipanti al circuito di velocità che avrà luogo domenica.

Il tempo è completamente rimesso ed il mare buono cosicchè i vapori partono e giungono in perfetto orario.

GLI SPETTACOLI

La serata di Laura Pasini al Teatro Argentina

Un'altra serata di grande e nobile artistica all'Argentina, per lo spettacolo in onore di Laura Pasini che iersera interpretava la *Lucia di Lammermoor*. Il successo che la cantatrice ha ottenuto, e che assume uno speciale valore in quanto il confronto con la Capsir era inevitabile, ci consente di formulare auguri calorosissimi per la carriera artistica. Alla Pasini arride ormai la celebrità. Il pubblico elegantissimo che gremiva la sala dell'Argentina ha voluto dimostrare il suo fervido interessamento per questa difficile e magnifica battaglia d'arte che l'artista ha felicemente superato. Dopo il rondò del terzo atto il palcoscenico si è riempito di canestri, corbeilles di fiori. Sono stati offerti inoltre, doni preziosi alla seratante, che, molto commossa, è apparsa innumerevoli volte a ringraziare il pubblico.

Il tenore Ciniselli, il baritono Tagliabue e il basso Fernando Autori, che sostenevano iersera la parte di Raimondo, sono stati più volte acclamati.

Fra i ricchi doni offerti a Laura Pasini figura un'artistica medaglia in oro con lo stemma di Roma dono di S. E. il Governatore Spada Potenziani.

AL VALLE — Ricordiamo che questa sera avrà luogo la prima recita della Compagnia Baghetti con la brillante commedia di Savoir: *Un uomo*, che lo scorso anno, nella interpretazione di Aristide Baghetti e di Elsa Merlini riportò un lietissimo successo.

ALL'ELISEO — Questa sera, replica dell'operetta del maestro Cuzzi: *Il Grand Hotel*, nella superba e brillantissima interpretazione che ne dà la Compagnia Riccioli.

AL QUIRINO. — La replica dell'interessante commedia di Ugo Falena: *La sposa del Re*, fu anche ieri sera gratissima in ispecie per la perfetta esecuzione e l'appropriata messa in scena. La Capodaglio, il Racca, l'Olivieri, il Cimara furono molto festeggiati e chiamati più volte alla ribalta unitamente ai loro bravi coadiuvatori.

ALL'ODESCALCHI — Questa sera sabato come preannunziato Cesco Baseggio e la sua affiatata Compagnia veneta debutterà all'Odescalchi con la commedia di Giacinto Gallina: *La famegia del Santolo*. Domani domenica due rappresentazioni: di giorno la replica della *Famegia del Santolo*, e di sera: *Zente refada*, dello stesso Gallina.

AGLI INDIPENDENTI — Le repliche della bizzarra e discussa commedia di Antonio Aniante, si seguono sempre con maggiore successo.

ALL'ADRIANO — Ricordiamo che questa sera sabato alle ore 21 debutterà all'Adriano la primaria Compagnia di operette Angelini che torna a noi dopo 14 anni di assenza con un repertorio sceltissimo ed artisti di prim'ordine, quali: i soprani A. Sampoli e Acconci, il rinomato tenore che proviene dalla scena lirica signor Bergamini, l'indiavolata soubrette sig.a Speriani ed il comico Vitali.

AL MANZONI — Stasera 18. ed ultima replica della brillante commedia: *Io mi diverto... e tu?*

Domani due spettacoli: alle 17 e alle 21 replica della gaia commedia: *Tante pucie pe' durmì*.

AL MARGHERITA — *Milly Prima* la graziosa soubrette della Compagnia Nuovissima e i suoi bravi compagni, videro ieri sera, al teatro Margherita, riconfermato il bel successo riportato al debutto. Il pubblico che gremiva la elegante sala del teatro, tributò feste calorose alla intelligente e briosa Milly che dovette concedere vari bis dei brani musicali più indovinati.

Al Teatro di Burattini del Mago Merlino

Domani domenica alle 15.30 avrà luogo al teatro del Mago Merlino nel salone della Casina delle Rose a Villa Umberto un eccezionale spettacolo con la commedia brillantissima *La vecchia della foresta*.

Vi prenderà parte oltre *Ciambellino* e il moretto *Bubbù*, l'intera compagnia. L'ingresso è di lire 3.

Grandioso successo del programma alla Sala Umberto I

con il *Ballet di Yo-Korie Dorsen*, la grande danzatrice americana, *Oresu Nello*, *Filippi*, *Orlandi*, *De Lys*, *Wags*, *Callandos*, ecc. *Domani, domenica, 3 spettacoli ore 5—7—9.30.*

Spettacoli del 5 Marzo

TEATRO ARGENTINA
Stagione lirica 1926-1927

SABATO 5 — Ore 21 precise (29. in abb.) penultima rappresentazione della commedia di Arrigo Boito, musica del maestro R. Pick Mangiagalli, a prezzi ribassati.

BASI E BOTE

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. RIVISTE «LA NUOVISSIMA»

SABATO 5 — Ore 21,00 La rivista di Riff e Bel Ami:

Minorenni... A noi!

DOMENICA 6 — Ore 17,30 e 21,30 Replica.

TEATRO QUIRINO
COM. CAPODAGLIO-RACCA-OLIVIERI

SABATO 5 — Ore 21 La commedia in 3 atti di Ugo Falena:

LA SPOSA DEI RE

DOMENICA 6 — Ore 17 e 21 Replica.

ADRIANO — Comp. operette Angelini — Ore 21: *Luna Park*.

ELISEO — Comp. di operette Riccioli — Ore 21: *Grand Hotel*.

INDIPENDENTI — Comp. Bragaglia — Ore 21.30 *Bob Taft*.

MANZONI — Comp. napoletana di [illegible] Scarpetta — Ore 21: *Io mi diverto e tu?*

MORGANA — Comp. De Marco — Ore 18: *Un'ora al Trono*.

ODESCALCHI — Comp. veneta Baseggio — Ore 21: *La famiglia del santolo*.

VALLE — Comp. comica Baghetti — Ore 21: *Un uomo*.

Una spedizione esplorativa
nell'interno del Brasile

Lo spirito avventuroso, il fascino dell'ignoto, la nobile ambizione di piantare il nostro segno dove nessun uomo civile è giunto mai, sono le peculiari caratteristiche della nostra stirpe, che hanno posta l'Italia al sommo della scala delle audacie umane. Ma sin ora tutti i nostri grandi esploratori e viaggiatori insigni hanno avuto quasi sempre per campo d'azione il Continente Nero, che seduceva con l'attrattiva dei suoi grandi fiumi, dei suoi grandi laghi, del suo tormentoso deserto. Alcuni sono caduti, altri sono tornati vittoriosi: tutti hanno portato un prezioso contributo alla conoscenza dell'Africa. Ma oggi l'Africa non esercita più la grande attrattiva di un tempo; oggi l'attenzione si rivolge verso altri paesi ancora avvolti nel mistero, dove si intuiscono ricchezze sorprendenti e tutto un mondo nuovo.

Tra questi paesi è oggetto di particolare interessamento il Brasile, quasi più vasto dell'Europa e in buona parte ancora inesplorato; mentre si conoscono le grandi risorse esistenti negli Stati più evoluti di questa grande confederazione. Basta ricordare la sezione mineralogica nell'Esposizione del Centenario a Rio Janeiro, nella quale si notava una grandiosa raccolta di minerali d'ogni genere dai più ricchi ai più vili e di diamanti di ogni qualità, per dimostrare all'evidenza le enormi ricchezze mineralogiche esistenti nelle sole regioni conosciute, ed intuire quante ancor maggiori ne debbano esistere in quelle molto più estese ed ancora sconosciute.

Si è recentemente sostenuto che questo Paese, considerato novissimo, sia l'antica culla della prima civiltà, che da qui si sarebbe irradiata, attraverso continenti scomparsi, in Asia, in Africa ed anche in Europa. Studi e scoperte di illustri archeologi hanno annunciato i resti di antichissime città sepolte nelle immense foreste, meravigliosi centri che sfolgorarono di vivida luce forse dodicimila anni fa, lanciando bagliori assai lontano, come attesterebbero le tracce rinvenute negli arcipelaghi del Pacifico. Ma quello che si può con sicurezza affermare è che la struttura geologica, la configurazione fisica e le caratteristiche di questa terra sono profondamente diverse ed assai più promettenti di quelle di altri continenti, sopratutto delle terre africane, dove un viaggio di esplorazione è oggi più facile e meno interessante di quello che invece sarebbe in alcune vaste regioni brasiliane, ancora chiuse al soffio della civiltà, gelose custodi di un mondo vivente, il più ricco, vario e infido, la cui terra contiene forse i più grandi tesori del mondo.

Gli Stati del Brasile che presentano maggiore interesse sotto l'aspetto scentifico e possono attrarre qualsiasi audace esploratore sono in special modo il Matto Grosso, l'Amazzonas ed il Parà, i quali hanno gran parte del loro vastissimo territorio del tutto inesplorato. Questi tre Stati coprono un'area di circa la metà di tutta la grande federazione mentre hanno complessivamente una popolazione conosciuta non superiore a quella del piccolo Stato di S. Paolo. Però si ignora quanta altra gente, più o meno allo stato selvaggio, abiti nell'interno di questi immensi territori ancora chiusi ad ogni manifestazione di civiltà. E' certo che le antiche tribù di Indiani abitanti in passato nelle zone periferiche, sospinte dalla civiltà incalzante si sono andate raggruppando e raccogliendosi nell'interno differenziandosi poi, in processo di tempo, per indole e caratteristiche etniche. Così nella parte centrale del Matto Grosso, ad esempio, abitano i Bororos che occupano l'altopiano tra le rive del fiume San Lorenzo e l'alto corso del Rio Araguaya. Di questa grande comunità è ben nota la tribù degli Orarimugudage, che per la sua fierezza è riuscita a rendere incontrastato ed assoluto il dominio del vasto territorio che occupa, dove neppure i Missionari Salesiani sono potuti penetrare.

Da ciò si desume quale grande importanza possano avere queste vaste zone inesplorate anche dal punto di vista etnografico. Ma le grandi risorse naturali delle zone vicine, la costituzione geologica di queste terre, l'esistenza di imponenti foreste uniche al mondo, fanno presumere ricchezze assai più rilevanti di quelle accertate negli altri territori specialmente i costieri. Non occorre pensare a lungo per comprendere l'importanza enorme che presenta una spedizione nell'interno del Brasile: spedizione completa in ogni senso, tanto scentifico quanto commerciale; spedizione fatta sul serio, con ogni mezzo e sussidio che ne possano assicurare la riuscita; eseguita senza fretta, ma fatta con lo scopo precipuo di portare il più completo lume sulla conoscenza di quest paesi inesplorati.

L'idea di una tale impresa fu a lungo studiata ed ora sta passando nel periodo di organizzazione e di attuazione per l'opera assidua e tenace di alcuni pochi, tra i quali il dott. Bartolotti, valoroso combattente, appassionato coloniale e profondo conoscitore del Brasile; e il principe Don Francesco Ruspoli, simpatica figura della nostra aristocrazia, che ha tutta una tradizione di nobili imprese del genere.

La spedizione, costituita da persone audaci e perfettamente preparata al duro compito si prefigge precisamente di visitare le zone più importanti dei tre Stati sopramenzionati, portandosi a Cuyaba, capitale del Matto Grosso, per costituire la carovana per il lungo viaggio. Seguendo il corso di uno dei grandi fiumi del Matto Grosso esplorerà il nord di questo Stato, penetrando poi nell'Amazzonas, che attraverserà fino alla capitale Manaos, sul grande fiume delle Amazzoni. Qui la spedizione sosterà per qualche tempo per riordinare il materiale e organizzare una nuova carovana per l'esplorazione della zona adiacente al rio delle Amazzoni. E' intendimento della spedizione di percorrere quasi tutto il bacino di questo grande corso d'acqua, in parte costeggiandolo ed in parte navigando fino al suo estuario nello Stato del Parà.

E' un viaggio non scevro di pericoli e di difficoltà, ma certamente di grande utilità, pratica e scientifica, che può contribuire largamente a squarciare il mistero in cui è ancora avvolta la parte più interna del Brasile. Un prezioso materiale potrà essere raccolto per quanto riguarda la flora, la fauna la composizione chimica e geologica di terre nuove, l'esistenza di minerali d'ogni genere. Una grandiosa pellicola cinematografica potrà riprodurre le bellezze panoramiche e naturali di queste terre vergini e le caratteristiche del loro abitanti. Infine un'opera di indubbio interesse generale potrà riassumere e rappresentare tutto il lavoro della spedizione e i risultati ottenuti, allargando la conoscenza a paesi finora sconosciuti, a genti ancora primitive e ignorate, a bellezze e ricchezze mai pensate.

L'Italia fra tutte le grandi nazioni è senza dubbio quella che deve maggiormente interessarsi del Brasile; non sono per le sue nobili tradizioni di civiltà e di cultura e per le tante sue magnifiche energie ivi operanti; ma per la sua missione nuova, per il suo avvenire economico, per la povertà delle sue risorse e l'abbondanza della prolifica sua gente. L'Italia ha l'interesse supremo di spingere la sua conoscenza in quei paesi di scarsa popolazione che possono rappresentare in un avvenire più o meno prossimo lo sbocco naturale della sua gente, la valvola di sicurezza della sua economia nazionale. E quindi ogni audace iniziativa che tenda a mettere in evidenza queste possibilità essa deve incoraggiare e sostenere con la coscienza di compiere un dovere ed una missione storica.

A. BARTOLOMEI
Deputato al Parlamento.

La Conferenza Internazionale
degli esperti del Grano

La Conferenza Internazionale degli Esperti del Grano suggerita da S. E. Mussolini all'Istituto Internazionale di Agricoltura, che ne assunse la preparazione e la organizzazione, è convocata a Roma presso la sede dell'Istituto stesso a Villa Umberto per il 25 aprile 1927.

Il Governo Italiano ha forniti i mezzi per la convocazione di questa importantissima adunata di esperti agricoli, ritenendo che fosse di somma utilità il «far conoscere e lo illustrare le esperienze relative al frumento, particolarmente sotto il doppio aspetto della loro più vasta applicazione e del prezzo di costo del prodotto; e dare inoltre lo slancio iniziale necessario per coordinare, nel dominio internazionale, gli sforzi fatti dai produttori di frumento e dalle grandi associazioni scientifiche che studiano il problema del grano sotto particolari punti di vista».

Su questi principii che ispirano l'idea della Conferenza al Capo del Governo Italiano, il Comitato Permanente ha preparato il relativo programma, che consta dei seguenti soggetti:

1. Questioni relative alle varietà coltivate: genetica e ecologia;
2. Metodi di cultura, con distinzione tra metodi propri dei climi umidi e quelli meglio adattati ai climi aridi. Meccanica agricola;
3. Lotta contro le malattie e gli insetti;
4. Commercio del Grano, con speciale riguardo ai punti seguenti:
   a) standardizzazione dei tipi di frumento;
   b) magazzini per il frumento;
   c) trasporti, dal punto di vista tecnico ed economico;
5. Possibilità pratiche di estendere la superficie destinata da ciascun paese alla cultura del grano: graduazione di queste possibilità nel tempo e scelta dei metodi:
   a) mezzo per ottenere questa produzione più elevata dal punto di vista economico e della mano d'opera;
   b) metodi di propaganda per l'aumento della produzione del grano e cooperazione delle Associazioni a questa propaganda.

E' assicurato l'intervento alla Conferenza di un notevolissimo numero di membri effettivi scelti ufficialmente da rispettivi Governi, fra i più illustri tecnici agrari di ciascun paese; mentre un certo numero di membri partecipanti rappresenteranno non ufficialmente in seno alla Conferenza gli interessi ed il punto di vista dei produttori, dei commercianti, delle Associazioni agricole.

Una riunione per lo sfruttamento
dei combustibili nazionali

La Confederazione Generale Fascista dell'Industria Italiana comunica:

Presso la Confederazione Generale Fascista dell'Industria Italiana, su invito e sotto la presidenza del rag. Dansi di Cremona, si sono adunati i rappresentanti degli Stabilimenti carboniferi di Arezzo, Bologna, Borgo S. Donnino, Brindisi, Certaldo, Cremona, Civitavecchia Falconara, Livorno, Malghera, Mestre Napoli, Novi Ligure, Savona, Spezia e Torre Annunziata per discutere in ordine al modo migliore col quale coordinare l'attività ed il futuro sviluppo dell'Industria degli agglomerati colle necessità dell'economia nazionale

Gli intervenuti, dopo una esauriente discussione, preso atto che il rag. Dansi è stato incaricato di redigere una relazione sulle condizioni e le necessità dell'industria degli agglomerati in Italia, relazione la quale sarà presentata alla Commissione Combustibili nominata dalla Confederazione Generale Fascista dell'Industria Italiana, hanno manifestato il loro vivo compiacimento nel vedere considerato il loro ramo industriale come un non trascurabile fattore economico ed hanno espresso concorde fiducia nell'opera della Commissione Combustibili per tutte quelle provvidenze che essa sarà a proporre al Governo Nazionale per la necessaria difesa e la valorizzazione di questo ramo di attività industriale italiana.

Il patto di lavoro agricolo
in provincia di Foggia

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

Per ordine di S. E. l'on. Segretario Generale del P. N. F., sotto la presidenza del vice segretario on. Starace, si sono riuniti stamane a Palazzo Vidoni: il generale Ugo Franco, prefetto di Foggia; l'on. Edmondo Rossoni, presidente della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti; l'on. Attilio De Cicco, segretario federale della Provincia di Foggia; il comm. Cacciari, presidente della Confederazione Nazionale degli Agricoltori Fascisti; il dott. Luigi Razza, segretario generale della Federazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'Agricoltura; il dott. Andrea Angrisani, segretario della Federazione dei Sindacati fascisti della Provincia di Foggia; l'avv. Siniscalco Ceci, presidente della Federazione Agricoltori fascisti della provincia di Foggia; il prof. Marozzi, direttore generale della Confederazione Nazionale degli Agricoltori fascisti; il dott. Antonio Zappi, capo ufficio collegamento della Confederazione nazionale degli Agricoltori fascisti; il prof. Cannata, direttore della Federazione degli Agricoltori Fascisti della Provincia di Foggia, per esaminare la situazione creatasi in provincia di Foggia per l'applicazione del Patto provinciale di lavoro agricolo.

I convenuti hanno concluso:

I) Che il Patto di lavoro agricolo recentemente stipulato deve essere integralmente applicato poichè deve ritenersi equo e corrispondente alle condizioni della economia agricola della Provincia di Foggia, potendo solo la esperienza di un primo anno di applicazione suggerire eventuali modificazioni.

II) che le Commissioni arbitrali locali, di prima e di seconda istanza, previste dal patto, debbono essere immediatamente costituite ed insediate onde possano essere risolte senza indugio tutte le vertenze sorte o che sorgessero nella applicazione del Patto stesso.

III) Che dai dirigenti delle organizzazioni sindacali di qualsiasi grado, tanto degli agricoltori quanto dei lavoratori agricoli, dovrà essere svolta opera efficace ed assidua intesa ad ottenere che fra i produttori agricoli della Provincia, datori di lavoro e lavoratori, si sviluppi sempre più la coscienza collaborazionista proprio delle organizzazioni sindacali fasciste.

L'inquadramento delle categorie agricole

La Presidenza della Confederazione Nazionale Sindacati Fascisti e la Presidenza della Confederazione Nazionale degli Agricoltori comunicano:

La Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori e la Confederazione Nazionale Sindacati Fascisti allo scopo di definire l'appartenenza alle rispettive organizzazioni dei coltivatori diretti a norma della legge sindacale, hanno deciso di delegare rispettivamente il dottor Zappi ed il dott. Razza affinchè prendano in esame la situazione delle singole provincie in base ad elementi che loro dovranno essere forniti dalle rispettive organizzazioni provinciali ed eventualmente con sopraluoghi, decidano le questioni dell'appartenenza.

Le Organizzazioni Provinciali sono pertanto invitate a desistere da qualsiasi accordo locale, riguardante le categorie in discussione, ed a raccogliere gli elementi ed i dati da fornire ai rappresentanti delle due Confederazioni.

Il vincitore del 1° Concorso nazionale
Frutteti industriali

In questa prima gara, lodevolmente indetta dal Ministero dell'Economia Nazionale, con Decreto Ministeriale 13 giugno 1922 su proposta del Direttore Generale dell'Agricoltura, cav. di gr. cr. prof. Alessandro Brizi, fra i coltivatori dei frutteti industriali d'Italia, esce trionfalmente, primo fra tutti, l'ing. comm. Camillo Borgnino cav. al merito del lavoro, con la seguente motivazione:

«Un premio di lire 60.000 all'ing. comm. Camillo Borgnino per i frutteti della Cascinetta e Facchiarda Vecchia, situati in comune di Massalombarda (Ravenna), i quali, quantunque impiantati in terreni difficili, eccellono per i criteri industriali e la perfetta tecnica culturale, costituendo l'esempio più luminoso della frutticoltura italiana».

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

I LAVORI PARLAMENTARI

Il Bilancio della Giustizia

Nella seduta di ieri la Camera, dopo l'approvazione rapida di parecchie conversioni in legge, riprese a discutere

L'on. Vicini

L'on. VICINI, fatta una breve rassegna dell'attività giuridica dello Stato fascista, si sofferma ad esaminare le ripercussioni della legge contro le Associazioni segrete nella compagine dello Stato medesimo, e dei suoi corpi ed istituti, prima fra tutti la magistratura.

L'oratore è persuaso che la magistratura italiana sia oggi nella sua quasi totalità perfettamente inquadrata nell'ordine fascista, ma non può escludere che si manifestino tuttora in essa, come del resto negli altri corpi statali e nel Partito medesimo (vivi applausi), delle sopravvivenze massoniche che la legge, pur così netta ed energica, non riesce a distruggere. Bisogna pertanto dare alla legge stessa, mediante una larga interpretazione, i mezzi per giungere alla eliminazione di tali pericolose sopravvivenze.

Da ultimo, l'oratore si occupa delle attuali condizioni della magistratura, suggerendo migliorie e facilitazioni atte a perfezionare l'istituto. (Approvazioni).

L'on. Milani

L'on. MILANI tratta di quel fenomeno ch'egli definisce «della speculazione fallimentare», fenomeno assai grave perchè ha stretta relazione con la vita economica del Paese.

E' veramente inquietante, nota l'oratore, l'aumento del numero dei fallimenti che si chiudono mediante concordati a percentuali ridottissime, con la revoca oramai consuetudinaria delle sentenze dichiarative di fallimento anche rispetto al procedimento penale. Con il fallimento si riduce oramai per troppa gente ad un espediente liberativo.

Per conseguenza l'on. MILANI invoca una più rigorosa disciplina dell'istituto fallimentare. (Approvazioni).

L'on. Abisso

L'on. ABISSO riprende il tema della repressione della delinquenza minorile, lamentando che nelle carceri si verifichi una dannosa promiscuità tra reclusi ordinari e reclusi minorenni.

ROCCO (Ministro Guardasigilli): Non è vero! Questa è una leggenda da sfatare!

ABISSO chiarisce meglio il suo pensiero. Egli non ha inteso di denunciare una norma, ma solo un inconveniente sporadico, causato dal superpopolamento di taluni reclusori.

L'oratore si occupa di seguito delle condizioni della sicurezza pubblica in Sicilia, e dell'opera severa e chirurgica svolta dal Governo fascista per estirpare le secolari, tenaci attività delittuose che fino a ieri infestarono l'isola: dal l'abigeato al ricatto.

A proposito della riforma dei codici l'oratore tratta il problema della giuria. Egli è d'opinione che questo istituto non possa più riscuotere alcuna fiducia.

L'on. Abisso invoca infine provvedimenti intesi a rendere la procedura giudiziaria più snella e sollecita e rispondente alle esigenze di una scrupolosa giustizia, e a far cessare lo scandalo di certe interminabili istruttorie, causa di danni morali e materiali gravissimi. (Approvazioni).

L'on. Caprino

L'istituto della pena di morte è l'argomento principale del discorso dell'on. CAPRINO che combatte le argomentazioni di coloro che alla pena di morte sono contrari e che, a torto, si appellano all'autorità degli scritti del Beccaria. L'oratore sostiene anzi la necessità che la pena di morte non sia limitata ai delitti contro la sicurezza dello Stato.

Poi l'on. Caprino tratta della repressione dei reati e della lotta contro la delinquenza ed elogia la istituzione della Milizia Ferroviaria.

Dopo il discorso dell'on. Caprino e dopo la presentazione, da parte del Ministro on. ROCCO, del disegno di legge per l'imposta sui celibi, la seduta è tolta.

La relazione del Duce alla Camera

per il riordinamento dei servizi di polizia

La Camera esaurisce oggi la discussione sul *Bilancio della Giustizia*, dopo il discorso del Ministro Guardasigilli. Oltre ad approvare questo Bilancio, l'Assemblea nella seduta odierna approva varie conversioni in legge di decreti, tra cui quello per *l'imposta sui celibi* di cui l'on. Geremicca ha presentato iersera la favorevole relazione per conto della Giunta del Bilancio.

Stasera la Camera sospenderà poi i lavori per riprenderli mercoledì e con la discussione del Bilancio delle Colonie e dell'Economia Nazionale, che sono già all'ordine del giorno.

Oggi sono, poi, stati distribuiti alla Camera vari altri disegni di legge per conversione in legge di decreti. Tra questi vi è quello presentato dal Capo del Governo Primo Ministro Segretario di Stato, Ministro dell'Interno, Mussolini per la *Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 gennaio 1927, n. 33, recante provvedimenti per il riordinamento del personale dell'amministrazione della pubblica sicurezza e dei servizi di polizia*. Nella relazione che accompagna il disegno è detto:

«Il personale di pubblica sicurezza, che nel passato ha reso ottimi servizi, era, come tuttora è, molto depauperato di elementi idonei e talmente ridotto di numero da compromettere l'andamento dei servizi.

Era urgente, pertanto, ovviare a tale deficienza numerica del personale e rendere l'organismo del personale stesso più consono alle attuali esigenze dei servizi.

A ciò si è provveduto col Regio decreto-legge che si sottopone alla conversione in legge col quale è stata data facoltà all'Amministrazione della pubblica sicurezza di eliminare dai ruoli tutti gli elementi che comunque non prestino più opera proficua; è stata consentita alla stessa Amministrazione la facoltà di far collocamenti a riposo per ragioni d'ufficio nel grado di questore, accordando speciali facilitazioni col computo degli anni di servizio utili agli effetti della pensione; sono stati apportati aumenti di posti nei gradi superiori per adeguarli alla importanza degli uffici e dei servizi; è stata stabilita l'assunzione in servizio di nuovo personale e, perchè elementi capaci possano essere invogliati ad entrare nell'amministrazione, sono state migliorate le condizioni economiche, sotto forma d'indennità, ed è stato abbassato in via assolutamente provvisoria il titolo di studio di ammissione al concorso.

Per far fronte alle maggiori incombenze, che sono venute a gravare sul personale di ordine in dipendenza della riorganizzazione degli istituti di polizia, disposta con la nuova legge di pubblica sicurezza e per assicurare il regolare funzionamento delle questure, è stato aumentato di 800 posti, distribuiti nei diversi gradi, il numero degli impiegati di polizia e d'ordine. In tal modo sarà possibile restituire ai servizi d'istituto i molti agenti ora adibiti a servizi burocratici.

Anche il corpo degli agenti di pubblica sicurezza non rispondeva completamente alle nuove necessità.

Collo stesso Regio decreto-legge si è mirato perciò a perfezionare anche l'organismo del predetto corpo, sia colla eliminazione dei sottufficiali e degli agenti idonei, sia colla creazione di un apposito ruolo di agenti tecnici (automobilisti, telegrafisti, radio-telegrafisti e telefonisti, elettricisti e meccanici) distinto da quello generale degli agenti adibiti a veri e propri servizi di polizia.

Si è ritenuto di dover sopprimere il sistema degli esami per l'inquadramento nei gradi di brigadiere e vice-brigadiere e di disporre che questo venga invece effettuato a scelta, tenuto conto che una selezione esclusivamente basata sul criterio degli esami non può dare ottimi risultati, ma che questi possono più facilmente conseguirsi vagliando i precedenti di carriera di ognuno e l'utilità del servizio che essi prestano.

E' stato inoltre aumentato considerevolmente il numero dei posti di maresciallo allo scopo di poter dare ai funzionari di pubblica sicurezza validi e capaci coadiutori nei servizi d'istituto e formare un'apposita categoria di personale scelto per servizio investigativo.

E' stato altresì stabilito di dare notevole sviluppo a corsi speciali di istruzione per gli agenti e sottufficiali.

Allo scopo di ottenere l'arruolamento da parte di elementi idonei sono state migliorate le condizioni d'ingaggio e di rafferma ed è stata, per quanto lievemente, aumentata la paga giornaliera.

La Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, nella quale tante energie di vita e di fede entusiasta si accentrano, è stata sinora impiegata solamente in servizio d'ordine pubblico, compito troppo ristretto quando si consideri il fervore che anima tanta giovinezza.

Si è ritenuto, pertanto, opportuno affidare ad essa altri servizi di carattere speciale come quelli di frontiera, di investigazione politica e di vigilanza sulle colonie coatti.

A tal uopo si è espressamente previsto, nel provvedimento relativo al riordinamento del personale di pubblica sicurezza, tale facoltà di impiego.

Le circoscrizioni provinciali

A Montecitorio si sono adunate iersera varie commissioni parlamentari, che esaminano disegni di legge per conversione di decreti. Tra queste era la commissione che esamina il disegno di legge per la conversione del decreto sulle circoscrizioni provinciali. Essa si è costituita nominando presidente l'on. Fera e segretario l'on. Bartolomei. Essendo state presentate e discusse alcune proposte di emendamenti, la commissione ha sospeso la nomina del relatore, ed ha stabilito di riunirsi nuovamente giovedì 10 corr. In questi giorni l'on. Fera conferirà con il sottosegretario all'Interno on. Suardo.

L'indennità non sarebbe aumentata

Nei corridoi di Montecitorio si commentava, oggi ancora la riunione che la Camera ha tenuto ieri l'altro in Comitato segreto per la questione dell'indennità parlamentare. Si rilevava che per quanto solo diciotto deputati abbiano votato ieri contro la proposta di aumento — tra cui gli on. Farinacci, De Stefani, Serpieri, Vacchelli, Amicucci, De Capitani, Josa, Pierazzi, Ricci, Marchi Giovanni, Moretti, Alberti, Savini, Ceci, Barbiellini e Martelli — oggi parecchi altri deputati si manifestavano sfavorevoli all'aumento la cui proposta, si dice che finirebbe col naufragare, anche perchè sembra non troverebbe consensi in altri ambienti.

Dove non si approverebbe la proposta, sia per ragioni di massima — mentre si ritengono necessarie ragionevoli limitazioni di spese, inopportuni gli aumenti di stipendi a funzionari e di salari agli operai non si ritiene logica la concessione dell'aumento dell'indennità parlamentare — sia perchè così come il problema si vorrebbe definire non risolverebbe affatto la vera questione che potrebbe sollevarsi per vietar poi a ciascun parlamentare di non dedicarsi ad altre attività che non siano quelle derivantigli dal mandato parlamentare, ed in fine per la forma con la quale questo aumento dovrebbe venire concesso. E su quest'ultimo plausibilissimo motivo di avversione sarà bene non insistere.

Il Capitolato amministrativo

La Commissione, presieduta dal Senatore Berio, per l'unificazione dei capitolati ha già approvato il testo definitivo del *nuovo capitolato generale amministrativo*, che, con una relazione illustrativa, è stato presentato al Ministro dell'Economia on. Belluzzo. La Commissione sarà quanto prima chiamata a discutere un nuovo testo di capitolato per le prove e collaudo dei materiali metallici. Questo capitolato è stato preparato dalla Sottocommissione presieduta dal gen. Bonfiglietti.

Frattanto è in corso il decreto-legge, preparato dalla stessa Commissione, contenente norme integrative al decreto-legge 7 gennaio 1926, già convertito in legge, per la protezione dei prodotti nazionali.

L'APPLICAZIONE DELLA CIRCOLARE DELL'ON. ROCCO

18 giorni dal reato alla condanna

Siamo lieti di constatare per la seconda volta, in breve periodo di tempo, come i magistrati abbiano perfettamente compreso lo spirito della recente circolare del Ministro della Giustizia per la maggiore celerità dei procedimenti in Corte di Assise.

La rapidità sicura della giustizia non è più un mito da leggenda, ma realtà quasi ordinaria.

Abbiamo già pubblicato la rapida conclusione di un processo per omicidio, esauritosi in 49 giorni dalla notizia del reato alla sentenza di condanna dell'imputato.

Segnaliamo oggi un altro processo per omicidio, definitosi con maggiore rapidità in 18 giorni.

Presso la Corte d'Assise di Forlì è terminato il 3 marzo il processo a carico di Quinto Lazzari, imputato dell'omicidio del milite fascista Venturi Carlo, avvenuto la sera del 13 febbraio scorso in località San Carlino del comune di Saludecio.

In conformità del verdetto dei giurati (avendo i giurati stessi accordati i benefici della legittima difesa e delle attenuanti generiche) il Lazzari fu condannato ad anni 7, mesi 7 e giorni 7 di detenzione e a L. 900 di multa.

Il procedimento è stato trattato per citazione diretta secondo le sapienti ed energiche istruzioni impartite recentemente ai Capi di Corte di Appello dal Guardasigilli nella circolare alla quale abbiamo più sopra accennato.

Il reato fu commesso il 13 febbraio, la condanna è avvenuta l'altro ieri 3 marzo: in 18 giorni dunque è stato definito un grave processo che tanto aveva commosso la pubblica opinione.

Per la sollecitudine veramente eccezionale vanno segnalati a titolo di lode tutti i magistrati che, con la loro solerzia ed energia, hanno contribuito a far sì che la giustizia punitiva avesse immediato ed esemplare corso.

La Giunta del Bilancio approva i bilanci militari

Il maggiore impiego dell'aeronautica

Si è riunita oggi la Giunta Generale del Bilancio che ha approvato le relazioni esaminate stamane dalle Sottogiunte dei bilanci Militari, dell'Interno e dell'Istruzione.

Il relatore nei tre bilanci militari on. Vacchelli, dopo aver fatto un'ampia disamina dei capitoli, osserva che la prima attuazione dei nuovi ordinamenti militari e la concezione unitaria della difesa nazionale si sono andate affermando con la sistemazione degli organi centrali di comando.

I Ministeri militari, benchè separati, possono nel fatto considerarsi come un unico grande organo centrale diviso in tre branche: invero le redini di questi tre dicasteri sono sapientemente tenute dal nostro Duce, Capo anche della Milizia volontaria fascista.

L'importanza della difesa aerea

Uno dei più importanti problemi, di carattere tecnico più che amministrativo è quello della organizzazione della difesa territoriale in vista delle minacce derivanti dal probabile largo impiego dell'aviazione nei futuri conflitti.

L'arma aerea porterà una vera rivoluzione nelle modalità di guerra. In avvenire non basterà assicurare solo la difesa delle frontiere terrestri e marittime: tutto il Paese potrà essere attaccato dall'alto nei suoi punti più sensibili e delicati.

Nè è da escludere o da ritenere utopistica la possibilità di intervento di uomini sul campo di battaglia per mezzo di aerei. L'aviazione diventerebbe così anche un mezzo importantissimo di manovra nella battaglia terrestre.

Nelle guerre a venire le ostilità si inizieranno con improvvise rapide azioni dell'arma aeronautica; la difesa controaerea deve dunque essere imbastita nella sua organizzazione fin dal tempo di pace per modo da poter entrare in funzione subito all'inizio delle ostilità.

L'organismo della difesa aerea, per la natura degli obiettivi che protegge, avrà caratteristiche territoriali e perciò potrà combinarsi anche con l'organizzazione militare della Milizia volontaria fascista. Questa ultima ha già carattere regionale e potrà perciò far parte delle complesse unità della difesa aerea, in tempo di pace per le necessità di addestramento e, nell'eventualità di guerra per concorrere a raggiungere la organizzazione di mobilitazione coi suoi uomini di classi più anziane destinati appunto alla difesa territoriale del paese.

Necessità di maggiori stanziamenti

Il governo ha già al riguardo concretato studi e attuato provvedimenti, ma forse occorrono maggiori stanziamenti per accelerare questo importante ramo della difesa del Paese.

La relazione passa ad esaminare la unificazione dei servizi per le forze armate e la cessione delle attività non strettamente militari ad altre amministrazioni statali o all'industria privata.

Il relatore aggiunge che le fabbriche di armi e di munizioni e gli arsenali in genere devono essere, per evidenti ragioni di opportunità, gestite in gran parte dai rispettivi Ministeri militari.

Il relatore conclude auspicando che la unificazione, sia integrata con la costituzione per ogni servizio di un solo organo centrale di direzione, con la riunione di uffici e di magazzini presidiari, ecc., e con la soppressione di costosi ed inutili duplicati.

Il bilancio dell'Istruzione

La Giunta ha poi approvato la relazione dell'on. Solmi sul bilancio della Istruzione. Il relatore occupandosi della scuola media accenna ad un problema di pronta risoluzione: quello delle scuole complementari, in rapporto coi corsi integrativi delle scuole postelementari e con le scuole professionali dipendenti dal Ministero dell'Economia nazionale.

Il relatore rileva poi come in Francia il Governo d'accordo con gli enti locali e con la collaborazione finanziaria degli industriali, abbia istituito le borse di studio, su larga scala per la preparazione postelementare. L'Italia ha fatto passi notevoli con le sue scuole professionali; ma anche queste riguardano una porzione esigua e privilegiata del suo popolo lavoratore. Bisogna fare di più. L'ordinamento corporativo, come organo di Stato e col controllo dello Stato, presta già la struttura costituita per organizzare rapidamente, e in maniera razionale questa istruzione scolastica preparatoria alla vita pratica, sulla base di una solida cultura.

Educazione fisica

Il relatore ampiamente si occupa della educazione fisica e rileva che l'Ente Nazionale per l'Educazione Fisica non ha risolto affatto il problema.

Finchè l'Ente resterà, com'è oggi, in un isolamento non splendido, e con doveri troppo burocratici, senza grande afflato di vita, non potrà adempiere ad una funzione veramente utile. Anche per scarsità di mezzi, esso non è in grado di creare in Roma la grande scuola per l'educazione fisica, che costituisca i soppressi istituti di magistero e che integri le iniziative di taluni Atenei del Regno, preparando gli insegnanti adatti alle nuove funzioni dell'educazione fisica, e non sembra che possa trovarsi in grado di ottemperare al disposto della legge per la creazione di nuove palestre e di campi ginnici capaci di soddisfare alle esigenze moderne.

Fortunatamente, in questi ultimi anni, quasi al di fuori della scuola, benchè di fianco alla scuola, per la volontà energica nuova del Fascismo, si sono compiuti avvenimenti di primo ordine, che dànno alla vita nazionale una nuova anima: la creazione delle Avanguardie: la creazione dell'Opera Nazionale Dopolavoro; la creazione dell'Op. Naz. Balilla e delle Piccole Italiane. Tutto il complesso problema della educazione fisica non potrà essere risolto se, con opportuni, e diretti collegamenti con queste istituzioni, e con l'altra dei gruppi universitari, non si saprà coordinare tutto il vasto campo della ginnastica e degli esercizi sportivi.

Occupandosi infine della coltura nazionale si augura che gli Istituti di coltura non siano dei piccoli cenacoli. L'on. Solmi conchiude ponendo in rilievo l'alta importanza degli scavi di Ercolano.

La Giunta delle Elezioni

Si è riunita la Giunta delle Elezioni sotto la presidenza dell'on. Farinacci, che ha deliberato di proporre alla Camera la convalida dell'on. Gargiolli della lista *bis* della Toscana. Inoltre esaminati gli atti della circoscrizione stessa, ha deliberato di proporre oggi alla Camera la proclamazione per l'eletto della lista Aquila e Fascio il dottor Luigi Razza. A termine dell'art. 58 del Regolamento, questa elezione potrà essere convalidata fra venti giorni se non saranno presentate contestazioni.

Gli Uffici

Stamane si sono riuniti anche gli Uffici della Camera, che hanno esaminato vari disegni di legge per conversioni in legge di decreti.

Il ritorno dell'on. Turati

Il segretario generale del Partito, on. Turati, ha fatto stamane ritorno a Roma da Ponte di Legno ed ha subito ripreso — a Palazzo del Littorio — il suo posto di lavoro, recandosi poi più tardi a Palazzo Viminale per il quotidiano rapporto al Duce.

Oggi con l'on. Turati ha avuto un lungo colloquio il commissario all'Associazione Marinara on. Iginio Magrini, che da qualche giorno era a Roma e che questa sera riparte da Roma per Genova.

Il Direttorio del Sindacato Giornalisti e il problema della stampa

Si conferma che il giorno 10 corr. convocato dal segretario generale on. Amicucci si adunerà in Roma il Direttorio Nazionale del Sindacato giornalisti, al quale parteciperanno gli undici segretari regionali ed il segretario amministrativo comm. Garzia Cassola. Le nomine dei segretari regionali sono state oggi completate con quella del segretario per la Sicilia; a coprire questa carica è stato chiamato il collega Nicola Pascazio direttore del giornale «L'Ora» di Palermo.

Già questa prima riunione del Direttorio — che terrà sedute anche il giorno 11 — si annunzia interessante. Parteciperà ai lavori anche il presidente della Confederazione dei sindacati fascisti on. Rossoni, che pronunzierà un discorso per tracciare le grandi direttive del programma che il Sindacato dovrà svolgere.

Prima del giorno 10 l'on. Amicucci avrà un colloquio con il sottosegretario al Ministero delle Corporazioni on. Bottai.

In tema di problema della stampa si apprende oggi che l'on. Turati tornato a Roma stamane, si occuperà subito tra l'altro, anche di un esame preliminare di situazioni giornalistiche, per un primo elenco dei giornali che saranno riconosciuti.

Nel Credito Italiano

MILANO, 4. — Il Consiglio di amministrazione del Credito Italiano nella sua adunanza odierna ha deliberato di proporre che si terrà il 31 marzo 1927 la distribuzione di un dividendo del 10 per cento sul valore nominale (L. 50 per ogni azione interamente liberata, L. 5 per ogni azione di emissione 1924 versato un decimo) e l'assegnazione di L. 20 milioni alla riserva portando a nuovo il saldo utile di L. 5.160.099,70.

Rassegna finanziaria settimanale

Esordito in tendenza resistente e con affari minimi, il mercato di Borsa durante l'ottava chiusa oggi si è andato rianimando di tono e di trattazioni nelle riunioni di martedì e mercoledì per toccare il livello massimo all'apertura della seduta di giovedì. In seguito, i soliti realizzi di alleggerimento e di beneficio hanno fatto reazionare il listino che si è tuttavia mantenuto sempre facilmente controllato da assorbimenti manovrati: la chiusura di settimana si opera quindi in buon sostegno.

Nei vari compartimenti dei valori, specialmente attivi si sono dimostrati quei titoli sui quali la liquidazione di fine mese aveva rivelata una qualche scoperta e che hanno quindi dato luogo a movimenti di ricopertura. Così le Fiat, le Bonifiche Ferraresi e qualche altro valore fra quelli maggiormente trattati dalla speculazione: più calmi i Bancari.

In riassunto, le oscillazioni dei principali valori si possono indicare come segue.

Ben sostenuti i Fondi di Stato con trattazioni calme: *Consolidato* da 81,20 ad 80,90; *Rendita* fra 64,60 e 63,90; trascurati e resistenti sui prezzi medii indicati per la scorsa ottava il Prestito delle Venezie ed i Buoni del Tesoro; senza affari i Prestiti Esteri.

Dei bancari, attive le *Bankitalia* spostatesi da 2336 a 2303 e le *Commerciali* trattate fra 1255 e 1252; quasi incontrattato il rimanente; *Credito Italiano* da 842 ad 839; *Bankroma* in progresso fra 108 e 113.

Dei valori di trasporto, calmi i titoli di navigazione con qualche affare in *Rubattino* da 560 a 554, in *Cosulich* fra 227 e 222, ed in *Libera Triestina* da 415 a 417; senza affari gli ex ferroviari.

Dei Siderurgici meccanici e metallurgici, scambi vivaci hanno caratterizzato le *Fiat* spostatesi da 504 a 523 per chiudere ben tenute ai massimi; poco trattato il rimanente; *Terni* da 436 a 450; *Ilva* fra 214 e 212; *Metalli* da 135 a 134; *Elba* fra 54 e 53.

Fra i tessili elettrici chimici ed affini, attive le *Viscosa* e ben tenute fra 228 e 227; scarsamente trattato il rimanente; *Chatillon* da 139 a 137; *Varedo* fra 79 e 78; *Montecatini* da 226 a 223; *Amiata* fra 352 e 348; *Unes* da 103 a 102; *Tirso* fra 206 e 205; *Gas di Roma* da 742 a 754 dopo un 756.

Quasi intrattati gli alimentari ed i valori varii e locali: *Eridania* da 740 a 727; *Pantanella* fra 191 e 192; *Marconi* da 87 ad 84.

Molto attive fra i fondiari le *Bonifiche* spostatesi da 415 a 420 per chiudere più calme intorno al 416; scarsamente trattati il rimanente di questo compartimento: *Immobiliari* da 715 a 717; *Beni Stabili* fra 660 e 645; *Rustici* da 230 a 223; *Risanamento* fra 1010 e 1032; *Aedes* da 8,70 ad 8,50.

Ottimo il contegno della lira sul mercato dei cambi di fronte a tutte le valute.

Le quotazioni

Borsa di Roma

Rendita 3,50 % cont. 63,50, fine 63,85 — Consolidato 5 % cont. 80,40, fine 80,85 — Venezie 3,50 % 61,75 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 69,25, a scadere 69,25, meno il 7 per cento — Buoni del Tesoro quinquennali 88,25 — Buoni del Tesoro settennali, scadenza 1928, 86,50, scadenza 1929, 85,50 — Buoni del Tesoro novennali 82 — Banca d'Italia 2303 — Commerciale 1252 — Credito Italiano 839 — Banco di Roma 112,50 — Istituto Credito Marittimo 520 — Commerciale Triestina 615 — Banca Nazionale di Credito 344 — Consorzio Mob. Fin. 643 — Meridionali 668 — Tramways 348 — Navigazione 554 — Libera Triestina 417 — Cosulich 222 — Cotoniere 39,50 — Snia-Viscosa 227 — Soie de Chatillon 137 — Varedo 48 — Elba 53 — Metallurgica 134 — Ilva 212 — Montecatini 223 — Monte Amiata 347 — Antimonio 123 — Ansaldo 100 — Fiat 523 — Valdarno 136 — Sesa 120 — Terni 400 — Sip 161 — Tirso 205 — Gaz di Roma 754 — Unes 101,50 — Azoto 228 — Elettrochimica 83 — Forni Elettrici 116 — Distillerie 123 — Zuccheri Romani 117 — Eridania 727 — Molini Pantanella 191,50 — Oleifici 108 — Bonifiche Ferraresi 416 — Fondi Rustici 223 — Immobiliari 714 — Beni Stabili 643 — Imprese Fondiare 106 — C. F. Regionale 124 — Aedes 8,50 — Risanamento 1032 — Acqua Marcia 1510 — Condotte d'Acqua 585 — Serino 461 — Palermo 408 — Sogliato 296 — Isonzo 118 — Marconi's Wireless 84 — Assicurazione Vita 872.

CAMBI: Parigi 89,20-25 — Londra 110,30-40 — New York 22,73-75.

Borsa di Milano

Rendita 3,50 % 63,90 — Consolidato 5 % 80,90 — Banca d'Italia 2305 — Banca Commerciale Italiana 1250 — Credito Italiano 835 — Banco di Roma 112,50 — Credito Marittimo 520 — Meridionali 665 — Mediterranea 400 — Costruzioni Venete 195 — Rubattino 555 — Libera Triestina 415 — Cosulich 224 — Coton. Cantoni 3500 — Coton. Veneziano 170 — Cascami Seta 890 — Tessuti Stampati 910 — Linificio Canap. Nazionale 506 — Man. Coton. Meridionali 40 — Man. Tosi 302 — S.N.I.A. 225 — Unione Manifatture 421 — Ilva 212,50 — Metall. Italiana 131 — Miniere Elba 53,50 — Miniere Montecatini 225 — Off. Mecc. Breda 158 — Automobili Fiat 524 — Automobili Isotta 196 — Bianchi 50 — Off. Mecc. Miani 92,50 — Off. Mecc. Reggiane 58 — Adriatica di Elettr. 244 — Edison 604 — Vizzola 943 — Marconi 78 — Acciaierie Terni 447 — Distillerie Italiane 124 — Industria Zuccheri 530 — Raffineria L. L. 619 — Petroli d'Italia 73 — Pirelli 687 — Fondi Rustici 225 — Beni Stabili - Roma 647 — Eridania 737 — Imp. Italo-Americana 390 — Brasital 202.

CAMBI: Parigi 89,10 — Londra 110,50 — New York 22,78 — Belgio 3,17 — Olanda 9,15 — Pesos oro 22,05 — Svizzera 437,25 — Berlino 5,40 — Spagna 384,25 — Bukarest 13,73 — Vienna 3,215 — Praga 67,70.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3,50 % 64,10 — Consolidato 5 % 80,60 — Banca d'Italia 2305 — Banca Commerciale Italiana 1251 — Credito Italiano 837 — Banco di Roma 112,50 — Aedes 8,70 — Meridionali 673 — Mediterraneo 394 — Rubattino 555 — Lloyd Sabaudo 273 — Snia 226 — Eridania 736 — Raffineria L. L. 617 — Industrie Zuccheri 527 — Gilinelli 150 — Acciaierie di Terni 445 — Ansaldo 97 — Ilva 211,50 — Miniera Elba 54,50 — Ferriere Voltri 349 — Metallurgica 130 — Molini Alta Italia 646 — Semolerie 748 — Silos 701 — Itala 29 — Spa 25,25 — Acquedotto Pugliese 308 — Tramways Genovesi 695 — Officine Elettriche Genovesi 286 — Cosulich 222 — Fiat 521 — Beni Stabili 645 — Libera Triestina 415 — Negri 205.

CAMBI: Parigi 89,20 — Londra 110,40 — New York 22,77 — Svizzera 437,50 — Spagna 384,50 — Belgio 3,165.

Borsa di Napoli

Mercato migliore. Attivissime le Risanamento; in ripresa le Fiat, le Viscosa, le Comit e le Banchitalia. Trascurato il resto. I cotoni sempre deboli. I cambi senza affari.

Rendita 3,50 % 64 — Consolidato 5 % 81,05 — Prestito Venezie 62 — Buoni novennali 81,60 — Banca d'Italia 2305 — Banca Commerciale Italiana 1253 — Credito Fondiario 411 — Credito Italiano 844 — Credito Marittimo 512 — Banco di Roma 111 — Banca d'America e d'Italia 112 — Banca Fratta Maggiore 70 — Meridionali 675 — Mediterranee 380 — Rubattino 556 — Terni 451 — Ilva 210,50 — Risanamento 1051,50 — Beni Stabili 646 — Cotoniere Meridionali 39,75 — Società Meridionale Elettr. 286 — Grandi Alberghi 135 — Acquedotto Napoli 481 — Fondiaria Regionale 120 — Ferrovie Vomero 1175 — Banca Nazionale di Credito 341.

CAMBI: Francia 88,80 — Inghilterra 110,40 — Stati Uniti d'America 22,75.

Ieri passava serenamente alla pace eterna di Dio il

Comm. Rag. ALBERTO ASTROLOGO

Ne danno l'annunzio i figli ARGIA col marito prof. SIRO CHIMENZ, CLAUDIA e VITTORIO.

Il trasporto avrà luogo domenica 6 corr. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione in via Cavour, 116.

Non si mandano partecipazioni personali.

La famiglia de Vito ringrazia quanti presero parte al funerale della compianta

CARMELA BUONINCONTRI

ved. DE VITO

Venerdì, 4 marzo, alle ore 20.30, dopo lunga malattia, e inaudite sofferenze munita dei conforti religiosi, rendeva l'eletta anima a Dio

Maria Franchini Ved. Vigada

Le figlie IDA ved. BARBA MOERIHY e PIA ved. MOSCHET con i figli RITA, PAULETTE e PAUL, la sorella CRISTINA ved. ALESSANDRI, i fratelli CARLO e GARIBALDI con le rispettive consorti ed i nipoti tutti ne dànno il triste annunzio.

Si prega non inviare fiori. Si dispensa dalle visite.

La presente vale come partecipazione personale.

I funerali avranno luogo domenica 6 corrente, alle ore 10.30, partendo dalla abitazione dell'Estinta, via XXIV Maggio 7.

Imp. Nazionale ONORANZE FUNEBRI
C. Alberto 1-B - Tel. 42827.

I figli on. GIUSEPPE con la moglie MARIA, ing. STEFANO, CECILIA col marito comandante IMBRUGLIA, annunziano la morte della loro madre

MARIA TRAFILETTI

Vedova PARATORE

avvenuta a Napoli la notte del 3 Marzo.

R. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo

Il Comandante DE PINEDO

alla

Società Generale delle Conserve Alimentari

Alla Società "Cirio" rappresentandole l'intelligente utilissimo concorso alla preparazione logistica della mia crociera con la più viva simpatia

Marina di Pisa agosto 926 F de Pinedo